

MEMMO CAGIATI

LE MONETE

— DEL —

REAME DELLE DUE SICILIE

da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II.

FASCICOLO IX.



NAPOLI

TIPOGRAFIA MELFI & JOELE

S. Lucia 39, interno D

: 1916

PARTE III.

LE ZECCHE SICILIANE

... -



Al lettore

La Sicilia, dai tempi primitivi e tradizionali di Creta, a traverso la storia di Grecia, di Cartagine e di Roma, sempre, in ogni momento storico, nel corso dei secoli, sino al recente movimento della indipendenza italiana, è stata un glorioso focolare di attività umana. Ogni zolla di quella terra, meravigliosamente bella e feconda, ha subita, col dominio, la cultura di popoli che hanno governato il mondo, e giustamente lo stupore ci prende se consideriamo quanto la Sicilia sia rimasta relativamente povera di ricordi storici, di cui sembra spazzata da una tempesta impetuosa, e fatale!

La mancanza dei monumenti d'arte e di ricchezza che Messina, specialmente, avrebbe dovuto possedere è da attribuirsi, più che alle feroci frequenti convulsioni telluriche, dalle quali la città è stata sconquassata, alle devastazioni che in ogni tempo dovette subire. A che attribuire invece la scomparsa di cimeli medievali e moderni, se non alla colpa di coloro che hanno trascurato di raccogliarli e conservarli, a maggiore gloria delle siciliane patrie memorie?

Mentre ci procura un penoso sentimento di rimpianto constatare che poche vestigia siano rimaste delle ricchissime serie di monete coniate nella zecca di Messina e di Palermo, nei tempi di mezzo ed in quelli più recenti, ci conforta il pensare che queste monete, sconosciute, poco studiate, quasi buttate via, divenute ora rarissime, ispireranno ai futuri raccoglitori tanta cupidigia di possesso da essere vendicate ad oltranza dell'oblio immeritato in cui sono state tenute.

Quante inesattezze, quante lacune si riscontrano in quelle poche opere che hanno trattato di monetazione medievale e moderna siciliana! Nei cataloghi delle più ricche collezioni di monete di zecche italiane vendute a pubblico incanto, nelle collezioni Fusco e Sambon, nel genere tra quelle di maggiore importanza, noi troviamo molto scarsamente rappresentate le zecche di Sicilia; anche presentemente, di quelle monete che ricordano tanti fasti di storia siciliana non vi sono raccoglitori specialisti, raccolte che si potessero dire veramente importanti, salvo quelle preziosissime del nostro Augusto Sovrano, dalle quali ansiosamente attendiamo i volumi del Corpus nummorum italicorum che riguardino il nostro Mezzogiorno.

A tanta contemporanea deficienza di studi, a tanta scarsezza di materiale, si aggiunge oggi la impossibilità di poter esaminare gli esemplari del genere conservati nei nostri Musei, perchè i gabinetti numismatici sono nel più grave disordine e nel più completo abbandono, per cui difficoltoso è il compito di presentare qui una esposizione della tradizionale ricchezza di coniazioni monetarie fatte in Sicilia, dall' infausto periodo della dominazione angioina sino al tempo di Ferdinando II di Borbone. Se non avessi per parecchi anni, con paziente cura, cercato di raccogliere tutto quanto poteva ancora capitare di queste monete sul mercato monetario, non avrei potuto avere cognizione di tipi che completano alcune serie, di varianti, che sempre più vengono a dimostrare l'abbondanza dei conii eseguiti, di tante monete inedite che potranno in avvenire giovare ad altri studi a tante altre ricerche.

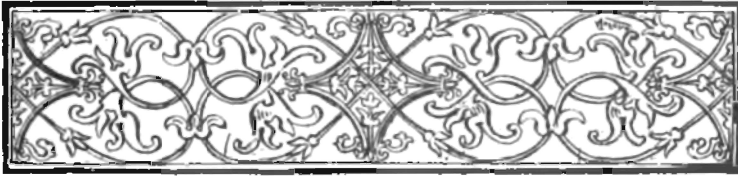
Nella esposizione che verrò facendo, seguirò lo stesso sistema che ho tenuto nella prima parte di questo modesto mio lavoro di raggruppamento, e, di ciascun regnante che in Sicilia ha coniato, darò qualche breve cenno storico, perchè relazioni intime e strettissime congiungono le vicende dei dominatori alle vicende delle monete, perchè

il mio libro fosse utile a chi, iniziandone la raccolta, volesse ricordare i tempi in cui furono emesse. Delle monete verrò descrivendo i tipi e le varianti a me note, divise prima in ordine di zecca, poi per epoca, per metallo e per valuta di origine, dando di ciascun tipo il disegno, non la illustrazione dal vero, chè mi è sembrato, fin dall'inizio di questo lavoro, il disegno più opportuno a facilitare l'esame. Se qualche utile delucidazione o qualche esatta notizia ho potuto procurarmi, riscontrando opere storiche e numismatiche, di cui qui appresso darò l'elenco, ne farò cenno a suo tempo con brevissimi richiami, a fine di non lasciare delle mie ricerche cosa alcuna che non fosse notata. Ad un quadro cronologico, che registri dal primo angioino le date di dominazione dei re di Sicilia che gli succedettero, seguirà il repertorio delle monete coniate nella zecca messinese, come la principale che ebbe l'isola, preceduto da un brevissimo sunto storico dei principali fasti della città di Messina; e così per le zecche di Palermo, di Catania, di Nicosia, di Sciacca, di Siracusa e di Termini, per le monete coniate dai Ventimiglia e per Tunisi, che tutte insieme saranno oggetto di questa terza parte del mio lavoro.

Come il povero viandante, che dopo lungo e disagiata cammino già fatto, tutte le sue forze raccoglie e si accinge a superare la fatica d'un più scabroso ed aspro tratto di strada che deve condurlo alla meta del suo viaggio, così io, armato di più gagliardo ardimento, mi arrischio ad entrare in un campo tanto vasto ed inesplorato per quanto difficile e malsicuro. Se in piccola parte soltanto le mie povere fatiche saranno per corrispondere all'intento, ne renderò grazie al grande amor, che mi mosse indicandomi l'utile impresa.

Novembre 1915.

Memmo Cagiati



BIBLIOGRAFIA

— —

- AMARI M. — Un periodo della istoria siciliana del secolo XIII.
Palermo, 1842.
- La guerra del Vespro Siciliano.
Capolago, 1845.
- ARCHIVIO STORICO SICILIANO — Pubblicazione periodica della Società Siciliana per la Storia Patria.
Palermo, 1873-1916.
- ARGELATI F. — De monetis italiae variorum illustrium virorum dissertationes.
Mediolani, 1750-59.
- AURIA V. — Historia cronologica delli signori Vicerè di Sicilia dal 1409 al 1697.
Palermo, 1697.
- BAZZI e SANTONI. — Vademecum del raccoglitore di monete italiane.
Camerino, 1886.
- BECKER. — Zweihundert seltene munzen des mittelalters in genauen abbildungen mit historischen erl uterungen.
Dresden, 1813
- BEELDENAER of the figuer book dienende op te nieuve ardonnantie vander munte etc.
Graven Haghe, 1608.
- BELLINI V De Monetis italiae medii aevi hactenus non evulgatis, quae in suo museo servantur, ecc.
Ferrariae 1755-79.
- BENAVENT J. M. — Le caissier italien.
Lyon, 1787.
- BIANCHINI L. — Della storia economico-civile di Sicilia.
Napoli, 1841.
- BIBLIOTECA STORICA LETTERARIA DI SICILIA, ossia raccolta di opere inedite o rare di scrittori siciliani dal secolo XVI al XIX, per cura di *Gioacchino di Marzo.*
Palermo, 1869-86.

- BLANCARD L. — Des monnaies frappées en Sicile, au XIII siècle par le suzerains de Provence, en: *Revue numismatique française. Paris, 1864, Tom IX.*
- BONNEVILLE P. F. — Traité des monnaies d'or et d'argent.
Paris, 1806.
— Encyclopédie monétaire ou nouveau traité des monnaies d'or et d'argent.
Paris, 1849.
- BOZZO S. V. — Note storiche siciliane del secolo XIV.
Palermo, 1882.
- BUONFIGLIO G. — Historia siciliana
Venezia, 1604.
- CAMERA M. — Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato d'Amalfi.
Salerno, 1876-81.
- CARLI RUBBI G. R. — Delle monete e delle istituzioni delle zecche d'Italia.
Aia, 1754.
- CARRERA P. — Delle memorie istoriche della città di Catania.
Catania, 1639-41.
- CARSANI M. — Constitutiones regni siciliae.
Napoli, 1786.
- CASTELLI G. — Memorie delle zecche del regno di Sicilia e delle monete in esse coniate in vari tempi.
Palermo, 1775.
- CATALOGO DELLA COLLEZIONE BORGHESI.
Roma, 1879.
- “ “ “ BORGHESI.
Paris, 1908.
- “ “ “ CANTONI.
Milano, 1887.
- “ “ “ CERRATO.
Milano, 1910.
- “ “ “ COLONNA.
Paris, 1909.
- “ “ “ DELL'ERBA.
Paris, 1900.
- “ “ “ DURAZZO.
Genova, 1896.
- “ “ “ FOA.
Genova, 1907.
- “ “ “ FORESTI.
Milano, 1911.
- “ “ “ FUSCO.
Napoli, 1881.
- “ “ “ GAVAZZI.
Milano, 1911.
- “ “ “ GNECCHI.
Frankfurt, 1901.
- “ “ “ LEVI.
Milano, 1902.

CATALOGO DELLA COLLEZIONE MATTEOTTI.

			<i>Genova</i> , 1908.
	"		MARTINETTI. <i>Roma</i> , 1907.
	"		MARTINORI. <i>Perugia</i> , 1913
	"	"	MILLER. <i>Milano</i> , 1913.
"			PASI. <i>Firenze</i> , 1889.
"	"	"	RATTO. <i>Genova</i> , 1899-1900.
	"		ROSSI. <i>Roma</i> , 1880
	"	"	ROSSI. <i>Genova</i> , 1898.
	"	"	RUGGERO. <i>Milano</i> , 1915.
"	"	"	SAMBON. <i>Roma</i> , 1883.
"	"	"	SAMBON. <i>Milano</i> , 1897
"	"	"	SAN ROMÈ. <i>Genova</i> , 1906.
"	"	"	SERAZZI. <i>Genova</i> , 1908.
	"	"	TAFURI. <i>Roma</i> , 1880.
"	"	"	TAGGIASCO, <i>Roma</i> , 1887.
"	"		THOMSEN. <i>Copenaghen</i> , 1873.
"	"		WEHLE. <i>Genova</i> , 1905.

CATALOGO DEL MEDAGLIERE DEL MUSEO DI NAPOLI. — Collezione Santangelo.
per G. Fiorelli.
Napoli, 1867.

CATALOGO DEL MEDAGLIERE DEL MUSEO DI NAPOLI. — III. Monete del medio
evo e moderne, per G. Fiorelli.
Napoli, 1871.

CORDOVA F. — I siciliani in Piemonte nel secolo XVIII.
Palermo, 1913.

COSENTINO G. — Codice diplomatico di Federico III d'Aragona re di Sicilia.
Pubblicazione della Società siciliana per la storia patria.
Palermo, 1891.

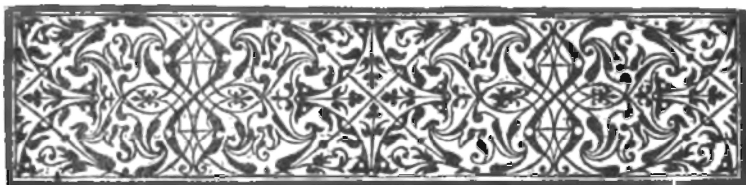
COSUMANO V. — Storia dei Banchi di Sicilia.
Roma, 1887.

DELLA ROVERE A. — Memorie storiche ed economiche sopra le monete basse
di Sicilia.
Palermo, 1816.

- DI BLASI G. E. — Storia cronologica dei Vicerè Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia.
Palermo, 1790.
- DI MATTEO I. — Conti inediti riguardanti la coniazione dei *piccoli* della Regia Zecca di Messina nell'anno 1461 in: *Archivio storico siciliano, Anno XXX, Palermo, 1905.*
- DUVAL et FROELICH. — Monnaies en or du Cabinet de Vienne.
Vienna, 1759.
- Monnaies en argent du Cabinet de Vienne.
Vienna, 1707.
- ENGEL A et SERRURE R. — Traité de numismatique du moyen âge.
Paris, 1897, Tom. III.
- FARAOLIA N. F. — Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860.
Napoli, 1878.
- FERRARA A. F. — Storia generale della Sicilia.
Palermo, 1830 1837.
- FERRERO E. — Lettera sopra una nuova moneta di Maria e Martino d'Aragona in: *Periodico di numismatica e sfragistica, diretto da C. Strozzi, Vol. V. Firenze, 1873.*
- GALLO C. D. — Annali di Messina.
Messina, 1887.
- GARUFI C. A. — Monete e conii nella storia del diritto siculo dagli Arabi ai Martini.
Palermo, 1898 (la 2ª parte non è ancora pubblicata).
- GEMMELLARO C. — Delle monete sicule dai tempi normanni ai nostri.
Catania, 1830.
- GNECCHI F. ed E. — Saggio di bibliografia numismatica delle zecche italiane medioevali e moderne.
Milano, 1889.
- GRASSI-GRASSI A. — Delle monete di Ventimiglia erroneamente attribuite a Giovanni Requesens in: *Bollettino di numismatica e di arte della medaglia, Anno I. Milano, 1903.*
- Ancora delle monete di Ventimiglia, in: *Bollettino di numismatica e di arte della medaglia, Anno I. Milano, 1903.*
- I Chiaromonte e le loro monete. Una zecca quasi sconosciuta, in: *Bollettino di numismatica e di arte della medaglia, Anno II, Milano, 1904.*
- GREGORIO R. — Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere.
Panormi, 1791-92.
- HEISS A. — Description general de las monedas hispano-cristianas desde la invasion de los arabes. Tom. II
Paris, 1867.
- KUNZ C. — Il Museo Bottacin annesso alla civica Biblioteca e Museo di Padova. Il Napoletano e la Sicilia, in: *Periodico di numismatica e sfragistica diretto da C. Strozzi. Anno III, Firenze 1871* ed in: *Rivista italiana di numismatica, Anno XV, Milano, 1902.*

- LA LUMIA I. - La Sicilia sotto Carlo V Imperatore.
Palermo, 1862.
— Studi di Storia siciliana.
Palermo, 1870.
- LARIZZA P. — Gli ultimi due secoli del Reame delle Due Sicilie nella storia e nella numismatica
Roma, 1911.
- MAHLEL. — Dissertation historique sur les monnaies antiques d'Espagne.
Paris, 1725.
- MAJORCA G. — Numismatica contemporanea sicula, ossia le monete di corso prima del 1860.
Palermo, 1870
- MARKS WON MARKSFELD — Vierzig Münzen Normannen Hohenstaufen und Aujou in Sicilien und Neapel.
Mailand, 1858.
- MAZZUCCHIELLI L. — Il monetario del commercio.
Milano, 1846.
- MARTINORI E. — La moneta. Vocabolario generale.
Roma, 1915.
- MAUROLYCUS F — Sicanicarum rerum compendium.
Messanae, 1716.
- MINIERI RICCIO C. — Della dominazione angioina nel Reame di Sicilia.
Napoli, 1876.
- MONTANER R. — Cronache.
- MORTILLARO V. — Catalogo ragionato dei diplomi esistenti nel Tabulario della Cattedrale di Palermo.
Palermo, 1842.
- MURATORI L. A. — De moneta sive jure condendi nummos dissertatio vicesima septima in: *Antiquitates italicæ mediæ ævi sive dissertationes Tom. II. Mediolani*, 1739.
- OLIVA G. — Annali della città di Messina (continuazione all'opera di C. D. Gallo).
Palermo, 1892-93.
- ORLANDO D. — Feudalismo in Sicilia.
Palermo, 1847.
- PAPADOPOLI N. — Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli in: *Rivista italiana di numismatica, Anno VII. Milano*, 1894.
- PARUTA F. — La Sicilia descritta con medaglie e ristampata con aggiunte da L. Agostini.
Roma, 1649.
- PENNISI DI FLORISTELLA S. — Sulla moneta di argento siciliano di Carlo VI Imperatore, in: *Bollettino di numismatica e di arte della medaglia, Anno IV. Milano*, 1906
- PROMIS D. — Monete dei Reali di Savoia edite ed illustrate.
Torino, 1841.
- PROMIS V. — Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da italiani all'estero.
Torino, 1869.

- ROMANO S. — I siciliani nella guerra di Tunisi dell'anno 1270 in: *Archivio storico siciliano. Anno XXII. Palermo, 1891.*
- ROSSI U. — Le monete di Catania, in: *Gazzetta numismatica diretta dal Dott. Solone Ambrosoli, Anno II, N. 3, 4. Como, 1882.*
— Un documento inedito sulla zecca di Palermo, in: *Gazzetta numismatica diretta dal Dott. Solone Ambrosoli, Anno II, N. 22. Como, 1882.*
- RUFFO V. — La Regia Zecca di Messina da documenti inediti, in: *Archivio storico siciliano, Anno XXXVIII. Palermo, 1913.*
- SACCO. — Dizionario geografico del regno di Sicilia.
Palermo, 1799.
- SAMBON A. — Monnayage de Charles 1^{er} d'Anjou dans l'Italie méridionale
Paris, 1891.
— Monete d'oro coniate da Carlo I d'Angiò a Tunisi, in: *Rivista italiana di numismatica, Anno VI. Milano, 1893.*
- SAMBON G. — Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'estero dal secolo V al XX, nuovamente classificate e descritte.
Parigi, 1912.
- SARRI G. — Gius pubblico siculo.
Palermo, 1786.
- SCHIAVO D. — Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia, Vol. I, Parte V.
Palermo, 1756.
- SPANO Can G. — Catalogo della raccolta archeologica sarda. Parte II Monete e medaglie.
Cagliari, 1865.
- TERZI B. — Osservazioni sopra alcune monete inedite d'Italia.
Padova, 1808.
- TONINI F. P. — Topografia generale delle zecche italiane.
Firenze, 1869.
- TRESOR de numismatique et de gliptique.
Paris, 1846.
- VERGARA E. A. — Monete del Regno di Napoli.
Roma, 1715.
- VILLANI G. — Cronache.
Firenze, 1823.
- ZANETTI G. A. — Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia
Bologna, 1775 89.



Quadro cronologico dei Re di Sicilia

(L'asterisco sta ad indicare sovrani di cui non si conoscono monete coniate nell'isola).

CARLO I D'ANGIÒ	1266-1282	* GIOVANNA e CARLO I	1516-1519
PIETRO I (III d' Aragona) e COSTANZA	1282-1285	CARLO I (V Imperatore d'Ale- magna).	1519 1554
GIACOMO III d' Aragona:	1285-1296	FILIPPO I e poi II di Spagna. I	54-1598
FEDERICO II (Re di Trinacria)	1296-1337	FILIPPO III di Spagna.	1598-1621
PIETRO II (IV d' Aragona).	1337-1342	FILIPPO IV di Spagna.	1621-1665
LUDOVICO	1342-1335	CARLO II di Spagna	1665-1700
FEDERICO IL SEMPLICE	1355-1377	FILIPPO V di Spagna	1700-1713
MARIA (Vicariato)	1377-1392	VITTORIO AMEDEO DI SAVOIA.	1713-1719
MARIA e MARTINO e il DUCA DI MONBLANCO	1392-1396	CARLO III (VI d' Austria)	1719-1734
MARIA e MARTINO	1396-1402	CARLO DI BORBONE (III di Spagna)	1734-1759
MARTINO IL GIOVANE	1402-1409	FERDINANDO III DI BORBONE (IV e I re delle due Si- cilie)	1759 1825
* MARTINO IL VECCHIO.	1409-1410	* FRANCESCO I DI BORBONE.	1825-1831
* INTERREGNO.	1410-1412	FERDINANDO II DI BORBONE.	1831-1859
FERDINANDO I d' Aragona	1412-1416	* FRANCESCO II DI BORBONE.	1859 1860
ALFONSO I (V d' Aragona).	1416-1458	* VITTORIO EMANUELE II, Re d' Italia.	1860
GIOVANNI II d' Aragona	1458-1479		
FERDINANDO II d' Aragona (V di Castiglia).	1479-1516		

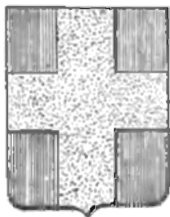


ZECCA DI MESSINA



Croce in uno stendardo sostenuto da leone rampante coronato (in: *Annali del Gallo, Vol. I pag. 79, Tav. I N. 3*).

Messina



I poeti greci fecero della Sicilia un Olimpo, e noi non riporteremo le favole in cui essi avvolsero le origini di Messina. Tucidite afferma che *Zancle* fu città dei Siculi, perchè i Siculi così chiamavano la falce, della falce aveva forma la terra sulla quale venne creta la loro città, e Diodoro avvalora l'affermazione di Tucidite.

Difficile sarebbe però dimostrare se i Siculi, raggiungendo il ricurvo promontorio messinese, edificassero la città su quella spiaggia o vi trovassero una città abbandonata dai Sicani, immigrati verso l'occidente dell'isola. Tale induzione potrebbe riportare le origini di Messina ad una antichità altissima, che se non fosse quella voluta dal Maurolico, a 1755 anni avanti Cristo, sarebbe certamente a quella molto vicina.

Volendo accontentarsi d'origini prettamente sicule, riconosciute a Messina, si può affermare che Zancle fu occupata verso la XI Olimpiade (732 a. C.) dai Calcidesi, che scacciarono forse i pirati cumani o con questi si confusero, e che ai Calcidesi si sovrapposero i pro-

fughi Messeni che diedero alla città il nome di *Messana* o *Messena*, nome della loro patria lontana.

Per due secoli *Messana* o *Messina* ebbe parte nelle guerre che tormentarono la Sicilia fino alla conquista romana; più di una volta fu devastata dagli Ateniesi, assoggettata e messa a sacco nelle irruzioni Cartaginesi, presa poi dai Mamertini, con la terrorizzante ferocia di quel popolo ebbe persino un nome nuovo: *Mamerta*; ma gli invasori si attirarono le guerre di Gelone II, di Siracusa e di Cartagine, invocarono l'aiuto di Roma, questa accorse, anelando nuove conquiste, e cominciarono le guerre puniche.

Come tutta la Sicilia, *Messina* non ebbe a compiacersi della dominazione romana perchè subì, al pari delle altre città dell'isola, le esose espoliazioni del proconsole Emilio Lepido e quelle, famose nella storia per le Verrine di Cicerone, di Caio Verre; non per tanto, siccome fu considerata fra le primarie città, capitale della Sicilia romana, fu la meno bistrattata.

Di tutto quello che dovette essere l'antica *Zancle*, la *Messana* sicula, greco-sicula e romana, non ci resta vestigio alcuno, salvo qualche frammento di marmo e qualche vaso, qualche sarcofago e qualche moneta; null'altro.

Nella decadenza dell'Impero romano e nelle invasioni barbariche che si riversarono su Roma *Messina* cadde nella confusione di quel mondo precipitante, ma, al finire della dominazione gota in Italia, l'isola riprese la sua autonomia politica e, con la formazione in Siracusa di un centro bizantino, più saldo e compatto di quello facente capo a Ravenna, il nome di *Messina* riapparve tosto nella storia: essa fu baluardo per la Sicilia contro l'Italia, nella quale giungeva un nuovo dominatore, il Longobardo *Questo* non passa lo stretto; *Autari*, l'unico re che vittorioso ha percorsa l'intera penisola sino a Reggio, si ferma, non osa la conquista di quella terra, pur tanto bella e desiderata, che deve poi cadere in potere dei Saraceni.

Tra i dominatori di Sicilia gli Arabi furono i più tolleranti, quelli che apportarono a *Messina* una grande influenza benefica artistica e civilizzatrice. Con gli Arabi la città continuò a vivere con la sua religione, con le sue leggi e privilegi, sulle mura di essa continuò a sventolare il vessillo dalla croce d'oro in campo rosso, di cui l'Impe-

ratore Arcadio la fregiò, il dritto antico raccolto nel codice di Giustino continuò a regnare nell'isola, mentre gli Arabi si amministravano con leggi proprie, accontentandosi di esigere soltanto lo stabilito tributo.

Quando Ruggiero il Normanno Conte di Mileto, poi Signore di tutta la Calabria, nel 1060, meditando forse sin d'allora la conquista della Sicilia, arrischiò la fortunosa impresa di lanciarsi da Reggio su Messina con una veloce nave armata di sessanta fra i più scelti suoi cavalieri e precipitare sugli Arabi, i Messinesi, dice la storia, furon presi di smarrimento, di stupore e di ammirazione soprattutto; ma se non furono essi i sollecitatori della venuta dei Normanni nell'isola, come vorrebbe una tradizione locale, come i più vicini alla Calabria, con i loro continui e facili rapporti commerciali, dovettero certo influire di molto alla impresa maturata e decisa da Ruggiero, favorita anche dalla grande discordia che regnava fra i capi degli Arabi.

La conquista normanna potè irradiarsi per tutta la Sicilia e Messina, divenuta città di transito e di sosta per quelle valanghe che furono le armate dei Crociati, ebbe larghi profitti e divenne per ricchezza ed importanza di traffico la città più fiorente dell'Isola, mentre Palermo, residenza dei re normanni, ne aveva conquistato il posto di capitale.

Al tempo di Tancredi la pretesa di Riccardo Cuor di Leone di avere aiuto dal successore di Guglielmo nella spedizione per l'Oriente, allestita da lui e da Filippo Augusto re di Francia, irritò i Messinesi, i quali, dalle prepotenze del condottiero inglese non solo, ma dai suoi crociati, che penetrarono nella città per impadronirsene, eroicamente si difesero. Se non si fosse intromesso Filippo Augusto, a placare con un bonario componimento il bellicoso collega ed a sollecitarne con i suoi armati la partenza, una vera ed aspra guerra sarebbe scoppiata tra il re di Sicilia ed il baldanzoso re d'Inghilterra. Messina fu premiata per la sua fierezza con regali diplomi, che nuove immunità ed altri privilegi le accordavano, che la rendevano quasi città libera ed indipendente dal governo di Palermo. Di privilegi, di immunità, Messina ne ebbe ancora da Arrigo VI di Svevia e da Costanza, la quale fece di quella città la sua dimora prediletta e l'ebbe specialmente cara quando difese la Casa Sveva contro i baroni malcontenti,

e così pure dall'Imperatore Federico II, che confermò alla città, e le accrebbe, tutte le reali concessioni. La grande benevolenza che i normanni e gli svevi avevano concessa a Messina questa provò in seguito di aver ben meritata; le eroiche resistenze che oppose alle dominazioni straniere, la difesa della sua libertà nazionale in ogni evento, mercè il valore dei suoi cittadini, sono gloriose tradizioni nei fasti della storia siciliana.

Dalla crudele dominazione angioina la Sicilia si liberò con i Vespri di Palermo, e Pietro d'Aragona, invocato ardentemente dai siciliani, venne nell'isola, retaggio prezioso di Costanza sua consorte, e vi fu accolto come un liberatore. Continue e svariate furono le relazioni fra la terra d'Aragona e quelle di Sicilia, che si videro a volta riunite sotto un medesimo scettro, a volta divise, ora intimamente alleate, ora rivali nemiche, fino a quando, con Ferdinando il Cattolico, l'Isola venne a confondersi col resto della vasta monarchia spagnuola.

Messina divenne importante piazza commerciale, la *fiera franca* accordatale da Alfonso ed i provvedimenti presi da questo re, per ottenere dalla Repubblica di Venezia un più equo trattamento ai negozianti ed alle navi siciliane che si recavano in quella città e nei porti che la Serenissima aveva in Oriente, giovarono al potente incremento di ricchezza della città, dalla cui zecca fiorentissima usciva la moneta che si batteva in Sicilia, come era uscito sino allora il numerario dei sovrani delle varie monarchie.

Non sempre Messina fu acquiescente alla signoria spagnuola, che si andò incancrendo in Sicilia, e molte proteste anzi elevò vivamente contro la rapacità dei Vicerè degli Aragonesi e dei Castigliani, i quali poco curandosi della ricchezza da promuovere nelle città, si diedero a sfruttare il paese affidato all'uopo alle loro cure. I tumulti, le congiure, i tentativi di ribellione, furono prova dello spirito di fierezza e d'indipendenza del popolo messinese e se il governo di Spagna ed i suoi Vicerè non avessero usato quel sistema politico, atto a tener divise da invidiosi rancori d'interessi e di prerogative le due maggiori e più ricche città siciliane, Messina e Palermo, l'accordo di queste sarebbe bastato, in un dato momento, a liberare la Sicilia dalla mala signoria.

Durante il regno di Carlo V Messina ebbe un rialzo delle sue sorti e maggiore giustizia di trattamento, ma venuta la segueta dei Filippi,

inquisitori l'uno più dell'altro, con i loro grandi ministri, con i favoriti, con le donne e gli intrighi di corte, le angarie, le espoliazioni crebbero per opera dei Vicerè e così crebbe il malcontento che in Messina, per ragioni speciali dovute ad ogni sorta di calamità, pesti, eruzioni e terremoti, andò toccando sullo scorcio del XVII secolo la più dolorosa esasperazione. Nel giugno 1674 l'eccitamento degli animi, portato al colmo, si mutò in ribellione, e la guerra, suscitata dalla ribellione di Messina, durò alcuni anni; l'animosa città fu punita severamente con le confische, con la soppressione della zecca, che veniva trasportata a Palermo, della Università degli studi a beneficio di quella di Catania, con lo svaligiamento dell'archivio prezioso della Cattedrale, le cui porte rimasero spalancate perchè i cittadini si persuadessero che più nulla esisteva dei loro antichi privilegi, dei loro dritti, delle loro più care memorie.

Per molti anni Messina rimase quasi spopolata, fieramente rinchiusa nel suo dolore; la Sicilia, dopo la morte di Carlo II, nella guerra di successione tenne per Filippo di Borbone, l'Arciduca Carlo entrò vittorioso in Madrid, mentre Filippo V fuggiva dinanzi alle armi vittoriose, e la pace di Utrecht assegnava l'Isola al dominio di Vittorio Amedeo di Savoia che, preceduto da seimila soldati piemontesi, faceva il suo solenne ingresso in Palermo risuscitando nei siciliani speranze di indipendenza e di felicità di altri secoli

La politica dell'intraprendente Cardinale Alberoni un'altra tempesta scatenò nell'isola; Messina si vide cinta dalle milizie spagnuole, la fortuna savoiarda precipitava, la Spagna abbandonava a Carlo VI la Sicilia, sulle cui coste poco tempo dopo don Carlo approdava con un formidabile apparato di navi e di soldatesche, ebbre della vittoria riportata a Bitonto. Tutta l'isola pervenne in podestà del valoroso don Carlo, che prendeva la corona in Palermo nel 1735, svegliando nuove lusinghe con la sua generosa liberalità. L'atto politico del 6 ottobre 1759 fece passare i regni di Napoli e Sicilia al terzogenito di don Carlo che fu Ferdinando IV, poi I, in Sicilia Ferdinando III, e la dinastia dei Borboni si andò invecchiando sul trono, non seppe piegarsi a nuovi principii, l'assolutismo, in essa ingenerato ed irradicato, non rispose alle esigenze dei tempi e dei sudditi; Messina, anch'essa, ebbe la sua pagina gloriosa, incisa a lettere d'oro e di sangue nel libro della

storia del Risorgimento italiano, insorgendo per la prima il 1° Settembre 1847. La rivolta fu soffocata nel sangue e nelle galere di Stato; quando divampò a Palermo l'anno appresso, Messina nuovamente insorse, ma dovette cedere e fu spettacolo di efferatezze e di orrori inauditi.

Finalmente giunse il 1860 e Garibaldi entrò in Messina il 24 luglio di quell'anno. Divenuta libera prosperò, divenne città di maggiore importanza di quella che era stata e seguitava il suo cammino di civile fiorente progresso quando le forze brutali della natura, più feroci di tutte le pestilenze e carestie, di tutti gli assedii, di tutte le invasioni ed eccidii di cui la città fu pel passato sventurata vittima, l'aggreirono, la colsero a tradimento, senza che ella potesse difendersi; la data del 28 Dicembre 1908 resterà nei secoli tragicamente memorabile. In mezzo minuto essa dovette soccombere, divenire un colossale mausoleo di rovine, una immensa necropoli su cui pianse il mondo civile gridando: *Messina è caduta Viva Messina!* Il sole incantevole brillò su di essa e completò l'augurio. Era caduta, non era morta la nobile, la meravigliosa, la sventurata città siciliana, non doveva quindi risorgere, ma rialzarsi, e si è rialzata, ed è tornata anello che lega due parti d'Italia, l'isola al continente, e tornerà più bella, più ricca, più fiorente ad essere naturale tappa dei commerci tra l'Europa e il Levante.



Carlo I. d' Angiò

(1266 - 1282)

Il 29 ottobre 1268 la testa di Corradino rotolava sul patibolo, eretto in piazza del mercato a Napoli, e Carlo d' Angiò con maggior sicurezza fermava sul suo capo quella corona, che lo sventurato principe aveva tentato di strappargli. Delle città siciliane ribellatesi a Carlo, entusiasticamente proclamando a loro re Corradino, tre sole erano rimaste fedeli ai francesi, Messina, Palermo e Siracusa, e senza indugio Carlo mandava i suoi sicarii con Guglielmo d'Estandard a valicare lo stretto, ad abbattere, a far macello di quella gente che era stata dalla parte di Corradino, cui ora non restava speranza alcuna. La prima strage fu fatta in Agosta, tradita, data indifesa nelle mani del d' Estandard, che in essa non lasciò persona viva. A quella carneficina molti supplizi seguirono in altri luoghi; Corrado Capece, che si era dato volontariamente nelle mani del sanguinario rappresentante di Carlo, accecato, fu tratto a Catania sulla forca; i fratelli di lui Marino e Giacomo ebbero a Napoli la stessa sorte; il Principe di Antiochia, che sbigottito si era rifugiato nel castello di Centuripe, sperando nella forza di quella rocca la propria difesa, fu preso ed impic-

cato, il castello fu spianato sino alle fondamenta: baroni, borghesi, vassalli, si lacerarono tra loro con rapine omicidi e violenze; sulle misere città di Sicilia, piene di sangue di fame e di pestilenze, che erano state fedeli o ribelli, piombò la mano rapace dei feroci conquistatori. Presidi francesi furono posti nelle città e nelle fortezze, perchè i siciliani tenessero in freno, le sostanze dei comuni e dei privati furono preda della rapacità dei regi ufficiali, le costituzioni del regno conculcate, i tributi posti a capriccio, il procedere superbo e disprezzante del nuovo regime faceva supporre schiavi, non più cittadini, i governati e l'odio di questi si venne man mano dilagando.

Mentre la tirannide di Carlo d'Angiò così crudelmente si aggravava su i siciliani e. nè le continue insinuazioni di Clemente IV, nè gli ammonimenti di Gregorio X e del Concilio di Lione, erano valse a placare quel barbaro, governo lento, ma efficace e gigantesca cresceva la pianta della rivolta. Costanza, figlia di Manfredi, aspirava alla eredità del Reame di Sicilia e degli stati di terraferma. Pietro Re d'Aragona, marito di lei, d'altra parte era stimolato a tentar l'impresa da Giovanni da Procida, da Ruggiero di Lauria e da Corrado Lancia, i quali, per amor di patria o per desiderio di personali vendette, o per l'uno e l'altro insieme, non cessavano d'insinuare nell'animo ambizioso del re aragonese le ragioni di diritto e la possibilità di fatto da far valere su gli stati invasi dall'Angioino. Le trattative iniziate da Pietro col Papa Nicolò III, al quale aveva dato ombra la potenza di Carlo d'Angiò, erano andate perdute per la morte di quel Pontefice, ma non andarono perdute così quelle col Paleologo, minacciato dalla stessa potenza che ordiva la sua rovina, le quali diedero all'opera di Giovanni da Procida la sperata fortuna. Nei porti di Catalogna e di Maiorca segretamente si dava mano ai lavori necessari alla spedizione, l'autorità di Ruggiero di Lauria e di Corrado Lancia traevano alla parte di Pietro molti dei principali baroni dell'isola, non si attendeva che una scintilla perchè l'incendio divampasse e l'insolenza straniera non tardò ad apprestarla. Il 21 Marzo 1282 l'ora del Vespro suonò in Palermo quella della vendetta, l'onta brutale fatta ad una donna da un soldato francese fece scoppiare l'ira del popolo sì lungamente repressa. Per le vie, dentro le case, per le campagne, nei conventi, nelle chiese, dovunque nascosti, gli stranieri furono massacrati dai rivoltosi, che

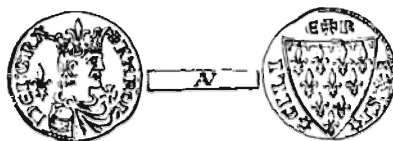
non risparmiarono le donne, i vecchi, i fanciulli, tanto era inestinguibile la sete di sangue rattivata quel giorno dall'atroce insulto.

Squadriglie dei più eccitati popolani per tutta l'isola propalarono la notizia della insurrezione palermitana; prima Corleone, poi le altre città, seguirono l'esempio di Palermo facendo strage degli oppressori. Messina se ne stette per poco queta e titubante, poi fu eroica per quanto era stata prudente e solo Sperlinga, impossibilitata a muoversi, non insorse e fu dai siciliani assediata ed espugnata, ebbe sulla porta del suo castello la severa scritta: "*Quod Siculis placuit sola Sperlinga negavit* „.

Da cinque mesi la Sicilia, a cui Martino IV aveva sdegnosamente rifiutata la sua protezione, si governava da se; intanto Pietro d'Aragona con le sue forze era in attesa degli avvenimenti sulle vicine coste di Barberia; vi fu chi, ad arte forse, ispirò al popolo l'idea di proporre la corona di Sicilia all'aragonese, che avrebbe potuto agevolmente recare il soccorso desiderato contro i possibili assalti dell'angioino, e Pietro il 10 Agosto 1282 sbarcava a Trapani, tra le più frenetiche acclamazioni di popolo, mentre Carlo, partito da Brindisi con un forte esercito, sbarcava sotto Taormina ed assediava Messina, dagli attacchi violentissimi, specie da quella parte della città sguernita di mura, difesa da tutta una cittadinanza di eroi, da Alaimo, che dell'eroismo cittadino era l'esempio.

Il 14 Settembre Carlo ordinò che alla città si desse un assalto generale per terra e per mare, ma venne dovunque respinto e Pietro, che era stato incoronato in Palermo, considerando che se Messina fosse caduta la Sicilia sarebbe stata in grande pericolo, ordinò che Ruggiero di Lauria con le flotte riunite di Aragona e di Sicilia avesse fatto vela alla volta del Faro. Il 27 Settembre, tra le grida plaudenti di una popolazione ebbra di gioia, entrarono trionfanti nel porto di Messina le galere del Lauria, che avevano riportata una prima vittoria sulle navi nemiche incontrate. ed il 2 Ottobre giungeva per la via di terra Re Pietro, che la città accoglieva con onori di trionfatore.

(TIPO A)



1. REALE ✠ KAROL' - DEI : GRA

Busto del re volto a d: con corona a tre fiordalisi, dietro ✠.
avanti ✠ (*Impresa della Città di Messina*) Conio rozzo.

✠ ✠ R - EX : SI * - * ILI - E

Scudo contenente dieci fiordalisi 4/3/2/1/1 sormontati da
lambello. (vedi figura).

R. A'

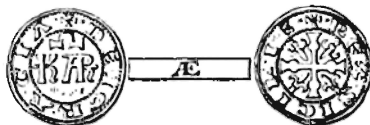
Collezione Cosentini di Napoli.

A. SAMBON, nella sua monografia " *Monnayage de Charles 1^{er} d'Anjou dans l'Italie meridionale* (Paris 1891) a pag. 4, ci dice a proposito dei reali, dei mezzi reali e tari:

" Au 5 novembre de la même année 1266 Charles, par une ordonnance qu'il rendit à Capoue, fit défendre dans tout le royaume d'accepter ou de transmettre à l'avenir l'or des Suèves, soit augustales ou tarins, et prescrivit aux directeurs de l'atelier de Messine de frapper en toute hâte des réales et des demi-réales en remplacement des augustales et des demi-augustales de Frédéric II, et, au lieu des tarins suèves, de nouveaux tarins avec son nom ."

Vedi anche, M. CAMERA: *Memorie storiche diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, Vol. I, pag. 439, Salerno 1876.

(TIPO B)



1. DUE DENARI (emissione del 1276) ✠ · DEI GRACIA ·

Nel campo ◦ $\overline{\text{KAR}}$ ◦ in un cerchio di perline.

✠ ✠ · REX · SICILIE ·

Croce globata e patente, cantonata da quattro fiordalisi,
(vedi figura).

R . E

Catalogo della Collezione dell' Erba 737

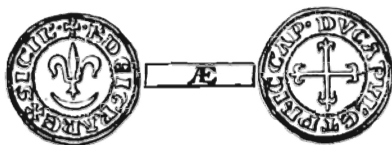
2 DUE DENARI ✠ · DEI · GRA · REX · SICIL' ·

Simile al precedente

R · DVC · APVL' · ET · PRIC · CAP ·

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 1822-34.

2. DUE DENARI ✠ · K DEI GRA REX SICIL' ·

Grande giglio nel campo sopra un crescente lunare.

R · DVC APVL' ET PRIC CAP

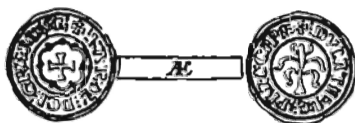
Croce fiordalisata, (vedi figura).

R. Æ

Catalogo della Collezione Sambon 580.

A SAMBON, nella monografia innanzi citata, a pag. 29, dice che il simbolo del giglio sulla luna falcata allude al trionfo del Re angioino su gl' infedeli e che questa moneta, di grande importanza storica, ha dovuto essere battuta in Messina al ritorno di Carlo I dalla spedizione contro Tunisi.

(TIPO C)



1 DENARO ✠ : KAROL' : DEI : GRA : REX : SCL' :

Croce patente in un ornato a sei segmenti di cerchio.

R ✠ : DVCATAPL' E : PRNC : CAPE :

Palmizio, (vedi figura).

R. Æ

Ordinanza di coniazione inviata da Carlo d'Angiò al Direttore della zecca di Messina Nicolò Trau, secondo un documento del 27 giugno 1277 (Reg. Ang. Arch. di Napoli 1276 A. n. 25, fol. 110 t).

Vedi : A. SAMBON - *Monnayage etc.*, pag. 28.

2. DENARO K·DEI·G·REX·SICIL'·

Simile al precedente.

Ɱ·DVCAT·APV·PR·CAPE

Simile al precedente.

R. Æ

Catalogo della Collezione Fusco 847.



3. DENARO ✠·K·DEI·GRA·REX·SICIL'·

Grande giglio nel campo sopra un crescente lunare.

Ɱ·DVCAPVL'·ET·PRIC·CAP·

Croce fiordalisata, (vedi figura).

R. Æ

(Vedi nota a Tipo B, N. 3).

Catalogo della Collezione Sambon 581.

4. DENARO Altro esemplare, simile al precedente, con CAPE

R. Æ

Collezione Cosentini di Napoli

5. DENARO ✠·K·DEI·GRA·REX·SICIL'·

Simile al precedente.

Ɱ·DVC·APVL'·ET·PRIC·CAP

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 1806-20.



6. DENARO ✠·KAROL·IERVSALEM

Croce patente con globetti alle estremità di ogni braccio.

Ɱ·✠·ET·SICILIE·REX·

Grande giglio nel campo, (vedi figura).

R. Æ

Vedi: A. SAMBON - *Monnayage etc. planç II, N. 29.*

A. SAMBON, a pag. 26 della sopracitata monografia parla di questo denaro rarissimo col giglio di tipo fiorentino e lo crede coniato nel 1277-78 nella zecca di Messina.



7. DENARO ✠ DVC APVL' PRIC CAPVE

Nel centro SICIL, al di sopra stellina a cinque raggi, al di sotto globetto.

✠ ✠ K DEI GRA REX SICILIE

Croce patente con globetti alle estremità dei quattro bracci, (vedi figura).

R. Æ

Vedi: A. SAMBON - *Monnayage ecc. Pl. II, N. 25.*

8. DENARO ✠ K·DEI·GRA·SICILIE·

Simile al precedente.

✠ ✠ DVC·APVL'·PRC·CAPV

Simile al precedente, ma, invece della stellina, sulla parola SICIL vi è un fiordaliso.

R. Æ

Vedi: A. SAMBON - *Monnayage ecc., pag. 29.*

9. DENARO ✠ ·K·DEI·GRA·SICILIE·REX

Simile al precedente.

✠ ✠ DVC·APVL'·PRIC·CAPVE

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



10. DENARO ✠ AROL DEI GRACIA

Nel campo grande K accostata da crocetta patente.

✠ ✠ REX SICILIE

Croce patente accantonata da quattro globetti, (vedi figura).

R. Æ

Collezione Cagiati.

11. DENARO ✠ AROLVS DEI GRA

Simile al precedente.

✠ REX SICILIE

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

12. DENARO ✠ AROLVS DEI GRACIA

Simile al precedente.

✠ - I (sic) - REX - SICILIE

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

13. DENARO CAROLVS DEI GRACIA

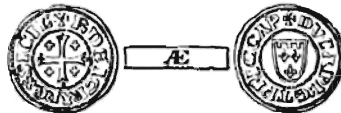
Simile al precedente.

✠ REX - SICILIE

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 1889 95.



14. DENARO ✠ K DEI GRA REX SICIL'

Croce cantonata da quattro crocette.

✠ DVC APVL' ET PRIC CAP

Scudo con tre gigli sormontati da lambello. (vedi figura). R. Æ

Vedi: A. SAMBON - *Monnayage ecc. Pl. II, N. 28.*

15. DENARO ✠ K DEI GRA REX SICIL'

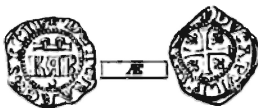
Simile al precedente.

✠ DVC AP ET PRIC CAPE (sic)

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



16. DENARO ✠·DEI GRA REX SICIL'

Nel campo KAR, sotto un globetto.

R ✠·DVC·APVL' PRIC CAPE

Croce cantonata da quattro fiordalisi, (vedi figura).

R. Æ

Collezione Cosentini di Napoli.

17. DENARO Altro esemplare, simile al precedente, variante di conio, mancante del punto nel dritto e col punto nel rovescio dopo la crocetta iniziale della leggenda.

R. Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

A. DELLA ROVERE in: " *Memorie storiche ed economiche sopra le monete basse di Sicilia* „, ci dice, che i maestri della zecca di Messina al tempo di Carlo I d'Angiò erano: Giacomo Rogadeo di Bitonto, Giovanni Paronto di Ravello e Guglielmo Salipepe di Messina.

M. CAMERA in: " *Memorie storico-diplomatiche dell' antica città e ducato di Amalfi* „ (Salerno 1876) a pag. 439, 440 del Vol I, ci dice: " *Facevano da zecchieri di Messina Giacomo Rogadeo di Ravello (tra i Ravellesi dimoranti in Bitonto Segreto di Puglia) Bartolomeo Trara di Scala, Rinaldo ed Andrea Bonito anche di Scala, (maestri della R. zecca di argento di Messina cui successevo quivi in esso uffizio Costantino Caczolo (Segreto in Trani) Guglielmo de Pando di Scala e Leone Accongiaino di Ravello Noi troviamo altresì in quel tempo i suddetti Spina, Bonito, Caczolo e Trara, patrizi di Scala, addetti alla zecca di Messina ed in qualità di Maestri zecchieri* „.

A. SAMBON, nella sua monografia " *Monnayage ecc* „, innanzi citata, a pag. 44, ci dice: " *Le 19 avril (1278) il (Charl Ier) ordonne aux directeurs des ateliers de Brindes et de Messine de cesser la frappe de la monnaie puis que pour le moment, il veut qu' on frappe seulement dans l' atelier de Naples (Minieri Riccio. Carlo I d' Angiò, 1278 pag. 21)* „.



Pietro d'Aragona e Costanza

(1282 - 1285)

Contro la valorosa Messina , che aveva salvata la Sicilia , si era rotta la potenza di Carlo d'Angiò; l'eroico Alaimo aveva sgomentato ed abbattuto il vincitore del tradito Manfredi; con l'arrivo di Pietro d'Aragona nell'isola la repubblica siciliana era scomparsa; la Sicilia passava , non per congiura motrice immediata dei Vespri , ma per volere di parlamento e di popolo, dalla soggezione francese al dominio aragonese.

Pietro era salito, più magistrato che principe, sul trono dei reami di Aragona e Valenza, ai quali era aggiunta la contea di Barcellona: Infante del Regno, si era segnalato per coraggio e gran valore nella guerra di Valenza e di Murcia; dotato di quella forza che rapisce e costringe gli intelletti minori, era salito in gran rinomanza di re magnanimo e di uomo d'armi valorosissimo. Inclinato a quella politica che vuol tutto salvare senza nulla compromettere, Pietro aveva saputo attendere gli eventi a lui favorevoli, aveva accettato con gioia intima la corona di Sicilia, ma non seppe valutare e trarre profitto di quella fortuna, non seppe dare ai baroni ed al popolo quelle modifiche alle leggi ed i miglioramenti che l'isola domandava ; lasciò

andare il regno alla sua eventuale sorte, non adempiendo alle promesse fatte ai Siciliani, che con affettuosa fiducia la corona gli avevano donata.

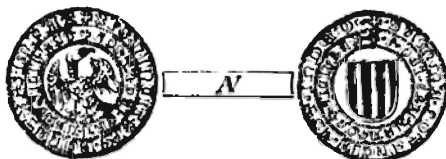
Decaduto, per rappresaglia di Martino IV, dal dritto di regnare in Aragona, del quale dritto il Pontefice aveva invece investito Filippo re di Francia, Pietro dovette abbandonare completamente la Sicilia al governo della regina Costanza sua moglie, la quale rimaneva a Palermo col figliuolo Giacomo dichiarato Infante dell'Isola, ed accorrere, con la flotta sicula aragonese, comandata dal fedele e valoroso Ruggiero di Lauria, alla difesa dell'altro suo regno minacciato dal Re francese, il quale, accettata l'offerta del Papa, sognando facile la conquista in Ispagna, aveva passato i Pirenei con poderoso esercito. Sanguinosa fu quella guerra che ebbe varii audaci e feroci episodi, nella quale Pietro ebbe campo di mostrare tutta la sua inesauribile attività, tutto il suo valore di re e di soldato. I francesi furono ricacciati di Spagna, la Francia ne rimase umiliata, come umiliato fu il Papa e tutto il partito guelfo, ma chi più di ogni altro dovette rodere il freno fu Carlo d'Angiò, a cui veniva meno un' altra speranza.

L'aspra lotta da Carlo d'Angiò combattuta con varie vicende contro i siciliani e gli aragonesi esasperò l'animo dell'Angioino, nella cui mente non poteva penetrare l'idea che dovesse perdere la Sicilia; l'avversa fortuna cominciava a perseguire fieramente i francesi, i quali non poterono mai, per quanto si sforzassero a preparare armi ed eserciti, ad ordire congiure e tradimenti, a fomentare le ire e le scomuniche di Martino IV, le ambiziose voglie di Filippo di Francia, giungere a riconquistare la perduta isola. Le armi aragonesi e siciliane egregiamente si segnalavano, il Lauria vinse la flotta provenzale e, valorosamente battendosi, trafisse di sua mano l'ammiraglio francese. Altra splendida vittoria navale il comandante della flotta siciliana riportò nelle acque di Napoli, per cui ebbe nelle mani il figliuolo di Carlo d'Angiò, in assenza del padre ad arte attirato alla pugna, la più splendida nobiltà napoletana e francese combattente ed oltre quaranta galere.

In grave età, dissimulando a se stesso il morbo che lo tirava alla tomba, Carlo preparava novelle armi, non tralasciando mezzo intanto per ritornare al possesso della ribelle Sicilia. Tutte le forze na-

vali egli diresse contro Reggio, che era in mano dei Siciliani e degli Aragonesi; egli stesso vi arrivò da Brindisi con diecimila cavalli e quarantamila fanti, ma la storia non conosce le vere ragioni per le quali, con tante forze disponibili, egli si fosse ritirato indietro. I pochi ma forti bastarono forse a scoraggiare i molti? chi degli storici adduce un motivo, chi un altro, e fra questi molti narrano della minaccia che i Messinesi avrebbero fatta al loro nemico di mandargli la testa del figlio prigioniero; certo è che, distrutto da rabbia, da dolore e da fatica, affranto da lunga serie di sciagure e da febbre continua, da Melfi, ove si era recato per convocare un parlamento, Carlo si trasse a Foggia ad incontrare la regina Margarita, sua seconda moglie, che tornava da Provenza, e vi morì il 7 gennaio 1285. Nello stesso anno, quasi contemporaneamente scomparivano dalla scena del mondo Papa Martino, Filippo di Francia e Re Pietro d'Aragona. Questi morì il 10 novembre, mentre a ricacciare sino all'ultimo francese di Spagna stava dedicando ogni opera sua.

(TIPO A)



1. ONCIA (*Pierreale d'oro, Aquila d'oro, Tari d'oro, Ducato d'oro, Ravennese d'oro.*)

(giro interno) ✠ P • DEI • GRA • ARAGON • SICIL' • REX •

(giro esterno) ✠ SVMMA • POTENCIA • EST • IN DEO •

Stemma aragonese (pali d'oro e di rosso)

⚡ (giro interno) ✠ COSTA • DEI • GRA • ARAG • SICIL' • REG

(giro esterno) ✠ XPS • VINCIT • XPS • REGNAT XPS • IMPAT

Aquila ad ali aperte volta a d., (*vedi figura*).

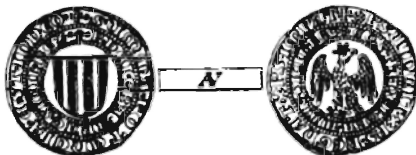
R. N

Collezione Cagiati.

2. ONCIA Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura e nel dritto, dopo la parola ARAGON, un *s* (*et* abbreviato). R. N

Catalogo della Collezione Foresti 1617.

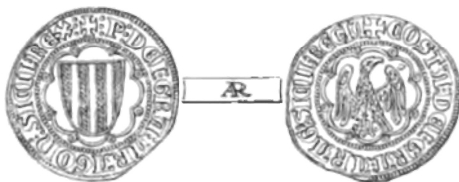
3. ONCIA Altro esemplare simile, con RENAT invece di REGNAT R. A'
Collezione Cagiati
- 4 ONCIA Altrc esemplare simile, con IMPRAT invece di IMPĀT R. A'
 Vedi: HEISS, Vol. II, pag. 341, Tav 116, N. 1



5. ONCIA (giro interno) ✠ P • DEI • GRA • ARAG • SICIL • REX •
 (giro esterno) ✠ SVMMA • POTENCIA • EST • IN DEO •
 Stemma aragonese (pali d'oro e di rosso)
- Ⓕ (giro interno) ✠ COSTA • DEI • GRA • ARAG • SICIL' • REG
 (giro esterno) ✠ XPS • VINCIT • XPS • REGNAT • XPS • IMPĀT
 Aquila coronata ad ali aperte volta a d., (vedi figura). R A'
Collezione Cagiati

D PROMIS nella sua Memoria "Monete di zecche italiane inedite o corrette", (Torino 1867) a pag. 28 ci dice: *Riconosciuto il peso di questa moneta la trovai uguale a quello dei saluti che Carlo I d'Angiò prescrisse nel 1266 aversi a lavorare del peso di 6 tari e che dovessero contenere d'oro fine once 10 e tari 7 1/2 per libra* (Vedi documenti riportati da S. Fusco in: *Dissertazione su d'una moneta del Re Ruggiero detta Ducato* (Napoli, 1812).

(TIPO B)



1. PIERREALE (Aquila, Raonese d'argento) ✠ P : DEI : GRA : ARAGON :
 SICIL : REX :
 Scudo aragonese nel centro di otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*.
- Ⓕ ✠ COSTA : DEI : GRA : ARAG' SICIL : REGIA
 Aquila volta a destra nel centro di otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*, (vedi figura). A'
- Collezione Cagiati.*

2. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, avente nel dritto una *rosetta* nello scudo. .R
Collezione Cagiati.
3. PIERREALE P·DEI·GRA·ARAGON·Z·SICIL' REX
 Simile al precedente.
 B ✠ COSTA·DEI·GRA·ARAGON·SICIL' REGINA .R
 Simile al precedente.
Catalogo della Collezione prof. dell' Erba 755.
4. PIERREALE P·DEI·GRA·ARAGON·SICIL·REX
 Simile al precedente.
 B COSTA·DEI·GRA·ARAG·SICIL·REGIN· .R
 Simile al precedente.
Catalogo della Collezione Rossi 2314.
5. PIERREALE ✠ P : DEI : GRA : ARAGON : 3 SICIL : REX :
 Simile al precedente.
 B ✠ COSTA : DEI : GRA : ARAG : SICIL' REGIN .R
 Simile al precedente.
Catalogo della Collezione Thomsen 2574.
6. PIERREALE (manca il nome Pietro nella leggenda) ✠ : DEI : GRA :
 ARAGON : SICIL : REX
 Simile al precedente.
 B ✠ COSTA : DEI : GRA : ARAG : SICIL : REX .R
 Simile al precedente.
Catalogo della Collezione Cerrato 2823.
7. PIERREALE P·DEI· GRA·ARAGON·SICIL·REX
 Simile al precedente.
 B COSTAN·DEI·GRAT·ARAG·SICIL·REGIA .R
 Simile al precedente.
Catalogo della Collezione Tafuri 638.



8. PIERREALE ✠ P : DEI : GRA : ARAGON : SICIL' REX

Stemma aragonese nel centro di otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *cerchietti*.

✠ ✠ COSTA : DEI : GRA : ARAG : SICIL : REGIA

Aquila coronata volta a d., nel centro di otto semicerchi nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*, (vedi figura).

.R

Collezione Cagiati.

9. PIERREALE ✠ : P : DEI : GRA : ARAGON : SICIL' : REX .

Simile al precedente.

✠ ✠ COSTA : DEI : GRA : ARAG : SICIL : REGIA :

Simile al precedente.

.R

Collezione Cagiati.

10. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, avente tre *rosette* ai lati dello stemma, una superiormente e due ai lati.

.R

Collezione Cagiati



11. PIERREALE ✠ : P : DEI : GRA : ARAGON : SICIL' REX .

Stemma aragonese, con colori confusi, entro otto semicerchi nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*, sopra lo stemma *rosetta* avente cinque foglioline.

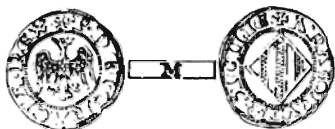
✠ ✠ : P : DEI : GRA : ARAGON : SICIL' REX .

Stemma aragonese entro otto semicerchi nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*, sopra lo stemma *rosetta* avente cinque foglioline, (vedi figura).

R. .R

Vedi: HEISS A. *La monedas hispano cristianas ecc.* (Vol II, pag. 341 N. 3 e Tav 116 N. 3). Questa moneta dovrebbe considerarsi come uno sbaglio di coniazione; essa presenta da ambo i rovesci la stessa rappresentazione, quindi si può considerare anche come una moneta ribattuta.

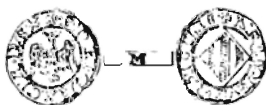
(TIPO C)



1. DOPPIO DENARO (Diametro 19 mill.) ✠ · P · DEI · GRACIA · REX ·
Aquila coronata volta a sinistra.
✠ ARAGONVM · z · SICILIE
Stemma entro losanga. (vedi figura). R. M
Collezione Cagiati.
- 2 DOPPIO DENARO ✠ P · DEI · GRACIA · REX R. M
Simile al precedente.
✠ ARAGON · ET · SICILIE
Simile al precedente R. M
Catalogo della Collezione Sambon 689.
- 3 DOPPIO DENARO ✠ P · DDE (sic) GRACIA · REX
Simile al precedente.
✠ ARAGON · ET · SICILIE R. M
Simile al precedente.
Catalogo della Collezione Sambon 690.

Nota. -- È strano che il *doppio denaro* di Pietro, in tutti i cataloghi, eccetto quello della Collezione del prof. dell' Erba venduta a Parigi nel 1900, redatto da A. Sambon sia stato classificato a Pietro II, come nel Catalogo della Collezione Sambon al N. 690, mentre la leggenda ha: *Petrus dei Gracia Rex* e non *Petrus secundus Dei Gracia Rex*.

(TIPO D)



1. DENARO (Diametro 15 mill.) ✠ · P · DEI · GRACIA · REX ·
Aquila coronata volta a sinistra.
✠ ARAGONVM · z · SICILIE
Stemma entro losanga. (vedi figura). R. M
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



Giacomo d'Aragona

(1285 - 1296)

Con testamento dettato a Postfangos, Re Pietro dichiarava essere sua volontà, che i regni di Sicilia ed Aragona dopo la di lui morte rimanessero per sempre disgiunti ed indipendenti l'uno dall'altro; che in Aragona gli fosse successo il suo primogenito Alfonso ed in Sicilia il suo secondogenito Giacomo, e, nel caso che Alfonso fosse morto senza legittimi discendenti, che a Giacomo spettar dovesse la successione d' Aragona ed a Federico, terzogenito, fosse destinato il regno di Sicilia.

Pietro moriva in Villafranca di Panadis ed Alfonso, che si trovava a guerreggiare in Ispagna, diveniva Alfonso IV d' Aragona; Giacomo, rimasto al governo della Sicilia, il 2 febbraio 1286 con grandi feste era incoronato in Palermo e promulgava davanti al parlamento le costituzioni e le immunità che ponevano fine ad odiose consuetudini angioine e ad abusi d' ogni sorta; in seguito nuove riforme istituiva nell' amministrazione della giustizia e dei pubblici interessi, stringeva alleanza col fratello, intimi rapporti tra il popolo di Sicilia ed il popolo d' Aragona, tentava di attirarsi la protezione di Onorio IV.

Il successore di Martino IV era rimasto sordo alle imbasciate di

obbedienza, le ostilità angioine non cessavano e Giacomo ogni cura dovette rivolgere alla difesa del regno, più che dagli assalti nemici dalle arti con le quali i francesi tentavano sollevare il popolo siciliano. Delle piccole rivolte e dei malcontenti che serpeggiavano in Sicilia fu appunto generata l'*atto di crudele paura*, come lo chiama l'Amari, che spense con infamia la vita del prode messinese Alaimo e dei nipoti di lui, che, prigionieri in Aragona sotto l'accusa di tradimento, avevano ottenuto dal re Alfonso, mercè preghiere e danaro, il loro riscatto.

Per l'accorgimento di Giacomo e per il valore del Lauria e dei suoi armati, la presa di Augusta, il tentativo di impadronirsi di Catania, la preparazione di un colpo di mano su Marsala e sul vallo di Mazzara, tornarono inutili al Conte di Artois; vittoria completa i siciliani riportarono sempre su gli angioini, sicchè questi si ridussero a chiedere al Lauria, con un'offerta di danaro, una tregua di due anni su i mari, che fu dall'ammiraglio siciliano accordata senza interpellare il suo re, tregua dannosa per la Sicilia, da alcuni storici stimata soltanto un grave errore, da altri giudicata più severamente come una colpa del grande ammiraglio.

Nicolò IV, seguendo la tradizione dei suoi predecessori, si manifestò avverso alla Sicilia; le pratiche del Re d'Inghilterra, che temeva la preponderanza francese, procurarono pace tra Francia ed Aragona e si adoperarono per la liberazione di Carlo II rimasto in Spagna prigioniero del giovane re Alfonso. Giacomo, contro le trame e le pretese angioine, decise di impugnare le armi e tentare d'impadronirsi di Napoli, difatti nella primavera del 1289 con un grosso esercito passò per la Calabria, occupando città e fortezze, e si spinse, sempre trionfando, per le campagne lungo il Garigliano. A Fondi, a Mola di Gaeta i siciliani fecero prodigi di valore, provarono all'esercito di crociati, bandito dal Papa e guidato dal Conte di Artois, il siciliano furore. Per la intercessione di Alfonso, per la mediazione del Re d'Inghilterra, per le preghiere dell'umiliato Papa Nicolò IV, nelle cui grazie in ogni modo Giacomo desiderava di entrare, fu firmata la tregua tra Sicilia e Napoli dall'agosto 1289 ai dì d'Ognisanti del 1291; Giacomo rinunciando all'impresa si ritirava in Messina ed il Papa diventava dolcissimo verso la Sicilia.

Nessun dritto, nessun dovere si poteva ritenere stabile, gli intrighi politici disordinavano tutto e rendevano insolubili ogni più piccola quistione politica, col Congresso di Provenza del 13 febbraio 1291 la Sicilia rimaneva isolata; il 18 giugno Alfonso, colpito da fiera malattia, morì senza potersi godere il frutto delle sue umiliazioni ed il 12 luglio dello stesso anno Giacomo giurando amore ed amicizia all' Isola, nella quale lasciava Federico suo fratello come luogotenente, partì per andare a prendere possesso del regno rimasto da Alfonso.

Giacomo dimostrò chiaramente quanto poco teneva alla esecuzione della volontà paterna, giacchè nell'atto della sua incoronazione in Saragozza protestò di ascendere al trono per ragione di ereditarietà di sangue, non già per lascito che il padre od il fratello gli avessero fatto. Egli intese di far sapere in tal modo, come anche la Sicilia, nonostante il testamento di Pietro, sarebbe rimasta in suo dominio; però avvinto alla Spagna col miraggio di ottenere altri possedimenti, considerando la impossibilità di poter da lontano agevolmente governare l' isola, venne nella decisione di accettare la pace che gli angioini gli prospettavano, la quale avrebbe procurato riposo non solo agli aragonesi, bensì ai catalani stanchi delle lunghe guerre sostenute. Così veniva firmato con re Carlo il trattato di Junquera, per il quale si conveniva la restituzione degli ostaggi, l' abbandono della Calabria e delle isole presso Napoli, la cessione alla Chiesa della Sicilia con le isole adiacenti ed il patto che per un anno l' isola non sarebbe stata ad alcuno ceduta senza il consenso di Giacomo, il quale, nel caso i siciliani tale stipulazione avversassero, obbligavasi con la forza a domarli.

La Sicilia era in tal modo tradita, ma i siciliani non potevano naturalmente esser disposti a ridiventare sudditi di un paese straniero, dopo aver sostenute tante lotte per emanciparsi dalla odiata signoria angioina; lo stesso Infante Federico, rimasto luogotenente del fratello, pur non potendo mettere in campo le sue pretese al trono, divenne capo di quella parte patriottica che seppe sì ben mantenere gli intenti della rivoluzione del Vespro. Celestino V, il povero eremita della Maiella, condotto a Napoli, servo del re Carlo, da questi consigliato, fu nemico a Sicilia e ratificò il trattato di Junquera, poi *fece per viltade il gran rifiuto* per le mene dell'ambizioso Cardinale

Gaetani che, venuto a patti con Carlo II, con la tiara prendeva il nome di Bonifacio VIII.

Federico fu chiamato dal nuovo Pontefice e, nonostante le dissuasioni dei suoi, si recò a Velletri e in quel incontro Bonifacio gli propose di abbandonare la Sicilia, di accettare la mano di Caterina di Courtney e con essa i diritti alla corona di Costantinopoli. Federico tentennò, Caterina di Courtney dal suo canto si rifiutò alle nozze *con un re senza terre, non avendone essa*, e la Sicilia, ispiratrice la regina Costanza, deliberò di mandare ambasciatori a Giacomo per domandargli quale fosse il suo intendimento. Giacomo dovè confessare il trattato agli ambasciatori e questi, dignitosi e severi, rimproverandolo davanti alla sua corte, gli fecero sentire che la Sicilia protestava e disdiceva ogni dritto di sovranità, che prosciolti da ogni giuramento fede ed omaggio i siciliani erano divenuti liberi di prendere qual principe sembrasse di loro piacimento.

Il 1° novembre 1295 Giacomo sposava Bianca figlia di Carlo II d' Angiò e bandiva alle corti d' essere ritornato nell' amicizia del Papa, che rendeva alla Chiesa romana la Sicilia e le isole adiacenti, che revocava da suo luogotenente il fratello Federico. I Catalani e gli aragonesi in quel frattempo venivano richiamati ed abbandonavano il comando delle fortezze dell' Isola, la guerra fratricida era iniziata.

(TIPO A)



1. PIERREALE ✠ : IA : DEI : GRA : ARAGON : SICIL : REX

Aquila coronata ad ali aperte volta a d., nel centro di otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*.

✠ ✠ : AC : BARCHINONE : COMES :

Stemma aragonese nel centro di otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*; sopra lo stemma *rosetta* a cinque foglioline. (vedi figura).

AR

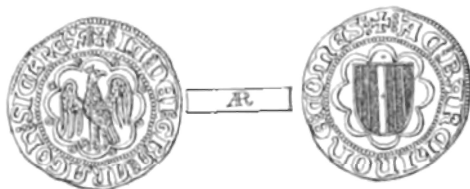
Collezione Cagiati.

2. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura. AR
Catalogo della Collezione Rossi 2315.
3. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura. AR
Catalogo della Collezione Sambon 679.
4. PIERREALE ✠ : IA : DEI : GRA : ARAGON : SICIL' REX :
 Simile al precedente.
 B ✠ : AC : BARCHINONE : COMES : AR
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *lunetta falcata*.
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
5. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con SICIL senza apostrofe. AR
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
6. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con SICL'. Sopra lo stemma *rosetta*. AR
Catalogo della Collezione Thomsen 2575.
7. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con SCL'. Sotto lo stemma *cerchietto*. AR
Collezione Cosentini di Napoli.
8. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con SCL'. Lo stemma è fra quattro *cerchietti*. AR
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
9. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con SCL'. Lo stemma è fra due *rosette*. AR
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
10. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Lo stemma è fra tre *rosette*, una superiore e due laterali. AR
Collezione Cagiati.
11. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Lo stemma è fra tre *globetti*, uno superiore e due laterali. AR
Collezione Cagiati.

- 12 PIERREALE Altro esemplare. simile al precedente. Lo stemma non ha intorno alcun segno.

AR

Collezione Cagiati.



13. PIERREALE ✠ IA : DEI : GRA : ARAGON : SICL' REX .

Aquila coronata volta a d., nel centro di otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*.

✠ AC : BARCHINONE : COMES :

Stemma aragonese confuso nei suoi colori nel centro di otto semicerchi. Sopra lo stemma *globetto*, (vedi figura). R. AR

Vedi: *Heiss, pag. 342, Tav. 116, N. 2.*

- 14 PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Lo stemma è contornato da tre *globetti*, uno superiore e due laterali.

R. AR

Vedi: *Heiss, pag. 343, Tav. 116, N. 3.*

(TIPO B)



1. DENARO ✠ IACOBVS·SICILIE

Scudo a losanga.

✠ DEI : GRATIA : REX

Aquila coronata volta a s., con ali aperte. (vedi figura). R. M

Vedi: *Heiss, Tav. 116, N. 4.*

2. DENARO ✠ I·DEI·GRACIA·REX

Aquila coronata volta a s., con ali aperte.

✠ ARAGONVM·SICILIE

Scudo a losanga.

R. M

Catalogo della Collezione Ruggero 3552.

(TIPO C)



1. DENARO ✠·IAC·DEI·GRA·
 Testa del re coronata volta a s.
 B ✠·REX·SICILIE·
 Croce patente. R. Æ
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
2. DENARO ✠ IAC·DEI·GRA
 Simile al precedente
 B ✠ REX·SICILIE
 Croce cantonata da quattro globetti. R. Æ
Catalogo della Collezione Sambon 681.
3. DENARO ✠·IAC·DEI·GRA·
 Simile al precedente.
 B ✠ REX·SICILIE·
 Simile al precedente, (vedi figura). R. Æ
Collezione Cagiati.
4. DENARO ✠ IAC DEI GRA·
 Simile al precedente.
 B REX ✠ SICILIE ✠
 Simile al precedente. R. Æ
Catalogo della Collezione Gneccchi 2436.
5. DENARO ✠ IAC·DEI·GRA·
 Simile al precedente.
 B IERL' SICILIE
 Simile al precedente. R. Æ
Catalogo della Collezione dell' Erba 758.



Federico II. d' Aragona

(1296 - 1337)

Il recente ricordo dell'efferrata servitù, da cui con tanti sacrifici e con tanta ostinata persistenza erano riusciti a sottrarsi, spingeva i Siciliani a conseguire intera e completa la indipendenza della loro isola, anche a prezzo di sacrifici maggiori. I Conti, i Baroni, i Cavalieri, i Sindaci, stretti intorno al giovane e valoroso Principe, che pur contro i vincoli del sangue aveva tenuta salda la fede alla libertà siciliana, convocati da Federico l' 11 Dicembre 1295 in Palermo. lo chiamarono Signore della Sicilia e vollero che altro parlamento fosse indetto in Catania pel 15 Gennaio, perchè i rappresentanti tutti di ciascuna terra e città potessero partecipare alla solenne manifestazione della sovranità nazionale. Federico, salendo sul trono di Sicilia nel giorno di Pasqua di quello stesso anno, potè nell'atto della incoronazione dichiarare che al suo dritto ereditario erasi aggiunto il voto spontaneo e la ferma determinazione del popolo siciliano.

Una completa serie di fatti guerreschi, di tradimenti, di uccisioni, si susseguirono; il Papa ed il Re di Napoli volevano vincere a qualunque costo; pareva dovessero morire disperati senza questo trionfo sulla Sicilia; promesse, seduzioni, corruzioni, le arti più malvage, i

mezzi più iniqui furono messi in opera. Intanto la condotta del Lauria, sia perchè il cuore di lui inchinasse a mutar fede, sia perchè i cortigiani per invidia della di lui potenza lo dipingessero sospetto, adombrava Federico, e la regina Costanza, per porre termine alla equivoca posizione in cui erano quei due a lei cari, credè opportuno farsi accompagnare dal grande Ammiraglio a Roma, conducendovi la sua figliuola Jolanda, la quale, secondo il trattato del 1293, andava sposa a Roberto.

Appena giunto a Roma il Lauria corse invece a Napoli ad offrire i suoi servigi a Re Carlo, che li accettò premurosamente, poscia tornato a Roma si pose in accordo con Giacomo. prima che questi fosse partito per l'Aragona all'oggetto di apprestarvi un grande esercito contro il fratello. L'Ammiraglio siciliano era così divenuto un nemico implacabile per la Sicilia; l'anno 1298 doveva registrare gli orrori di una guerra fraticida e la vittoria degli alleati, contro la sventurata isola, costata sì cara da sgomentare lo stesso vincitore Giacomo e da persuaderlo, sebbene troppo tardi, della stoltezza della sua impresa, della infamia di quella guerra crudele odiosa ed ingiusta.

Dopo venti anni di acerrime lotte, sostenute con incrollabile fermezza, i negoziati politici condussero alla pace di Caltabellotta, maneggiata in nome di Carlo II da Carlo di Valois e firmata il 29 Agosto 1302; la Sicilia otteneva dalla stessa Casa d'Angiò il riconoscimento di quei dritti, di cui aveva iniziata col Vespro del 1282 la memorabile rivendicazione; sebbene quel trattato solo temporaneamente la riconoscesse come un regno autonomo, nonpertanto la gloriosa isola era messa sul primo gradino di una era novella di civile e politica prosperità, aveva per lo meno a sperare per l'avvenire migliore fortuna.

I patti principali con cui si poneva fine alla lunga e sanguinosa guerra imponevano: che Federico, riconosciuto sovrano indipendente da Napoli e dal Papa, avesse il titolo di Re di Trinacria, intatto rimanendo il titolo ed il dritto dell'angioino: che Federico dovesse sposare Eleonora figlia di Carlo II, ma che ai figli non sarebbero passati i dritti del padre, si sarebbe ad essi procacciato il regno di Sardegna o quello di Cipro e la Sicilia sarebbe tornata alla Casa d'Angiò. Questi patti fanno riguardare il trattato di Caltabellotta come una

tregua voluta dalla spossatezza dei contendenti, perchè non risolvevano la questione per cui la guerra si era impresa e combattuta con tanto accanimento da ambo le parti. Difficile difatti sarebbe stato procurare in avvenire ai figliuoli di Federico quanto loro si prometteva, ma soprattutto difficile sarebbe stato ottenere la soggezione dei siciliani all'Angioino.

Carlo II morì nel 1309, lasciando sul trono di Napoli suo figlio Roberto, che fu guelfo così come Federico fu ghibellino, come gli amici dell'uno furono sempre nemici dell'altro. Si cercavano occasioni per rompere la pace di Caltabellotta e l'occasione veniva con Arrigo VII, al quale Federico si unì in accordo, invadendo la Calabria, prendendo Reggio con altri luoghi minori, salpando alla volta di Toscana per riunirsi all'Imperatore che stava raccogliendo l'esercito di terra. Alla improvvisa morte di Arrigo, che gli fu annunciata per via, cercò il valoroso re di Sicilia di riunire a sé i ghibellini di Pisa, ma non gli riuscì e dovette ritornarsene nella sua isola minacciata da Roberto.

Un'aspra lotta tra gli angioini e gli aragonesi fu protratta per parecchi anni, sino a quando Roberto, con le sue forze fiaccate, dovette rinunciare alla conquista della Sicilia e Federico, prevedendo che alla sua morte le contese si sarebbero con maggiore inasprimento risvegliate, ad impedire ogni pretesa angioina nell'isola, fece incoronare re suo figlio Pietro il 10 Aprile 1321, bandendo, malgrado il divieto e le scomuniche del Papa e l'abbandono dei Vescovi e degli Ecclesiastici, l'affermazione del suo dritto di sovranità nella Sicilia ed il dritto che a questa sovranità acquisivano i discendenti della sua stirpe.

La bella e nobile figura del grande aragonese esce viva e naturale dalle pagine della storia; prode in guerra, Federico sostenne una lotta gigantesca per la indipendenza della Sicilia; savio in pace, diede leggi che assicuravano la felicità dei suoi sudditi; fu libidinoso all'eccesso e religioso fino al fanatismo, fu propugnatore delle riforme ecclesiastiche e nemico acerrimo della politica romana, fu pieghevole alle amicizie ed ai consigli dei suoi favoriti e privo di coraggio politico nell'interno reggimento del suo stato; morendo il 25 giugno 1337, lasciava un gran vuoto nel suo popolo, a suo figlio Pietro il trono di Sicilia e nel suo regno una larga eredità di discordie civili.

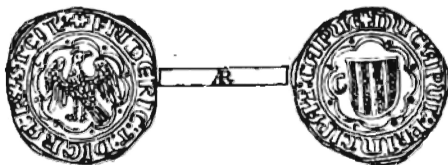
Dal Paruta, dal Vergara, dal Muratori, dal Bellini, dall'Heiss e dal Promis, dai compilatori di cataloghi numismatici di zecche italiane, e quindi anche dai raccoglitori, sono state costantemente classificate a Federico II le monete che portano nel dritto il semplice nome FRIDERIC o FRIDERICVS e nel retro la leggenda AC ATHENARVM NEOPATRIÆ DVX, mentre a Federico III (il semplice), a cui appartengono invece queste monete, venivano assegnate quelle portanti il nome FRIDERICVS, per disteso od abbreviato, seguito da un T (tertius) con la leggenda del retro DVCATVS APVLIÆ PRINCIPATVS CAPVÆ. In una comunicazione da noi data all'Istituto italiano di numismatica (Vedi: Atti—Roma 1914—Seduta dell'8 giugno 1913) ed in una memoria da noi pubblicata nella *Rivista italiana di numismatica* (Vedi: Anno XXVI Fasc. II, Milano 1913) cercammo di dimostrare la inesattezza di queste classifiche, dovuta all'errore diplomatico per cui Federico II, come tutti gli storici lo chiamarono, volle essere terzo rispetto alla numerazione imperiale dello svevo Federico II, il quale fu re di Sicilia, Duca di Puglia e Principe di Capua, tenendo a vergogna e presto omettendo il titolo di Re di Trinacria, che gli era stato conferito col trattato di Caltabellotta.

L'errore è stato corretto e noi riportiamo ora qui appresso, classificati a Federico II, i *piezzali* che portano il nome di quel re, seguito da un T (tertius), col titolo il Duca di Puglia e Principe di Capua, nonchè i *denari* aventi da un lato la testa del re coronato e dall'altro la croce. Riporteremo poi a Federico III, il semplice, i *piezzali* che il nome del sovrano hanno seguito dal titolo di Duca di Atene e di Neopatria, del quale titolo *ad onorem*, conferitogli dai catalani avventurieri nel 1311, Federico II non si fregiò mai, ma fece dono al suo secondogenito Manfredi. Per la storia diremo: che morto Manfredi nel 1318 il titolo di Duca d'Atene e di Neopatria passò al fratello terzogenito Guglielmo e morto Guglielmo nel 1328 al quartogenito Giovanni; che Giovanni moriva nell'Aprile 1348 e Duca di Atene e di Neopatria fu il figliuolo di lui Federico che moriva il 1355; che in quell'anno il Re di Sicilia Ludovico volle che il titolo passasse a suo fratello Federico, e che, solo da quando questi divenne il re Federico III, il titolo di Duca di Atene e di Neopatria restò annesso alla corona di Sicilia; che a Federico III il semplice fu poi imposto da

Giovanna I, col trattato di pace del 1373, di portare il titolo di Re di Trinacria approvato da Papa Gregorio XI.

A convalida della nostra dimostrazione, varii documenti delle due rispettive epoche stanno ad attestare i titoli con cui, anche nei proclami, Federico II si appellò: *Fridericus Tertius Dei Gratia Rex Siciliae Ducatus Apuliae Principatus Capuae* e Federico III: *Fridericus Dei Gratia Rex Siciliae et Athenarum Neopatriae Dux*, dopo il 1373: *Rex Trinacriae et Athenarum. Neopatriae Dux*, per cui non crediamo qui necessario aggiungere altro.

(TIPO A)



1. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI : GRA : REX : SICIL'

Aquila coronata volta a d. entro otto semicerchi nei cui angoli vi hanno altrettanti *globetti*.

✠ DVC : APVL' 7 PRINCIPAT : CAPVE

Stemma aragonese entro otto semicerchi nei cui angoli vi hanno altrettanti *globetti*. Sopra lo stemma *rosetta*.

.R

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

2. PIERREALE FRIDERIC : T : DI : GRA : REX : SICIL'

Simile al precedente.

✠ DVC : APVL' 7 PRINCIPAT : CAPVE

Simile al precedente

.R

Collezione Cagiati.

3. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI : GRA : REX : SICIL'

Simile al precedente.

✠ DVC : APVL' 7 PRINCIPAT : CAPVE

Simile al precedente. Sopra lo stemma *crocetta*. ai lati di esso due *crocette*.

.R

Collezione Cagiati

4. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, senza punteggiatura tra le parole della leggenda del dritto e del retro. .R
Collezione Cagiati.
5. PIERREALE ✠ · FRIDERIC · T · DI · GRA · REX · SICIL ·
Simile al precedente.
D · ✠ · DVC · APVL · PRINCIPAT · CAPVE .R
Simile al precedente. Ai lati dello stemma due *crocette*.
Catalogo della Collezione Sambon 692.
6. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI GRA : REX SICIL'
Simile al precedente.
D · ✠ · DVC' APVL' PRINCIPAT' · CAPVE .R
Simile al precedente. *Crocetta* sopra lo stemma ai lati di esso due *stellette* a sei punte.
Collezione Cagiati.
7. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con ✠ FRIDERIC : (sic)
T : DI : GRA : REX : SICIL' .R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 4152.
8. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI : GRA : REX : SICIL'
Simile al precedente.
D · DVC : APVL' 7 PRINCIPAT' : CAPVE .R
Simile al precedente. Sopra lo stemma *crocetta*, ai lati di esso due *rosette*.
Collezione Cagiati.
9. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, senza alcuna punteggiatura tra le parole della leggenda del dritto e del retro. .R
Collezione Cagiati.
10. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Sopra lo stemma *rosetta*, ai lati di esso due *rosette*. .R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1104.
11. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI : GRA : REX : SICIL'
Simile al precedente.
D · ✠ · DVCAPVL' 7 PRINCIPAT' CAPVE .R
Simile al precedente. Sopra lo stemma la lettera F
Collezione Cagiati.

12. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma la lettera I AR
Collezione Cagiati.
13. PIERREALE ✠ FRIDERIE (*sic*) T : DI GRA : REX SICIL
 Simile al precedente
 B ✠ DVCAPVL PRINCIPAT' · CAPVE
 Simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma la lettera I AR
Collezione Cagiati.
14. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI GRA REX : SICIL'
 Simile al precedente.
 B ✠ DVC : APVL' : PRINCIPAT : CAPVE
 Simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma la lettera G AR
Collezione Cagiati.
15. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI GRA : RX (*sic*) SICIL' :
 Simile al precedente.
 B ✠ DVC' APVL' : PRINCIPAT : CAPVE
 Simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma la lettera G, (*vedi figura*). AR
Collezione Cagiati.
16. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, le parole della leggenda del dritto e del retro sono divise da un *punto*. Al lato sinistro dello stemma la lettera G AR
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
17. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, ma con REX. Al lato sinistro dello stemma la lettera G AR
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
18. PIERREALE ✠ FRIDERIC T DI GRA : REX SICIL' :
 Simile al precedente.
 B ✠ DVC APVL PRINCIPAT CAPVE
 Simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma la lettera G AR
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

19. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI : GRA : REX : SICIL'
 Simile al precedente.
 B DVC APVL 7 PRINCIPAT CAPVE
 Simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma la lettera G .R
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
20. PIERREALE ✠ FRIDERIC (sic) : T : DI : GRA : REX : SICIL'
 Simile al precedente.
 B ✠ DVC' APVL' : PRINCIPAT : CAPVE
 Simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma la lettera G .R
Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 4140 41.
21. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI GRA : REX SICIL' :
 Simile al precedente.
 B ✠ DVC' APVL' : PRINCIPAT : CAPVE
 Simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma la lettera G, sopra m .R
Collezione Cagiati.
22. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma la lettera G, sopra la lettera F .R
Collezione Cagiati.
23. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. variante di punteggiatura col segno 7 dopo APVL. Sopra lo stemma la lettera F .R
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
24. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Sopra lo stemma nessuna lettera, al lato sinistro di esso la lettera R .R
Collezione Cagiati.
25. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI : GRA : REX : SICIL' :
 Simile al precedente.
 B ✠ DVC APVL' PRINCIPAT CAPVC (sic)
 Simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma la lettera R .R
 Vedi : HEISS, *Tav. 117, N. 3.*

26. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T' DI GRAC : X (sic) S'ICIL'

Simile al precedente.

B ✠ DVC APVL' PRINCIPAT' AIPVE (sic)

Simile al precedente. Sopra lo stemma nessuna lettera, a sinistra la lettera I

A

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

27. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI : GRA : REX : SICIL'

Simile al precedente.

B ✠ DVC · APVL' · PRINCIPAT' · CAPVE

Simile al precedente. Sopra lo stemma a sinistra la lettera I

A

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

28. PIERREALE ✠ FRIDERIC : T : DI : GRA : REX : SI IL

Simile al precedente.

B DVC · APVL · ET · PRINCIPAT · CAPVE

Simile al precedente. Nessuna lettera sopra e ai lati dello stemma.

A

Catalogo della Collezione Fusco 972.

È bene che il lettore si riporti per queste monete di Federico II alla nostra monografia - " *Una rettifica alla classifica delle monete coniate nella zecca di Messina da Federico II e Federico III d' Aragona* ", riassunta nel 1° Vol. degli *Atti e Memorie* dell' Istituto Italiano di Numismatica, Roma 1914 e pubblicata nella *Rivista Italiana di Numismatica*, Anno XXVI, Fasc II, Milano 1913.

(TIPO B)



1. DENARO ✠ · FRI · T · DEI · GRA ·

Testa del re coronata, con lunga capigliatura, volta a s.

B ✠ · REX : SICIL' E ·

Croce patente, nel 1.º campo *stelletta*.

A

Collezione Cagiati.

2. DENARO Altro esemplare, simile al precedente, nel 2.^o campo *stelletta*. Æ
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
3. DENARO ✠ FRI · T · DEI · GRA
Simile al precedente.
B ✠ REX · SICILIE
Simile al precedente, nel 1.^o campo *crocetta* Æ
Collezione Cagiati.
4. DENARO Altro esemplare, simile al precedente, nel 1.^o campo *crocetta*,
nel 4.^o un *punto*. Æ
Collezione Cagiati.
5. DENARO Altro esemplare, simile al precedente, nel 1.^o campo *tre*
punti disposti a triangolo. Æ
Collezione Cagiati.
6. DENARO Altro esemplare, simile al precedente, nel 1.^o e nel 4.^o campo
un *punto*. Æ
Collezione Cagiati.
7. DENARO ✠ · FRI · T · DEI · GRA ·
Simile al precedente.
B ✠ · REX · SICILIE ·
Simile al precedente, nel 1.^o e 4.^o campo un *punto*. Æ
Collezione Cagiati.
8. DENARO Altro esemplare, simile al precedente, nel 1.^o e 4.^o campo
due *globetti*. Æ
Catalogo della Collezione Martinori 1756.
9. DENARO Altro esemplare, simile al precedente, la croce è cantonata
da quattro *globetti*. Æ
Collezione Cagiati.
10. DENARO ✠ FRE (*sic*) · T · DEI · GRA
Simile al precedente, dietro la testa un *punto*.
B ✠ · REX · SICILIE ·
Simile al precedente, la croce è cantonata da quattro *punti* Æ
Collezione Cagiati.

11. DENARO ✠ · FRI · T · DEI · GRA ·

Simile al precedente, senza il *punto* dietro alla testa del re.

✠ · REX · SICILIE ·

Simile al precedente, la croce è cantonata da quattro *globetti*, (vedi figura).

Æ

Collezione Cagiati.

12. DENARO ✠ : FRI : T : DEI : GRA

Simile al precedente.

✠ · REX · SICILIE ·

Simile al precedente, la croce è cantonata nel 1.^o e 3.^o campo da un *punto*, nel 2.^o da una *stellina* a sei punte.

Æ

Collezione Cagiati

13. DENARO ✠ FRI · T · DEI · GRA

Simile al precedente.

✠ REX : SICILIE :

Simile al precedente, nessuna sigla accantona la croce.

Æ

Catalogo della Collezione Fusco 1977.

14. DENARO ✠ FRED (*sic*) · DEI · GRA

Simile al precedente.

✠ · REX · SICILIE

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



15. DENARO ✠ FRIDERICVS : DEI :

Busto coronato del re con lunga capigliatura volta a s.

✠ · GRA : REX : SICILIE

Croce patente, nel 1.^o campo la lettera G, nel 4.^o la lettera L, (vedi figura).

Æ

Collezione Cagiati.

16. DENARO ✠ FRIDERICV · DI G

Simile al precedente.

✠ REX · SICILIE ·

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

17. DENARO ✠ FRIDERICVS · DEI · G

Simile al precedente.

✠ REX · SICILIE ·

Simile al precedente, nel 1.º campo la lettera G, nel 4.º la lettera D

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



Pietro II. d'Aragona

(1337 - 1342)

Sin dal giorno della morte del prode Federico II il regno andò soggetto alle guerre civili, dalle quali con molti stenti aveva potuto tenerlo lontano quel re prudentissimo. I baroni erano giunti a tanta ambiziosa audacia che gareggiavano con la potenza dello stesso Sovrano, sforzandosi in tutti i modi a soppiantare, a distruggere, gli emuli di loro grandezza. Federico aveva, col bando del Conte di Modica, posto in parte rimedio a quelle lotte interne, ma il male che doveva esporre il regno a gravi pericoli non si era spento, quel fuoco era rimasto coperto di cenere e doveva presto divampare in un terribile incendio.

Coronato a diciotto anni dal padre e dato in isposo ad Isabella, figliuola del Duca di Baviera, Pietro II, quando dovè occuparsi personalmente del regno, trovò le famiglie Chiaromonte, Palizzi, Ventimiglia ed altre in fiere discordie tra loro; i Chiaromonte ed i Ventimiglia specialmente, in una atroce inimicizia, che trascinavano in due partiti formidabili le più illustri famiglie, congiunte agli uni o agli altri per amistà o per sangue, sicchè si videro compagnie di armati e castelli fortificati, come se si fosse in tempo di guerra.

Pietro era debole per natura, buono nel fondo, ma credulo, ombroso e privo di energia e di coraggio, nato piuttosto per vegetare in un chiostro che per sedere su di un trono, annoiato di se stesso e di tutto, quindi facilmente raggirato da ambiziosi ministri che lo dominavano; i Palizzi erano entrati nelle sue grazie, ma egli si vide tutto ad un tratto travolto nella più fiera tempesta perchè le rendite pubbliche erano divenute pasto della sfrenata avidità di quei cortigiani Matteo specialmente avea saputo prendere tal potere dominante sull'animo del re da renderlo persino complice della distruzione dei migliori e principali uomini del regno, tra cui i Ventimiglia, le cui rappresaglie misero in angustie e pericolo lo Stato. La smodata brama di grandezza che divorava l'animo dei Palizzi non giungeva ad accontentarsi; essi davansi a calunniare i grandi della contraria fazione per rimanere i soli a dominare in Sicilia, e financo Giovanni, Duca d'Atene, fratello del re, fu da essi dipinto come traditore ambizioso di regno. L'arte malvagia tornò finalmente in loro danno, il popolo palermitano, stanco delle soverchierie da essi usate, adirato per la discordia da essi suscitata tra il re ed il fratello di lui, voleva fare di quei bricconi giustizia sommaria, e l'avrebbe fatta, se il re, ad intercessione della regina Elisabetta e dello stesso generoso Duca Giovanni, non avesse cercato di sedare il popolare tumulto che avea segnata l'ora fatale per i Palizzi, banditi dal regno, mentre i loro beni venivano confiscati, le loro case arse e distrutte dal furore del popolo, ad altri conferite le loro cariche.

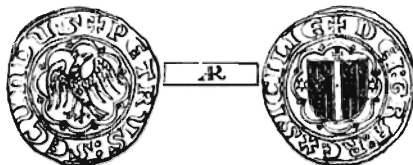
Scacciati i Palizzi il re, col consiglio e l'aiuto del Duca Giovanni, prese ad ordinare il regno, ma poco tempo potette dedicarvi, giacchè la morte lo colse nel 1342 a trentasette anni in Calascibetta. Erede del trono restò il suo primogenito Ludovico, con la tutela del Duca di Atene, uomo assai acconcio a reggere uno Stato, pratico della Corte in cui molte cose avea apprese, molte, con giusto criterio, avea esaminate e giudicate.

(TIPO A)



1. PIERREALE ✠ PETRVS SEC VNDVS
 Aquila coronata ad ali aperte volta a d. in otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*.
 ✠ DEI GRA REX SICILIE
 Stemma aragonese in otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*. Sopra lo stemma *crocetta*, a sinistra *stelletta*, (vedi figura). R. AR
Collezione Cagiati.
2. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Sopra lo stemma *crocetta*, ai lati dello stemma due *stellette*. R. AR
Collezione Cagiati
3. PIERREALE ✠ PETRVS · SEC VNDVS
 Simile al precedente.
 ✠ DEI : GRA : REX : SICILIE
 Simile al precedente. R. AR
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
4. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura. Nel retro, al lato sinistro dello stemma, la lettera D R. AR
Collezione Cagiati.
5. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Sopra lo stemma *stelletta*, a destra ed a sinistra di esso due *stellette*. R. AR
Collezione Cagiati.
6. PIERREALE ✠ PETRVS · SEC VNDVS
 Simile al precedente.
 ✠ DEI GRA REX · SICILIE
 Simile al precedente. Nessun segno sopra ed ai lati dello stemma. R. AR
Catalogo della Collezione dell' Erba 760.

7. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con le parole delle leggende divise da due *globetti*. Al lato sinistro dello stemma la lettera T R. B
Collezione Cosentini di Napoli.
8. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Al lato sinistro dello stemma *stelletta*. R. B
Collezione Cosentini di Napoli.



9. PIERREALE ✠ PETRVS : SECVNDVS

Aquila coronata ad ali aperte, volta a d., in otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*.

✠ DEI : GRA : REX SICILIE

Stemma aragonese a colori confusi entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*. Sopra lo stemma *crocetta*, ai lati due *stellette*, (vedi figura). R. A

Vedi: HEISS - Tav 116, N. 1.



Ludovico d' Aragona

(1342 - 1355)

Quando nell' agosto del 1342 spirava Pietro II, gli Angioini erano padroni di Lipari e stringevano d' assedio Milazzo, la cui occupazione, costata molto sangue e molto danaro ad entrambe le parti, fu l' ultimo effimero trionfo di Roberto d' Angiò, nemico della Sicilia come lo era stato il padre suo , come lo era stato il suo avo. Il regno, con la sagace direzione del Duca Giovanni, balio di Ludovico, pareva che cominciasse a prendere novello vigore, tanto più che, morto il re di Napoli e salita al trono Giovanna sua nipote, non mancarono i siciliani di profittare delle critiche condizioni del regno di costei.

La guerra di Sicilia fu da Giovanna rinnovata ed ebbe un primo periodo dal 1344 alla fine del 1347. In questo periodo Clemente VI consigliava alla regina, a risparmio delle spese necessarie per Milazzo, la pace con *il detentore dell' isola* (come fu chiamato dal Vespro in poi il sovrano aragonese di Sicilia dagli Angioini e dal Papa); il Duca Giovanni, Vicario dell' isola, fuggiva la flotta angioina, comandata dall' ammiraglio Goffredo di Marzano, liberando Messina dallo assedio in cui questi la teneva: Luigi d' Ungheria, per vendicare la

misteriosa morte in Aversa del fratello Andrea, cercava di stringere lega con la Sicilia per combattere Giovanna e toglierle il regno, le quali trattative tenevano in grande trepidazione la regina di Napoli; Milazzo tornava alla Sicilia, Lipari era presa dal conte Raimondo di Peralta per ordine del duca Giovanni.

Con la pace, che non fu però definitiva, si arrestarono le ostilità per alcuni anni; Giovanna rinunziò a tutti i diritti che vantava sulla Sicilia e sulle isole adiacenti e dall' altra Ludovico veniva obbligato a pagare il censo, dalla regina dovuto alla Corte romana, in 3000 oncie annue.

Cessata la guerra, nella sventurata isola, introdotta da alcune galere genovesi, scoppiò la peste, che si diffuse non solo in Sicilia, ma per l' Italia e per gran parte dell' Europa, in quello e nell'anno seguente, ed il Duca Giovanni in Catania ne restò vittima, prima che avesse potuto firmare la pace con Napoli. Blasco d' Alagona, giustiziere del regno, fu nominato Vicario generale e questa nomina suscitò ire di parti e nuovi disordini.

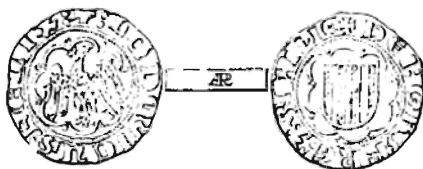
Gli esiliati Palizzi, segretamente favoriti dalla regina Elisabetta, tornavano nel regno, Blasco ne impediva lo sbarco in Messina e, per ragione della peste, Ludovico e sua madre si ritiravano in Montalbano e Blasco andava in Catania. Matteo Palizzi con i suoi poté entrare in Sicilia, si strinse ai Chiaramonte per combattere Blasco, sposò la vedova di Martino di S. Stefano, consanguineo della regina, ed ebbe il giovinetto re sotto la sua tutela; Blasco armò un esercito e si venne alla guerra civile. Nelle varie città di Sicilia le antiche fazioni e le intestine turbolenze presero maggiore vigore, si rinnovarono con maggiore asprezza le crudeltà e le vendette, i tradimenti e gli sterminii, che i partigiani dei Chiaromonte, i quali avevano secoloro in Palermo il re e la regina, commettevano contro i baroni aragonesi e catalani seguaci del Blasco. Questi, forti principalmente in Catania, dal canto loro messisi in armi tentavano di procacciarsi quel maggiore vantaggio che potevano. e fierissima la discordia civile continuò ad affliggere e a devastare la Sicilia.

Non era facile domare Blasco d' Alagona; si pensò alla pace ed a lui venne restituita la reggenza, ma poco dopo le ire si riaccesero tra i Chiaromontani ed i Catalani e Matteo Palizzi pagava caro il fio dei danni recati alla sua patria; in un tumulto levatosi

contro di lui in Messina, fu preso, oltraggiato nel modo il più sconcio e tagliato a pezzi; il disordine non poteva essere maggiore ed il re lasciava Messina e ritornava in Catania, onorevolmente ricevuto da Blasco. I Chiaromonte intanto giunsero a tal grado di cieca tracotanza che offrirono la città di Palermo, e quella parte che era ad essi soggetta, alla regina Giovanna ed al marito di lei Luigi, e così un secondo periodo di guerra tra angioini e siciliani si ebbe dal 1352 al 1355, nel quale anno il re Ludovico, che si era ridotto a Messina, tornò a Catania ed andò ad Aci, dove si ammalò e morì il 17 ottobre in età di 17 anni, designando a suo successore il fratello Federico. Quattro giorni dopo moriva anche Blasco d'Alagona, che al giovinetto re era stato fedelissimo.

Sventurato per essere salito sul trono bambino di un lustro appena e per essere stato troncato così immaturamente, Ludovico, che, per ironia, sulle sue monete si chiamò *Lodovicus Felix*, fu più che sventurato, il suo brevissimo regno fu registrato nella storia per le ribellioni, per le lotte, per le stragi divampate ad istigazione delle migliori e più potenti famiglie dell'isola, devastatrici della loro patria.

(TIPO A)



1. PIERREALE ✠ 8 LODOVICVS 8 FELIX 8

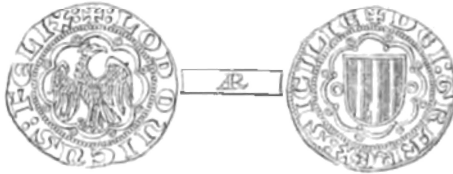
Aquila coronata ad ali aperte volta a d. entro otto semi cerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*

✠ 8 DEI 8 GRA 8 REX 8 SICILIE

Stemma aragonese entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*, (vedi figura). R. AR

Collezione Cagiati.

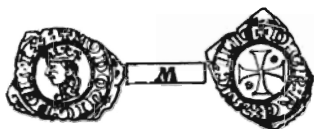
2. PIERREALE ✠ LODOVICVS FELIX
 Simile al precedente
 R ✠ DEI GRA REX SICILIE
 Simile al precedente. Ai lati dello stemma, a s. la lettera L,
 a d. la lettera G R. R
Collezione Cagiati.
- 3 PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con variante di
 punteggiatura. R. R
Collezione Cagiati.
4. PIERREALE ✠ LODOVICVS : FELIX
 Simile al precedente.
 R ✠ DEI : GRA : REX : SICILIE
 Simile al precedente. Ai lati dello stemma, a s. la lettera L,
 a d. la lettera G R. R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli #110.
5. PIERREALE LODOVICVS FELIX
 Simile al precedente.
 R DEI · GRA · REX · SICILIAE
 Simile al precedente. R. R
Catalogo della Collezione Tafuri 640.
6. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Ai lati dello stemma
 due rosette. R. R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1099.



7. PIERREALE ✠ LODOVICVS FELIX
 Aquila coronata ad ali aperte volta a d. entro otto semi-
 cerchi, nelle cui rientranze vi hanno altrettanti *globetti*.
 R ✠ DEI GRA REX SICILIE
 Stemma aragonese entro otto semicerchi, nelle cui rien-
 tranze vi sono altrettanti *globetti*. Ai lati dello stemma
 due *cerchietti*, (vedi figura). R. R
Collezione Cagiati.

8. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente in lega aurifera. R. \mathfrak{A}
Collezione Cosentini di Napoli.
9. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente. Ai lati dello stemma
 due *punti*. R. \mathfrak{A}
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
10. PIERREALE Altro esemplare simile al precedente, con GRA ° (*sic*).
 Ai lati dello stemma due *punti*. R. \mathfrak{A}
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
11. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con GRA:SI-
 CILIE ° Ai lati dello stemma due *punti*. R. \mathfrak{A}
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
12. PIERREALE \mathfrak{A} § LODOVICVS § FELIX § §
 Simile al precedente.
 \mathfrak{B} \mathfrak{A} § DEI § GRA § REX § SICILIE
 Simile al precedente. Ai lati dello stemma due *cerchietti*. R. \mathfrak{A}
Collezione Cagliati.
13. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con variante di
 punteggiatura. R. \mathfrak{A}
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
14. PIERREALE \mathfrak{A} \mathfrak{A} (*sic*) LODOVICVS § FELIX §
 Simile al precedente.
 \mathfrak{B} \mathfrak{A} § DEI § GRA § REX § SICILIE §
 Simile al precedente. Ai lati dello stemma due *cerchietti*. R. \mathfrak{A}
Collezione Cagliati.
15. PIERREALE \mathfrak{A} § § LODOVICVS § FELIX §
 Simile al precedente.
 \mathfrak{B} \mathfrak{A} § DEI § GRA § REX § SICILIE §
 Simile al precedente. R. \mathfrak{A}
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

(TIPO B)



1. DENARO ✠ : LODOVIC : FELIX :

Testa del re coronata volte a s. con lunga capigliatura.

✠ ✠ D : GR : REX SICILIE

Croce patente accantonata nel 2° e 3° spazio da *globetto*,
(vedi figura).

R. M

Collezione Cagiati.

2. DENARO ✠ LODOVIC : FEL : DEI

Simile al precedente.

✠ ✠ GRA : REX : SICILIE

Simile al precedente.

R. M

Collezione Cagiati.

3. DENARO ✠ LODOVIC · FEL' · DEI

Simile al precedente.

✠ ✠ GRA REX · SICILIE

Simile al precedente.

R. M

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



Federico il semplice

(1355 - 1377)

Federico duca di Neopatria, alla morte di suo fratello Ludovico, salendo al trono, fu *Federico II* nella Casa d' Aragona, e nei primordi del suo regno si chiamò, nei primissimi documenti che si conservano nell'Archivio di Stato di Palermo: *Fridericus infans legitimus regni Sicilie dominus ac Athenarum et Neopatrie dux*, poi si disse: *Fridericus rex Sicilie ac Athenarum et Neopatrie dux* e per brevissimo tempo, in occasione della pace con la regina Giovanna di Napoli nel 1371, si chiamò: *Rex Trinacrie ac Athenarum et Neopatrie dux*. Questo titolo di *Re di Trinacria* fu però ben presto abbandonato da Federico che ripigliò il precedente di *Re di Sicilia*, giammai egli si disse *Federico III*, come si chiamò il grande avo di lui, e la storia, per distinguerlo da quello ben diverso, che aveva assicurato l' indipendenza dell' Isola, gli diede il nome di *Federico il semplice*. Da questo appellativo, che fa immaginare il carattere del giovanissimo monarca, possiamo dedurre che, se non in tutto, in gran parte, l'animo debole di lui fu colpa dei mali che seguirono nel regno di Sicilia, travagliato in quel tempo dalle più feroci astuzie e dalla guerra civile.

Federico contava appena tredici anni quando il 23 novembre 1355

gli veniva giurata fedeltà in Messina dal parlamento dei Signori dell'Isola, che a Suor Eufemia, Badessa di S. Chiara sorella maggiore del re, dava il Vicariato del regno. Nel 1357 le cose dello Stato andavano peggio, i destini di Sicilia esigevano ben altra mano. La disposizione del sistema feudale siciliano la richiedeva e non l'ebbe, fu fatale il completo avvilitimento della monarchia. La città dei Vespri, triste episodio, quasi tutto il vallo di Mazzara e molte città e terre dipendenti dai Chiaromonte, si erano date a Luigi e Giovanna di Napoli, i quali della conquista di Sicilia tutta avevano risolto di tentare l'impresa, venendo con un poderoso esercito a Reggio e di là passando a Messina, di cui si impossessarono per tradimento di Nicola Cesareo, reggente della città. Artale d'Alagona, fedele alla dinastia come lo era stato suo padre, convocati i baroni devoti a Federico, guastò il giuoco degli Angioini, che cercavano pescare nel torbido, e, con gli aiuti sopraggiunti da Catalogna, nelle acque di Iaci diè addosso alla flotta napoletana; quei di Taormina, di Linguaglossa, di Castiglione e di altre terre dell'Etna fecero il resto per terra, in modo che furono vinte e fuggate per mare e per terra le forze angioine e Giovanna sconfortata dovè tornarsene nel suo reame col marito, ispiratore di tanta confusione e di tante calamità.

Nei saccheggi, nelle uccisioni, nelle violenze, chi aveva gridato viva alla Vicaria, chi a Giovanna di Napoli e chi ad Artale d'Alagona, chi aveva gridato morte ai Rossi, chi al Cesareo, e Federico era rimasto dimenticato, senza autorità, senza forza, senza prerogative, senza erario, chè i principali baroni esigevano per loro conto tutte le rendite che al re si appartenevano, giungendo persino qualcuno a coniar moneta in nome proprio. Federico, che col crescere degli anni non ebbe senno ma leggerezza e noncuranza per gli affari dello stato, desiderando in moglie la principessa Costanza, figliuola di Pietro VI d'Aragona, non sapeva a quai partito appigliarsi. Il Consentino, in una sua pregevole memoria storica pubblicata nell'Archivio Storico Siciliano (anno 1882), ci dà notizia, ignorata dagli storici locali, documentata da un diploma inedito, della cessione del regno di Sicilia segretamente fatta da Federico alla Casa d'Aragona, con la quale il disgraziato egoista sperava accomodare il suo matrimonio

e le cose sue primieramente e poi anche, secondo la sua coscienza, o incoscienza che fosse, quelle di Sicilia.

Nel 1360 morì Suor Eufemia, Vicaria del regno, e fu Balio il principe di Gerace, che, per avversare il matrimonio desiderato dal re, tenne questi seco in Cefalù quasi prigioniero; ma, consigliato da Artale, Federico nell'aprile del 1361 fuggì in Catania e sposò Costanza, che in quella città per il matrimonio era stata chiamata; il Gerace, arrendendo di rabbia per aver perduta l'arbitraria tutela, si collegò ai Chiaromonte e nuovi disordini avvennero nel regno. Nel luglio 1363 in Catania moriva di febbre pestilenziale la regina Costanza che aveva data alla luce una figlia che ebbe nome Maria ed era stata tenuta da Artale al fonte battesimale. Il Cosentino, nell'Archivio Storico Siciliano, nella memoria a cui innanzi accennammo, ci fa sapere del giuramento di fedeltà, ignorato dagli storici, che Federico si affrettò a far prestare alla appena nata principessa, a fine di assicurare i dritti di lei alla corona e ad evitare ogni possibile quistione con la regina di Aragona. Questo giuramento fu fatto sotto riserva però del giuramento prestato al re, vita durante, e con la condizione, che ove la consorte avesse in seguito a partorire un maschio, il giuramento si intendesse prestato a questi.

In Napoli venne a morte il marito della regina Giovanna, nel cui appoggio speravano i rivoltosi, sicchè a questi convenne cedere le armi e rendere le città da essi ostilmente occupate. Artale d'Alagona si rappacificò con Manfredò Chiaromonte ed anche Messina, tenuta da questi, ritornò al suo re, solo Lipari rimase a Giovanna, e Federico, perdonando ai ribelli, restituì ai Chiaromonte le alte cariche che occupavano e tornò all'antica residenza di Messina verso la quale fu largo di privilegi e di immunità. Così tornava la sovranità apparente del monarca in Sicilia e l'Isola in balia della prepotenza della signorile famiglia dei Chiaromonte.

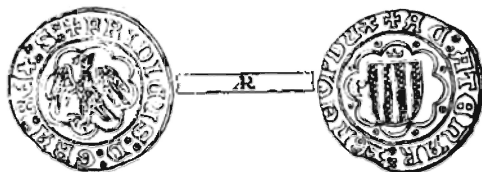
Il 30 dicembre 1370 era innalzato a Pontefice Gregorio XI, il quale volle pacificare i due regni e la pace, tra Giovanna di Napoli e Federico, veniva conclusa nel 1372 e con questa pace si chiudeva definitivamente l'era delle guerre fra Napoli e Sicilia dopo il famoso Vespro; la Sicilia usciva dalla lotta indipendente ma molto malconcia. Tra le ignominiose condizioni del trattato vi era quella che sanzio-

nava, come un dono della regina la Sicilia a Federico, che doveva chiamarsi semplicemente *Re di Trinacria*, riconoscere il Papa con un annuo censo e sposare Antonia del Balzo figliuola del duca d'Andria consanguinea di Giovanna. Il Semplice fu giubilante per la pace ottenuta e, sposata in Messina Antonia il gennaio 1374, non riuscì ad incoronarsi secondo le consuetudini dei predecessori, in Palermo, come da tutti gli storici era stato creduto. (Vedi Cosentino, *Le nozze del re Federico III con la principessa Antonia del Balzo*. Palermo 1895).

Pareva a Federico che un dolce riposo gli sarebbe venuto dopo tanti travagli del suo regno che avrebbe ottenuta la tanto sospirata pace, ma venne a scuoterlo invece la brusca ribellione di Messina eccitata dalla fazione di Enrico Rosso, ambizioso di ottenere altra volta il governo di quella città. Alla notizia il re decise di recarsi a Messina con la regina e, fiducioso nella sua autorità, vi arrivò con due galere e due galeotte; ma un audace colpo di mano fu eseguito dal Rosso contro l'esigua flottiglia reale che dovè riparare a Reggio, ed anche qui la nave, nella quale era imbarcato il re con la regina, fu assalita, ma bravamente difesa dall'equipaggio, ed il re non stimandosi più sicuro in quel luogo si ritirò a Catania, dove per lo spavento dell'accaduto conflitto la regina si ammalò e morì nello spazio di pochi giorni.

Della ribellione del conte di Aidone e dei messinesi non ci danno notizie particolari gli storici, ma da alcune autentiche scritture si ha che un anno dopo i messinesi si erano ridotti all'obbedienza del re, che mentre trattava in Messina un altro matrimonio, un tempo vagheggiato, con Antonia figlia del duca di Milano, caduto infermo, e peggiorando ogn'ora più, dichiarò erede del regno e del ducato di Atene e di Neopatria l'infante donna Maria, sua unica e legittima figlia, alla cui morte volle succedesse Guglielmo d'Aragona suo figlio bastardo, e, morendo questi senza eredi, destinò il regno ed il ducato ai discendenti della regina d'Aragona sua sorella, alla quale un tempo aveva fatta cessione del regno; a Guglielmo Peralta, al maestro giustiziero Manfredò di Chiaromonte, al conte Francesco Ventimiglia, e don Artale d'Alagona, col titolo di Vicarii, lasciava il governo del regno durante la minorità della infante Maria la quale non compiva allora quattordici anni.

(TIPO A)



1. PIERREALE ✠ FRIDERICVS : DEI : GRA : REX : SICILIE

Aquila coronata volta a d., entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*.

✠ ✠ AC : ATHENARV : NEOPATRIE : DVX

Stemma aragonese entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*, Sopra lo stemma *corona*, a s. G, a d. R

✠

Collezione Cagiati.

2. PIERREALE ✠ FRIDERICVS : DEI : GRA : REX : SICILIE :

Simile al precedente.

✠ ✠ AC : ATHENAR : 9 : NEOPATRIE : DVX :

Simile al precedente. Sopra lo stemma *corona*, a s. G, a d. L

✠

Collezione Cagiati.

3. PIERREALE ✠ FRIDERICVS : DEI : GRA : REX : SICILIE

Simile al precedente.

✠ ✠ AC : ATHENAR : NEOPATRIE : DVX

Simile al precedente. Sopra lo stemma *corona*, a s. R, a d. G

✠

Collezione Cagiati.

4. PIERREALE ✠ FRIDERICVS DEI GRA REX SICILIE

Simile al precedente.

✠ ✠ AG (sic) ATNARV (sic) · 9 · NEOPATRIE DVX

Simile al precedente. Sopra lo stemma *corona*, a s. P, a d. P

✠

Collezione Cagiati.

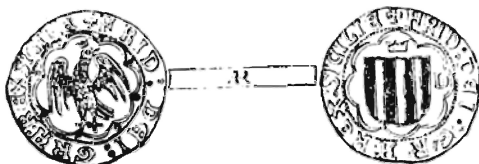
5. PIERREALE ✠ FRIDERICVS · DEI · GRA · REX · SICILIE
 Simile al precedente.
 B ✠ AC · ATHENARVM · NEOPATRIE DVX
 Simile al precedente, sopra lo stemma *corona*, a s. I, a d. ✠ .R
Catalogo della Collezione dell' Erba 759.
6. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, avente la medesima leggenda nel retro. Sopra lo stemma *corona*, a s. G, a d. L .R
Catalogo della Collezione dell' Erba 759 bis.
7. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, avente nella leggenda del retro ATHENARV, a s. dello stemma G, a d. L .R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4075-76.
8. PIERREALE ✠ FRIDERICVS : DEI GRA REX SICILIE · A ·
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR' : 9 : NEOPATRIE : DVX :
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *corona*, a s. G, a d. L .R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4077.
9. PIERREALE ✠ FRIDERICVS DEI GRA REX SIC
 Simile al precedente.
 B ✠ AC ATENARV · 9 · NEOPATRIE · DVX
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *corona*, a s. N, a d. P .R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4084.
10. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura .R
Collezione Cagiati.
12. PIERREALE ✠ FRIDERICVS DEI GRA REX SCIL (*sic*)
 Simile al precedente.
 B ✠ AC ATHENARV · NEOP · DVX
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *corona*, a s. M, a d. P .R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4085.

12. PIERREALE ✠ FRIDERICVS · DEI · GRA · REX SICILE
 Simile al precedente.
 ✠ AC ATHENARV · 2 · NEOPATRIE : DVX
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere G—L. R
 Vedi: HEISS - *Lam 116, N. 1.*
13. PIERREALE ✠ FRIDERICVS · DEI · GRA · REX SICILIE
 Simile al precedente.
 ✠ AC ATENARV · NEOPA · DV
 Simile al precedente. R
Catalogo della Collezione Rossi 2316.
14. PIERREALE ✠ FRIDIRCVS (*sic*) : D : GRA : REX : SICILIE
 Simile al precedente.
 ✠ AC : ATHENARV : 9 : NEOPATRIE : DVX :
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere I—L. R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4087.
15. PIERREALE ✠ FRIDERICVS DI GRA REX SICIL
 Simile al precedente.
 ✠ DEI : GRA' : REX : SICL (*sic*)
 Simile al precedente. Lo stemma è accostato da un *fiore*. R. R
Catalogo della Collezione Thomsen 2576.
16. PIERREALE FRIDIRICV : DEI GRA : REX SICILIE
 Simile al precedente.
 ✠ AC ATENARV : NEOPAT : DVX
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere M—M. R
Catalogo della Collezione Fusco 1970.
17. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente con SICILI R
Collezione Cagiati.

18. PIERREALE ✠ FRIDICVS : DEI : G : REX : SICILI :
 Simile al precedente.
 B ✠ : AC : ATHENAR : 9 : NEOPATRIE : D
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere L—N A
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4083.
19. PIERREALE ✠ FRID'ICVS : DI GRA : REX : SICILI
 Simile al precedente.
 B ✠ AC ATHENARV : ÊT : NEOPATRIE : DVX
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere I—C A
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1094.
20. PIERREALE ✠ FRIDICVS : DI : GRA : REX SICILI
 Simile al precedente.
 B ✠ AC ATHENARV : ÊT : NEOPATRIE : DVX :
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere P—L A
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1095.
21. PIERREALE ✠ FRID'ICVS : DI : GRA : REX SICILI
 Simile al precedente.
 B AC ATHENARV : ÊT : NEOPATRIE : DVX
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati due *rosette*. A
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1093.
22. PIERREALE ✠ FRIDICVS : DI : GRA : REX : SICILIE
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENARV : 9 : NEOPATRIE : DVX :
 Simile al precedente. Sopra lo stemma la lettera F, ai lati
 le lettere I—M A
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4086.
23. PIERREALE ✠ FRIDICVS D GRA REX S S
 Simile al precedente.
 B ✠ AC ATENAR 9 NEOP DV
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, a s.
 la lettera P, (vedi figura). A
Collezione Cagiati.

24. PIERREALE ✠ FRIDICVS : D : GRA : REX : S :
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATENAR : 9 : NEOP DV
 Simile al precedente. A3
Catalogo della Collezione Viganò di Desio 5396.
25. PIERREALE ✠ FRIDRIC : D : GRA : REX : SI IL :
 Simile al precedente.
 B ✠ AC · NEOPA · DV
 Simile al precedente. A3
Catalogo della Collezione Taggiasco 959.
26. PIERREALE ✠ FRID : DEI : GRA : REX : SICILIE
 Simile al precedente.
 B ✠ AC ATENARV : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere M—M A3
Collezione Cagiati.
27. PIERREALE ✠ FRID : DEI GRA : REX SICILIE
 Simile al precedente
 B ✠ AC ATENARV : NEOPAT8 DVX
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere Y—M A3
Collezione Cagiati.
28. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, con DVX (*sic*)
 e nel retro, sopra lo stemma *piccola corona*, ai lati la lettera M—M A3
Collezione Cagiati.
29. PIERREALE ✠ FRID ◊ DE ◊ GRACIA REX ◊ SICILIE
 Simile al precedente.
 B ✠ AC ATENARV ◊ NEOPA ◊ ◊
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai lati
 nessun segno. A3
Collezione Cagiati.

30. PIERREALE ✠ FRID·DEI GRACIA : REX : SICILIAE
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATENARV : NEOPAT : DVX
 Simile al precedente. R
Catalogo della Collezione Viganò di Desio 5395.
31. PIERREALE ✠ FRID : DEI GRA REX SICILI
 Simile al precedente.
 B ✠ AC ATENARV : NEOPAT : D : VX
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere M—M R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4082.
32. PIERREALE ✠ FRID : DEI GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 B ✠ AC ATENARV : NEOPAT : DVX
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere N—N R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1094.
33. PIERREALE ✠ FRID : DEI : GRACIA : REX : SICI
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATENARV : NEOPAT : DVX :
 Simile al precedente. Sopra lo stemma *piccola corona*, ai
 lati le lettere M—M R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4078.
34. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, avente la leg-
 genda del retro con NEOPA. R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4079.
35. PIERREALE FRED·D·GRAT·REX·SICILIAE
 Simile al precedente.
 B AC ATENARV·NEOPA·DV
 Simile al precedente. R
Catalogo della Collezione Tafuri 639.



36. PIERREALE ✠ FRID : DEI : GRAꝰ REX · SICILIE

Aquila coronata volta a d., entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*.

℞ ✠ FRIDꝰ DEI · GRA · REXꝰ SICILIE

Stemma aragonese entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*. Sopra *corona*, a d. la lettera D, (vedi figura).

R. ⚔

Vedi: HEISS, *Lam 116, N. 4.*

Nota. — In una memoria da noi letta nell' Istituto Italiano di Numismatica in Roma " *Rettifica alla classifica delle monete coniate nella zecca di Messina di Federico II e Federico III d' Aragona* „ (vedi: Atti e Memorie dell' Istituto Italiano di Numismatica, Vol. I, pag. 37, Roma, 1913) che fu poi pubblicata nella Rivista Italiana di Numismatica (Anno XXVI, Fasc. II, Milano 1913) errammo nell' assegnare la moneta sopra riportata a Federico II d' Aragona. Ora, dopo più maturo esame, specialmente perchè abbiamo potuto riflettere che il segno della *piccola corona* sopra lo stemma aragonese appare per la prima volta nei *pierreali* di Federico il semplice, abbiamo dovuto assegnare a questo re il *pierreale*, la cui leggenda molto probabilmente per uno sbaglio di coniazione è ripetuta nel dritto e nel rovescio .

(TIPO B)



1. DENARO FRIDERICVS D · GR

Aquila coronata volta a d.

℞ ✠ REX · SICILIE

Croce accantonata da due *rosette* e dalle lettere P—M
Catalogo della Collezione Sambon 686.

⚔

2. DENARO Altro esemplare, simile al precedente. La croce del retro è cantonata da due ☉☉ e da due I .A:

Catalogo della Collezione Sambon 687.

3. DENARO ✠ FRIDERICVS & DEI

Simile al precedente.

Ij ✠ GRA & REX & SICILIE

Simile al precedente. La croce è cantonata da due *rosette* e da due ☐☐. (vedi figura). .A:

Collezione Cagiati.



Maria d' Aragona

(1377 - 1392)

Alla morte di Federico *il semplice* l'anarchia era al colmo; la feudalità era ultrapotente e la sua forza tirannica non aveva limiti; molti erano in Sicilia gli ambiziosi, moltissimi i loro litigi. Il grande giustiziero Artale d' Alagona, il grande Ammiraglio Manfredò di Chiaromonte, il Conte di Gerace ed il Conte Guglielmo Peralta, vicarii, sitibondi di potere, a nome della giovinetta reale pupilla, tenevano il regno alla loro mercè e calpestavano ogni legge col dritto della forza e della prepotenza.

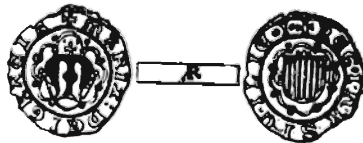
Al più potente dei vicarii, ad Artale d'Alagona, era riuscito di tenere rinchiusa nella rocca Orsini, in cui era nata, la giovane regina Maria, in Catania che era sua, che sulle porte e nelle piazze ostentava le sue armi, di cui egli amministrava le entrate ed esigeva i tributi senza controllo alcuno, in cui batteva perfino moneta di propria autorità appropriandosi di un privilegio che Federico alla città aveva concesso. Il Gran Giustiziero Vicario aspettava gli avvenimenti; forse nell'animo suo balenava il desiderio di acquistarsi la corona in una occasione qualsiasi, o per lo meno di aver fra mano chi sul capo dovesse averla, e gli potè sembrare conveniente il matrimonio di Maria col nipote del

Duca di Milano, perchè cercò di menarne a termine le opportune pratiche. Il 23 Gennaio 1379 Maria intanto veniva trafugata, dalla rocca in cui come reale prigioniera viveva, dal Conte d'Agosta Guglielmo Moncada e condotta da questi nel suo feudo, poi per maggior sicurezza in Sardegna e finalmente nel 1383 in Aragona, dove era consegnata alla regina Eleonora che le destinò a marito il giovane Martino, figlio di Martino Duca di Momblanco, secondogenito di Pietro IV.

In Sicilia tutto era sossopra; i baroni, facendo tacere gli sdegni delle contrarie fazioni, si preparavano alle armi, perchè volentieri avrebbero accettata nel regno la Regina Maria, mentre avrebbero con ogni sforzo respinto il Re Martino; d'altra parte Papa Bonifacio IX, mal soffrendo che il Re Martino avesse riconosciuto l'antipapa Clemente VII, maggiormente stimolava i siciliani a ribellarsi contro quel principe scismatico.

Nel Giugno 1392 da Catalogna, con trenta grosse navi sulle quali era imbarcato un forte esercito, partivano alla volta di Sicilia il Re Martino con la Regina Maria accompagnati dal vecchio Duca di Momblanco ed approdavano in Trapani; i Siciliani scoraggiati dal grande apparato di forze che facea scorta ai Sovrani si affrettavano non solo a prestar loro ossequio ma a chiedere ad essi soccorso contro le soperchierie dei prepotenti, giustizia contro i quattro vicarii dai quali erano stati tormentati ed oppressi.

(TIPO A)



1. TAR) (Mezzo Grosso) ✠ MARIA : DEI GRACIA

Nel campo grande M ornata, sormontata da *crocetta*, entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*.

⊥ ✠ REGINA SICILIE • I •

Stemma aragonese, entro otto semicerchi. Sopra *piccola corona*, ai lati le lettere E—I, (vedi figura). R. AR

Collezione Cora di Torino.

2. TARI MARIA·DEI·GRA

Simile al precedente.

⌚ REGINA·SICILIE

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Sambon 693.

R. ⌚

3 TARI ✠ MARIA·DEI·GRA·REGINA

Simile al precedente.

⌚ SICILIE·ATH·NEO : P·DVCIS

Simile al precedente. Ai lati le lettere G--M

Vedi: HEISS, *Tav. 117, N. 1*

R. ⌚

4. TARI ✠ MARIA·DEI·GRA·REGINA

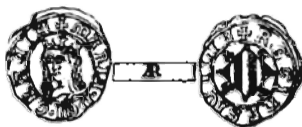
Simile al precedente.

⌚ ✠ NEO·ATH·SICILIE

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Fusco 1981.

R. ⌚



5. TARI ✠ MARIA·DEI·GRACIA

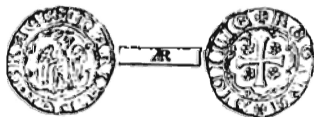
Testa della Regina, coronata e con lunga capigliatura, volta a s.

⌚ ✠ REGINA SICILIE

Stemma aragonese in losanga in doppio circolo lineare, negli spazi laterali vi sono o. (vedi figura).

Vedi: HEISS, *Tav. 117, N. 2.*

R. ⌚



6. TARI ✠ MARIA·DEI·GRACIA

Aquila coronata con ali aperte volta a s. fra segmenti di cerchi e rosette in circolo di punti.

⌚ ✠ REGINA + SICILIE

Croce patente, cantonata da quattro rosette, fra segmenti di cerchi ed in circolo di punti, (vedi figura).

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4162.

R. ⌚

(TIPO B)



1. QUATTRINO ✠ MARIA · DEI · GRACI

Stemma inquartato d'Aragona e di Sicilia, che occupa l'intero campo, in circolo lineare

✠ REGINA · SICILIAE

Croce trifogliata, cantonata da due *punti* nel 2.^o e 4.^o campo, da \exists — B nel 1.^o e 3.^o, (vedi figura).

R. M

Vedi: HEISS, *Lam. 117, N. 3.*

2. QUATTRINO ✠ MARIA · DEI · GRACI

Simile al precedente.

✠ REGINA · SECILIE (*sic*)

Simile al precedente. La croce è cantonata da due *piccole corone* nel 2.^o e 4.^o campo, dalle lettere P e C nel 1.^o e 3.^o

R. M

Catalogo della Collezione Fusco 1984.

3. QUATTRINO ✠ MARIA · DEI · GRA

Simile al precedente.

✠ REGINA · SICILIE

Simile al precedente. La croce è cantonata da due *rosette* nel 2.^o e 4.^o campo, da due B nel 1.^o e 3.^o

R. M

Catalogo della Collezione Fusco 1983.

4. QUATTRINO ✠ MARIA · DEI · GRACI

Simile al precedente.

✠ REGINA · SECILIE (*sic*)

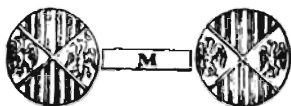
Simile al precedente. La croce è cantonata da quattro *globetti*. R. M
Catalogo della Collezione Fusco 1985.



1. QUATTRINO (o *tessera*?) Nell'intero campo armi d'Aragona e di Sicilia, inquartate, dentro otto semicerchi nei cui spazi interni vi sono otto *rosette* e negli esterni altrettanti *globetti*.

℞ Nell'intero campo armi inquartate d'Aragona e di Sicilia entro otto semicerchi, nei cui spazi interni vi sono otto *rosette* e negli esterni altrettanti *globetti*, (vedi figura). R. M

Vedi: HEISS, *Lam. 17 N. 5*.

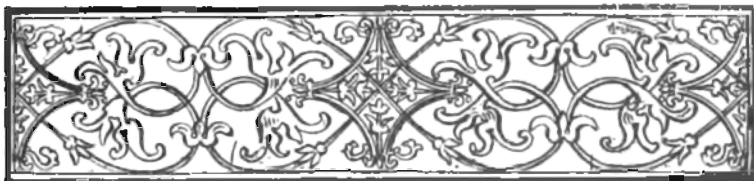


2. QUATTRINO (o *tessera*?) Nell'intero campo armi inquartate di Aragona e di Sicilia.

℞ Nell'intero campo armi inquartate di Aragona e di Sicilia, (vedi figura). R. M

Vedi: HEISS, *Lam. 117, N. 6*.

Nota. — Il Paruta (a Tav. 131 N. 2 e 3) dava il disegno di questi due ultimi tipi, da noi qui sopra segnati, classificandoli tra le monete di Federico III d'Aragona in Sicilia e l'Heiss (a Pag. 123 ed a Lam 117 N. 5 e 6) li riportava classificati a Maria d'Aragona, spiegando di aver così distinte quelle monete per la rassomiglianza che hanno col retro di un'altra moneta indubbiamente appartenente a Maria d'Aragona, da noi descritta alla pagina precedente (Tipo B, N. 1). Obbligati a nostra volta, per doverosa esattezza di riferimento, a riportare i due voluti quattrini, vogliamo aggiungere essere nostra opinione si debbano questi considerare piuttosto come tessere, gettoni o pesi monetali aragonesi.



Maria, Martino e il Duca di Momblanco

(1392 - 1396)

Si sperò che la venuta dei Martini avesse rialzato il prestigio sovrano, che un qualche sollievo fosse venuto alle afflitte popolazioni siciliane; le speranze non furono del tutto deluse, ma gli ostacoli che venivano dalla potenza dei baroni non si potevano spezzare con un sol colpo. Martino benignamente accoglieva reclami e suppliche del popolo, cercava di rimettere a poco a poco il governo secondo le antiche leggi e consuetudini; con doni e privilegi egli si cattivava gli animi degli avversarii, mentre Maria con atti di benevolenza di equità e di giustizia seguiva la savia condotta del suo sposo ed il vecchio duca di Momblanco, esperto uomo di stato, giocava dal canto suo di politica, carezzando popolo e baroni ed essendo largo di favori a chi gliene richiedeva; così tutti e tre furono con-sedenti, conreggenti e conregnanti sul trono di Sicilia. Difatti i documenti del tempo ci attestano che gli atti di governo erano a nome dei tre conregnanti che si appellavano ufficialmente: *Martinus Dei gracia Rex Aragonum et Martinus eadem gracia Rex sicilie, ac ducatum Athenarum et neopatrie dux, et eiusdem Regis et Regni Aragonum primogenitus et gubernator generalis, Et Maria eadem gracia dicti Regni sicilie et ducatum predictorum Regina et ducissa et in solio omnes tres consedentes, conregentes et conregnantes.*

Questo dominio, stendendo una mano protettrice al popolo, sollevava l' isola dall'oppressione, mentre si avanzava minaccioso contro

coloro che osavano contrastare alla sua autorità. Cadde la testa di Andrea di Chiaramonte sotto la scure del carnefice in Piazza della Marina in Palermo, ma l'esempio di severità sovrana, che all'inizio del regno sembrò atto crudele, fu necessario a non far vacillare le corone appena posate sul capo, servì a sgomentare ed a mettere in guardia il baronaggio siciliano.

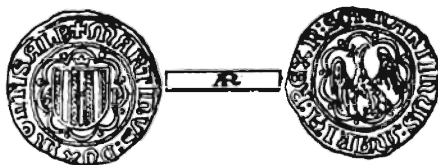
Difficile sarebbe stato il compito che si preparava ai Martini (i nemici da combattere erano troppo astuti audaci e valorosi guerrieri) se un avvenimento inaspettato, la morte del re Giovanni I d'Aragona, avvenuta il 19 Maggio 1395, che dava la successione di quel trono al Duca di Momblanco, non avesse cambiato ad un tratto l'aspetto delle cose in Sicilia. I baroni si convinsero che non le forze soltanto del giovane Martino erano da combattersi, ma bensì tutte le forze aragonesi, di cui Martino il vecchio avrebbe potuto disporre, e deposero finalmente le armi, permettendo al re di ordinare in qualche modo lo sconvolto governo; si sottomisero alla obbedienza reale, accontentandosi di smungere dai loro possedimenti e dai loro vassalli la maggior copia di danaro; restarono presi dal timore di cadere nella disgrazia sovrana, in tempi in cui dal carcere al patibolo era assai breve la via, in cui le leggi erano tali che non bastava più la spada ed il blasone a salvare da morte ignominiosa.

Il Duca di Momblanco si era indugiato in Sicilia col desiderio di vederla completamente ordinata prima di partirne, ma d'altra parte aveva molto interesse che fosse dalle Cortes riconosciuto ed acclamato l'ereditario suo dritto e il 3 Dicembre 1396 da Messina faceva vela verso la Spagna. Nell'anno appresso a Palermo si capì che inutile e disastrosa sarebbe stata qualunque resistenza, per cui il 12 Febbraio 1397 si riuniva il Consiglio Generale della città e prometteva omaggio e fedeltà al re, alla regina, ai loro eredi e successori. Il giovane Martino intanto aveva aggiunto al suo titolo di Re di Sicilia quello di Procuratore Generale in Aragona e Martino il vecchio, dall'Aragona, di cui era divenuto Sovrano, continuava a partecipare al governo dell'isola e faceva nominare il Cabrera Conestabile di Sicilia ponendolo a capo del Regio Consiglio, sicchè si poteva riguardare come un fatto compiuto l'unione dell'isola al Regno d'Aragona.

Nel 1398 la regina Maria dava alla luce un figliuolo, ma breve fu la vita del fanciullo e della madre, che morirono quasi contemporaneamente nel 1401, e con la morte della regina Maria senza discendenti i Martini avrebbero dovuto perdere ogni dritto al regno di Sicilia; ma il vecchio Martino tenne fermo il potere e, sebbene mai alcuna sanzione vi avesse prestata il Parlamento Siciliano, padre e figlio continuarono a chiamarsene Sovrani, intestando i loro atti di governo: *Martinus dei gracia Rex Aragonum et Martinus eadem Rex sicilie ducatum Athenarum et neopatrie dux et eiusdem Regis et Regni primogenitus et gubernator generalis et in dicti Regni sicilie ad ducatum predictorum regimine et solio consedentes conregentes conregnantes*, usando entrambi astutamente innanzi al loro nome la voce latina *rex* e non la spagnuola *rey* perchè, non rimanendo giustificato in tal modo il dominio straniero, fosse lusingata nei siciliani in certo modo la loro ambizione di soddisfatta nazionalità, venisse così attutito in essi il dispetto che scaturiva dalle parole *consedentes, conregentes, conregnantes*.

Un altro documento interessantissimo della conregenza dei due Martini e Maria è il *pierreale*, qui appresso da noi riportato, a cui accenna la lettera di E. Ferrero diretta al March. Carlo Strozzi e pubblicata nel Periodico di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia.

(TIPO A)



1. PIERREALE ✠ MARTINVS : DVX MONTISALB

Stemma aragonese entro otto semicerchi, nei cui spazi otto *globetti*. Sopra lo stemma *piccola corona*, a s. G, a d. P

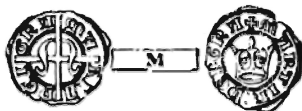
✠ MARTINVS : MARIA : REX R : SC

Aquila coronata ad ali aperte, volta a d. entro otto semicerchi, nei cui spazi vi sono altrettanti *globetti*, (vedi figura). R. *Æ*

Vedi: *Periodico di numismatica e sfragistica per la Storia d'Italia*, diretta dal March. Carlo Strozzi, Firenze, 1873, Vol. V, pag. 23.

Monete a nome di Maria e Martino

(TIPO A)



1. DENARO MA—RIA—DEI—GRA
 Nel campo grande croce che divide la leggenda, attraversata da una grande Ω
 $\text{R} \text{✠} \text{MARTIN : DEI : GRA}$
 Corona nel campo, in circolo di perline. (vedi figura). R M
Collezione Cagiati.

2. DENARO ✠ MARIA : DEI GRA
 Simile al precedente.
 $\text{R} \text{✠} \text{MARTIN : DEI : GRA}$
 Simile al precedente. R M
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4164-66.



3. DENARO MARIA·DEI·GRA
 Croce che divide la leggenda, nel 1.º e 4.º campo le lettere G—P, alternate da due corone.
 $\text{R} \text{✠} \text{MARTINI·DEI·GRA}$
 Stemma aragonese, inquartato con le armi di Sicilia, entro losanga. R M
Catalogo della Collezione Sambon 695.

4. DENARO ✠ MARIA DEI GRA
 Simile al precedente.
 $\text{R} \text{✠} \text{MA·R·SICIL·D·GRA}$
 Simile al precedente. R M
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4167.

5. DENARO MA—RIA—DEI—GRA
 Simile al precedente.
 $\text{R} \text{✠} \text{MA·RTIN·VS·D·GRA}$
 Simile al precedente, (vedi figura). R M
Collezione Cagiati.



Martino I.

(1402 - 1409)

Il 30 Novembre 1402 in Palermo si celebrava il matrimonio di Martino con la Principessa Bianca, unica figliuola del Re di Navarra, e con le nozze la incoronazione dei sovrani. Martino in questa lieta circostanza fece limitare ai soli quattro casi, come dallo statuto del Re Giacomo, la colletta che a poco a poco era divenuta un peso permanente.

Nel 1408 il regno di Sicilia era in pacifico stato, ma la Sardegna insofferente del giogo spagnuolo si ribellava, e le portavano aiuto i genovesi. Il giovane Martino, che trattava con eguale passione le armi e gli amori, le faccende di Stato ed i passatempi fra allegre brigate, avido di gloria, volle cogliere il destro di quella ribellione per preparare con gli aragonesi e i catalani e quelli di Valenza una spedizione in cui impegnava i più valorosi cavalieri, i nobili gentiluomini siciliani e tutti quei baroni i quali, accesi di spirito militare nè ancor domati da lunga disciplina, avrebbero potuto destare sempre nuovi torbidi nel regno.

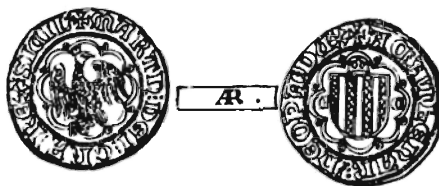
Nei principii del 1409 la regina Bianca ebbe un figlio che morì nell'età di pochi mesi appena, Martino ne fu sconcolato e, anche

per dimenticare il suo dolore, malgrado le contrarie insistenze che gli venivano fatte da suo padre, si decise a prender parte personalmente all'impresa e partì lasciando nel regno come Vicaria e Luogotenente Generale la moglie Bianca.

Il 30 Giugno le armi siciliane riportavano una splendida vittoria, che impensierì gli Stati d'Italia e diede ragione ai siciliani di sperare risorti i giorni gloriosi di Federico II; il giovane sovrano si distinse per accorgimento e per valore; la lusinga di nuove conquiste gli solleticava l'animo quando fu colto da improvviso male e il 25 Luglio moriva presso Cagliari in età di trentatré anni.

Re prode e cavalleresco fu Martino, studioso e galante ad un tempo, appassionatissimo di arte, della musica e della caccia, soccorritore di poveri, protettore di studiosi ed artisti, negoziatore ed usuraio nei bisogni della corte, pio con i religiosi, devoto con la Chiesa, largo con le donne di suo piacere. Se Martino non fosse stato rovinato da sventure familiari, dalla sua troppa condiscendenza verso un suo favorito, don Sancio Ruis, e da una vita non del tutto intemerata, la prontezza del suo ingegno e la sua accorta prudenza avrebbero formato di lui un buon re, al cui nome è in ogni modo legato il merito di un governo liberale, di un'amministrazione savia ed ordinata, di una difesa valorosissima portata in tempo opportuno contro i Sardi ed i Genovesi.

(TIPO A)



I. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICIL (sic)

Aquila coronata ad ali aperte volta a d. entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*.

✠ AC ATHENAR : NEOPA : DVX

Stemma aragonese entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*. Sopra *corona*.

R. AR

Collezione Cagiati.

2. PIERREALE ✠ MARTINVS : D : GRA : REX : SICILI

Simile al precedente.

✠ AC : ATHENAR' : NEOPA : DVX

Simile al precedente.

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1108.

R. A

3. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICILI

Simile al precedente.

✠ AC : ATHENAR' : NEOPA : DVX

Simile al precedente.

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4171-72.

R A

4. PIERREALE MARTIN · D · GRA · REX · SICILI

Simile al precedente.

✠ AC · ATHENAR · NEOPA · D · V

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Rossi 2320.

R. A

5. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICILI

Simile al precedente.

✠ : AC : ATHENAR' : NEOPA : DV

Simile al precedente.

Collezione Cagiati.

R. A

6. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICIL

Simile al precedente.

✠ AC : ATHENAR' : NEOPA : DVX

Simile al precedente.

Collezione Cagiati.

R. A

7. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICIL

Simile al precedente.

✠ AC : ATHENAR' : NEOPA : DV

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Gneschi 2443.

R A

8. PIERREALE ✠ MARTIN · D · GRA · REX SICIL'
 Simile al precedente.
 B ✠ AC · ATHENAR · NEOPA · D · V ·
 Simile al precedente. R. A
Catálogo della Collezione Tafuri 642.
9. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR : ET : NEOPA : D
 Simile al precedente R. A
Catálogo della Collezione Fusco 1986.
10. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : D
 Simile al precedente. R. A
Catálogo della Collezione Gnechi 2443.
11. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SIC
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DV
 Simile al precedente. R. A
Collezione Cagiati.
12. PIERREALE ✠ MARTIN · D · G · REX · SIC
 Simile al precedente
 B ✠ AC · ATHENAR · NEOPATRIE · DVX
 Simile al precedente. R. A
Catálogo della Collezione dell' Erba 766.
13. PIERREALE ✠ MARTINVS : D : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. Sopra corona, ai lati E — C R. A
Collezione Museo di Napoli, Catálogo Santangelo 1109.

14. PIERREALE ✠ MARTN (*sic*) : DEI : GRA : REX : SICIL;
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. Sopra *corona*, ai lati C—C, (vedi fig.). R. R
Collezione Cagiati.
15. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. R. R
Collezione Cagiati.
16. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR : 7 : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. R. R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4182.
17. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente, ai lati le lettere P—G R. A1
Collezione Cagiati.
18. PIERREALE ✠ MARTN (*sic*) : DEI : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. R. R
Collezione Cagiati.
19. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICILIE
 Simile al precedente.
 B ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. Sopra *corona*, ai lati P—*lunula* R. R
Collezione Cagiati.

20. PIERREALE ✠ MARTINVS : D : GRA : REX : SICIL

Simile al precedente.

℞ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente. Sopra *corona*, ai lati due *lunule*. R. ℞
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1111-1112.

21. PIERREALE ✠ MARTINV : D : GRA : REX : SICILI

Simile al precedente.

℞ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente. R. ℞
Catalogo della Collezione Thomsen 2579.

22. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICILIE

Simile al precedente.

℞ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente. R. ℞
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1113.

23. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICILI

Simile al precedente.

℞ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente. R. ℞
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4178-81.

24. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICILI

Simile al precedente.

℞ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DV

Simile al precedente. R. ℞
Collezione Cagiati.

25. PIERREALE ✠ MARTIN : D : GRA : REX : SICIL

Simile al precedente.

℞ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DV

Simile al precedente. R. ℞
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

26. PIERREALE ✠ MARTN : (sic) D : GRA : REX : SICILIE

Simile al precedente.

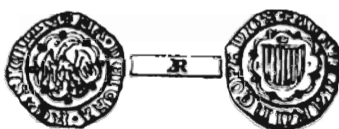
✠ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DV

Simile al precedente.

Collezione Cagiati.

R. AR

(TIPO B)



1. TARI (Mezzo grosso) ✠ MA • DEI GRA • REX SICILIE

Aquila coronata ad ali aperte volta a d., entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*.

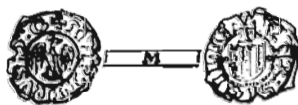
✠ ✠ AC ATENARV NEOPA DVX

Stemma aragonese entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*. Sopra corona, ai lati le lettere E - C. (vedi figura).

UNICO AR

Collezione Cora di Torino.

(TIPO C)



1. DENARO ✠ MARTINVS • D • G

Aquila coronata ad ali aperte volta a d.

✠ ✠ REX • SICILIE

Stemma aragonese, fiancheggiato da due *globetti*.

R M

Catalogo della Collezione Fusco 1990.

2. DENARO ✠ MARTIN • D • GR •

Simile al precedente.

✠ ✠ REX • SICILIE

Simile al precedente.

R. M

Catalogo della Collezione Sambon 694

3. DENARO ✠ MARTIN : D : GR

Simile al precedente.

R ✠ REX : SICILIE

Simile al precedente, (vedi figura).

R M

Collezione Cagiati.

4. DENARO ✠ MARTIN : D : GR :

Simile al precedente.

R ✠ REX : SICILIE :

Simile al precedente.

R. M

Collezione Cagiati.



Martino Re d'Aragona

II. Di Sicilia

(1409-1410)

Martino d'Aragona, detto *il vecchio*, alla morte di suo figlio cercò di tener fermo nelle mani anche il regno di Sicilia, di cui si chiamò Martino II, e nominò la vedova regina Bianca Governatrice d'Aragona e Vicaria nell'isola, al cui governo die' per Consiglieri, oltre i rappresentanti delle maggiori città siciliane, quelli che erano stati all'uopo nominati nel testamento di Martino I. In quel Consiglio non era stato compreso quindi il Cabrera, divenuto Conte di Modica e Gran Giustiziero del Regno, il quale era riuscito sempre poco simpatico al defunto sovrano, ma nell'animo corrotto ed invidioso di quel prepotente la bellezza della giovane donna, la potenza della vedova regina, avevano accese le più sfrenate cupidigie di possesso e le più ambiziose mire di dominio. I deliri, acuiti sempre più dalle sdegnose ripulse della Vicaria, resero dapprima ridicolo poi financo malvagio quel ribaldo, il quale cercò con accanite persecuzioni di riuscire ad ogni costo nei suoi delittuosi intenti.

Martino II, nella speranza di poter fare in tempo ad avere un erede diretto, aveva sposata la giovanissima Principessa Margherita pi Prades e viveva tranquillo con quella dolce illusione nell'animo

quando seppe i maneggi del Cabrera; egli minacciò di recarsi con le sue forze in Sicilia per sottomettere le ribellate fazioni, ma non potè attuare il viaggio; il matrimonio, da cui non aveva avuta prole alcuna, aveva invece accorciati i suoi giorni. Assalito da repentino malessere il 29 Maggio 1410 se ne morì in età di settantotto anni in un monastero poco distante da Barcellona, mentre era tutto intento a procurare a suo nipote, il giovanetto Conte di Luna figlio bastardo di Martino I, un qualche dritto sulla corona di Sicilia.

Non si conoscono monete coniate durante il regno di Martino II.



Interregno

(1410 - 1412)

La catalana fazione ligia al Cabrera e quella dei regnicoli che parteggiava per la Regina, le pretese del Papa Giovanni XXIII e quelle dell' intraprendente Re Ladislao, travagliavano ed angustiavano l'estremo lembo dell' itala terra.

Le città di Sicilia non erano più strettamente unite fra loro, chè anzi le maggiori erano divenute l'una dell'altra rivali. Catania, per essere stata città natale di alcuni re aragonesi si teneva già da più delle altre ; Palermo agognava al predominio di città capitale che aveva perduto ; Trapani , divenuta floridissima pel commercio con l' Africa, gareggiava con le maggiori città consorelle ; sopra tutte Messina ad ogni costo voleva essere considerata la prima, per i privilegi che nel passato le erano stati accordati.

Fu dai Messinesi, i più attivi ed i più risoluti dell' isola, radunato in Taormina un generale parlamento per provvedere alla successione del regno ed in quel parlamento fu deciso che il successore al trono di Sicilia, il quale non poteva essere che della reale famiglia d' Aragona, doveva venir eletto da una Giunta, composta di rappresentanti delle varie città dell' isola con l' intervento del magistrato di Messina. Si veniva così ad indicare espressamente il giovane Conte di Luna, bastardo di Martino I, legittimato dal re suo avo, il quale era il solo che restava di quella famiglia e, nella composizione di quella Giunta

elettiva, a destare non solo maggiormente le gelosie delle diverse città, ma a dare agio a maggiori discordie, a servir meglio a mal represses ambizioni ed alle pretese di coloro che volevano la Sicilia dipendente dall'Aragona. Tutto il popolo siciliano si sarebbe invece raccolto intorno al Conte di Luna, se apertamente il nome di questi fosse stato fatto, forse le cose del regno avrebbero avuta altra fortuna e in ogni modo il Cabrera non si sarebbe così facilmente imposto nel regno, dilaniandolo in mille discordie funeste.

La Regina, che intanto si era rifugiata in un suo castello in Siracusa, ne era dovuta fuggire; non sicura in alcuna città, aiutata da Giovanni Moncada a sfuggire alla persecuzione armata del Cabrera, si ritirò in Palermo nel palazzo dei Chiaromonte. ma anche là, in una notte di dicembre del 1411, sarebbe stata colta dal suo adoratore nemico se non fosse stata in tempo avvertita del pericolo, in modo da potersi salvare rifugiandosi su di una galera e facendosi condurre nel forte castello di Salanto.

Dopo lungo discutere e molto spargimento di sangue, fallite le ambascerie siciliane che domandavano a re dell' isola il Conte di Luna, la corona d' Aragona si posava sul capo dell' Infante don Ferdinando di Castiglia, figlio di una sorella di Martino il vecchio.

Anche in questi due anni d' interregno pare che non siano state coniate in Sicilia nuove monete.



Ferdinando I.

(1412 - 1416)

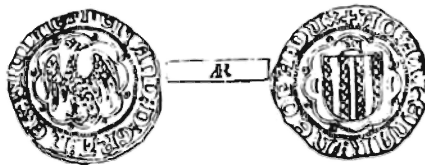
In Aragona, nella piccola città di Carpe, si erano riuniti i nove arbitri, per bontà, per costumi, per saviezza e per dottrina tra i più stimati; tre di Valenza, tre di Catalogna e tre d' Aragona. Questi non solo esaminar dovevano i dritti di successione al trono, lasciato vacante da Martino il vecchio, ma tra i diversi aspiranti scegliere il legittimo successore del regno. Il 25 luglio 1412 il giudizio arbitrale era stato favorevole all' infante don Ferdinando di Castiglia che fu poi detto *il giusto*.

In Sicilia, fallito il congresso di Taormina e quindi il progetto di collocare sul trono il giovane Conte don Federico di Luna, era andato a vuoto il tentativo che i Palermitani avevano fatto, di dare a marito alla regina Bianca Nicola Peralta Conte di Caltabellotta, figlio di una sorella del re Federico, che per dritto materno avrebbe potuto ereditare la corona. Al giungere degli ambasciatori, ad arte mandati dal Re Ferdinando a strappare con raggiri insidiosi le separate adesioni dei comuni e dei baroni siciliani, vane riuscirono le proteste presentate alla vantata giustizia dell' eletto castigliano, inascoltata la insistente richiesta di voler lasciare intatta l' autonomia

dell' isola e di volerle mandare all' uopo l' infante Giovanni suo secondogenito come proprio sovrano. I fati tristamente compivansi; i voti mal concertati, i sforzi mal diretti, i dritti mal rispettati, le città immiserite, spazzate, esauste dalle guerre e dalle turbolenze sofferte, rendevano la Sicilia piegata agli ordini della corte aragonese; il regno, pur conservando le antiche forme di governo, veniva man mano decadendo, legato e costretto allo straniero.

Il ribelle Cabrera, che colto alla sprovvista dal grande ammiraglio Libori era stato preso ed imprigionato nel castello di Malta per essere sottoposto a giudizio, per volere di Ferdinando il giusto fu liberato; il giovanetto infante Giovanni, accompagnato da due consiglieri, nell'aprile 1415 veniva mandato come Vicerè in Sicilia perchè i siciliani fossero stati in qualche modo accontentati; la regina Bianca, che si era mostrata così fiera e docile immezzo ai perigli, che in Catania era rimasta Luogotenente e Vicaria generale del regno, richiamata dal re di Navarra, si allontanava dai lidi siciliani portando nel suo cuore di donna bella e virtuosa tanti ricordi e tanti rimpianti. Il re Ferdinando il 2 aprile 1416 moriva in età di quarantasei anni, lasciando tra le sue ultime volontà quella che la Sicilia non potesse in avvenire dividersi dal regno d' Aragona.

(TIPO A)



I. PIERREALL ✠ FERNANDV : D : GRA : REX : SICILIE

Aquila coronata ad ali aperte volta a d, entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*.

B ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Stemma aragonese entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*. Sopra *corona*.

R. AR

Catalogo della Collezione Ruggero 3564.

2. PIERREALE ✠ FERNAND : D : GRA : REX : SICILIE
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. Sopra *corona*, ai lati G-C- R. A3
Catalogo della Collezione Ruggero 3564.
3. PIERREALE ✠ FERANDV : D : GRA : REX : SICILI
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. R. A3
Collezione Cagiati.
4. PIERREALE ✠ FERANDV : D : GRA : REX : SICILI :
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. R. A3
Collezione Cagiati.
5. PIERREALE ✠ FERANDV : D : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. R. A3
Collezione Cagiati.
6. PIERREALE ✠ FERANDV : D : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. R. A3
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4183.
7. PIERREALE ✠ FERAND : D : GRA : REX : SICILIE
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX
 Simile al precedente. R. A3
Collezione Cagiati.

8. PIERREALE ✠ FERAND · DEI · GRA · REX · SICILIE

Simile al precedente.

✠ ✠ AC · ATHENAR · NEOPA · DV

Simile al precedente.

R. A

Catalogo della Collezione Rossi 2323

9. PIERREALE ✠ FERAND : D : GRA : REX : SICILI

Simile al precedente

✠ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente.

R. A

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

10. PIERREALE ✠ FERAND : D : GRA : REX : SICIL

Simile al precedente.

✠ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente.

R. A

Collezione Cagiati.

11. PIERREALE ✠ FERAND : D : GRA : REX : SICIL

Simile al precedente.

✠ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente.

R. A

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4184.

12. PIERREALE ✠ FERAND · D · GRA · REX · SICIL

Simile al precedente.

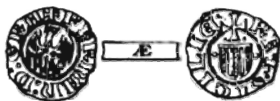
✠ ✠ AC · ATHENAR · NEOPATRIE · DVX

Simile al precedente.

R. A

Catalogo della Collezione dell' Erba 767.

(TIPO B)



1. DENARO (Picciolo) ✠ FERAND : D : GRA :

Aquila coronata ad ali aperte volta a d.

R ✠ REX : SICILIE

Scudo con l'arma di Aragona in circolo di punti, sopra lo
stemma due punti, ai lati due punti.

R Æ

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4185.

2. DENARO ✠ FERAN : D : GRA

Simile al precedente.

R ✠ REX · SICILIE

Simile al precedente. (vedi figura).

R Æ

Collezione Cagiati.



Alfonso V. d' Aragona

I. Re delle Due Sicilie

(1416 - 1458)

La morte del re Ferdinando parve ai siciliani occasione opportunissima per dividere dall' Aragona la loro isola e dichiararvi proprio re l' infante don Giovanni; ma il fratello primogenito di questi, don Alfonso principe di Girona, divenuto erede del trono d' Aragona e di Sicilia, risoluto a non cedere nulla dell' eredità paterna, mandò l' astuto don Antonio Cardona a dissuadere i siciliani dal loro proponimento e ad offrire all' infante don Giovanni, purchè fosse ritornato in Ispagna senza curarsi oltre della Sicilia, i migliori e più vantaggiosi partiti, tra cui quello del matrimonio con la regina Bianca la quale era rimasta erede del trono di Navarra. Ruscirono pienamente le pratiche e le persuasive del Cardona, coadiuvato dai ministri castigliani, consiglieri del compiacente giovanetto don Giovanni, sì che questi, rifiutando decisamente la corona di Sicilia, se ne tornò presso il sovrano suo fratello e gli spiriti irrequieti furono senza particolari conseguenze completamente sedati. A vicarii dell' isola furono riconosciuti il benemerito Cardona e Monsignor Ram, Vescovo di Lerida, i quali, riunito un generale parlamento in Catania rice-

vettero per il nuovo regnante Alfonso V d' Aragona il giuramento di omaggio e di fedeltà della Sicilia tutta.

Sedata una sollevazione nella malcontenta Sardegna, tutta sossopra, Alfonso nel 1420 visitò la Sicilia e riconfermò a Messina alcuni privilegi, che i vicerè tra gli abusi e le ingiustizie giunsero a non rispettare, accarezzò popolo e nobili, diè opera a far risorgere le lettere e le arti, a promuovere le industrie e lo sviluppo del commercio che fu scosso da quelle letargie funeste in cui era vincolato, e pensava ridurre interamente alla sua obbedienza l' isola di Corsica, cacciandone i genovesi che glie ne disputavano il dominio, quando la visita di un ambasciatore della regina Giovanna II di Napoli mutò il suo proponimento, lo decise a tentare un' impresa di maggiore importanza, che straordinaria conseguenza doveva apportare alla Sicilia.

Nel reame di Napoli Gianni Caracciolo, succeduto al conte Pandolfo Alopo nelle grazie della leggierra regina Giovanna II, aveva fatto imprigionare il marito di lei, poi, creato Gran Siniscalco, della corte e del regno era divenuto l'arbitro assoluto. Ma la incostante regina si innamorò del celebre capitano Sforza e questi, a liberarla dal drudo, potente rivale per lui, invitava gli angioini contro Napoli, facendo sperare al Duca Ludovico III d' Angiò la conquista di quella corona. Il 1420 Alfonso veniva chiamato in soccorso da Giovanna ad istigazione del Caracciolo, era adottato dalla Regina ed istituito erede del trono di Napoli e, per le vittorie riportate contro l'angioino, accolto da Giovanna con tante gentili moine che il Caracciolo, ingelosito, non si stette queto e l' animo della regina in ogni modo cercò di riempire di sospetti. Alfonso, che si accorse di ciò che accadeva, si decise a far imprigionare il Caracciolo; la regina, irritata, revocò l' adozione fatta, offerendola a Ludovico d' Angiò, e venne iniziata quella guerra che durò venti anni, le cui spese l' Aragonese ritrasse tutte dalla Sicilia, accarezzata e bastonata a seconda dei casi dal Sovrano e dai suoi vicarii.

Lo scisma della Chiesa, cominciato dalla opposizione di Clemente VII al Pontefice Urbano VI, avea tenuta desta la guerra nell' Italia tutta ed in particolare nel napolitano, maggiormente aveva rese miserabili, al tempo del Concilio di Costanza, le condizioni della Sicilia, la quale

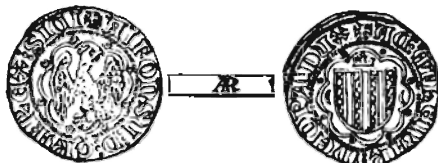
era rimasta discorde in se stessa nella obbedienza ai Papi. Il re Alfonso, soddisfatto o meno, approvava l'elezione di Martino V che metteva fine a quella discordia, e nel 1432, morto Martino, per ingraziarsi l'animo del nuovo Pontefice Eugenio IV, stabilita la tregua col re di Castiglia, non obliando la riconquista dell'isola delle Gerbe, volse la sua armata contro gli infedeli dell'isola africana onde piantarvi il vessillo della Croce. La spedizione contro quest'isola, che Ruggiero di Lauria aveva riunita alla corona di Sicilia e Federico *il semplice* negli ultimi anni del suo regno aveva perduta, serviva, più che a lusingare il pontefice, più che a sottomettere quegli isolani che tanto danno avevano recato al commercio della Sicilia, a simulare gli apparecchi di guerra che tendevano sempre alla conquista di Napoli, che Alfonso, veramente instancabile nelle azioni guerresche e nelle lotte diplomatiche, ambiva ardentemente, temendo le potesse sfuggire di mano da un momento all'altro.

Per la miseranda fine del Caracciolo nel 1432, per la morte di Ludovico d'Angiò nel 1434 e della regina Giovanna II nell'anno seguente, riuscì più agevole ad Alfonso, ma non senza gravi sacrifici, la conquista agognata. Nel 1442 Napoli cadde in dominio del valoroso ed ambizioso principe che si chiamò Alfonso I Re delle Due Sicilie.

Di gran cuore, Alfonso d'Aragona, nella fortuna or molto prospera or molto avversa, tra le sfarzose eleganze della corte in Castelnuovo, nell' amena libertà che le delizie degli Astroni e di Capua gli procuravano, nella solitaria quiete di Torre del Greco, nelle cacce, nelle giostre, immezzo ai dotti ai letterati ed agli artisti, negli appassionati convegni con Lucrezia d'Alagno, *la bella delle belle*, fu sempre il re elevato, gentile, liberale, magnifico.

Regnò Alfonso 42 anni e fu soprannominato *il magnanimo*; morì in Castelnuovo, colto da improvviso malore, il 10 luglio 1458, lasciando il reame di Aragona e di Sicilia al fratello Giovanni, re di Navarra che aveva sposata la regina Bianca; Napoli, come paese di conquista, a Ferdinando suo figliuolo naturale.

(TIPO A)



1. PIERREALE (Tari) ✠ ALFONSV : D : GRA : REX : SICILI

Aquila coronata volta a s. e retrospettiva entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*.

Ⓡ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Stemma aragonese entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*. Sopra *piccola corona*, ai lati due *lunule*.

R. Ⓐ

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4187-88.

2. PIERREALE Altro esemplare, simile al precedente, avente la leggenda del dritto e del rovescio terminante con :

R. Ⓐ

Collezione Cagiati.

3. PIERREALE ✠ ALFONSVS : D : GRA : REX : SICILI

Simile al precedente.

Ⓡ ✠ AC · ATHENARV · NEOPA · D · V ·

Simile al precedente. Sopra *piccola corona*, ai lati due *lunule*. R. Ⓐ
Catalogo della Collezione Tafuri 643.

4. PIERREALE ✠ ALFONSV : D : GRA : REX : SICIL

Simile al precedente.

Ⓡ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente.

R. Ⓐ

Collezione Cagiati.

5. PIERREALE ✠ ALFONSV : D : GRA : REX : SICI

Simile al precedente.

Ⓡ ✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente, (vedi figura).

R. Ⓐ

Collezione Cagiati.

6. PIERREALE ✠ ALFONSV : D : GRA : REX : SIC

Simile al precedente.

✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX :

Simile al precedente.

Collezione Cagiati.

R. \mathcal{R}

7. PIERREALE ✠ ALFONSV : D : GRA : REX

Simile al precedente.

✠ AC · ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Fusco 1991.

R. \mathcal{R}

8. PIERREALE ✠ ALFONSV · D · GRA · REX ·

Simile al precedente.

✠ AC · ATHENAR · NEOPA · DV

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Rossi 2324.

R. \mathcal{R}

9. PIERREALE ✠ ALFONS : D : GRA : REX : SICILIE

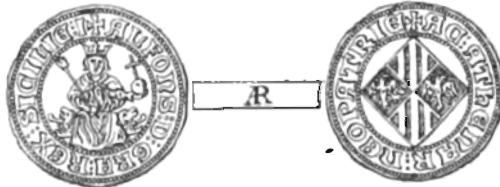
Simile al precedente.

✠ AC : ATHENAR : NEOPA : DVX

Simile al precedente. Sopra *piccola corona*, ai lati B—R. R. \mathcal{R}

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

(TIPO B)



1. REALE ✠ ALFONS : D : GRA : REX : SICILIE : I

Il re diadematato, assiso di faccia, con scettro nella destra e globo crucigero nella sinistra.

✠ AC : ATHENAR : NEOPATRIE

Stemma in losanga, inquartato di Aragona e Sicilia, (vedi fig.) R. \mathcal{R}

Catalogo della Collezione Sambon 703.

2. REALE ✠ ALFONSꝰ Dꝰ GRAꝰ REXꝰ SICILIEꝰ Cꝰ

Simile al precedente.

℞ ✠ AC : ATHENAR : NEOPATRIE : D :

Simile al precedente.

R .R

Collezione Cagiati.

3. REALE ✠ : ALFONS : DEI : GRA : REX : SICILIE :

Simile al precedente.

℞ ✠ AC : ATHENAR : NEOPATRIE : DVX

Simile al precedente.

R .R

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4186.

4. REALE ✠ ALFONS : D : GRA : REX : SICILIE :

Simile al precedente.

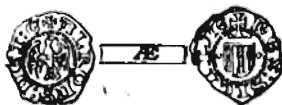
℞ ✠ AC : ATHENAR : NEOPATRIE

Simile al precedente.

R .R

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

(TIPO C)



1. DENARO (Picciolo) ✠ ALFONSVS : R :

Aquila coronata ad ali aperte volta a d.

℞ ✠ REX : SICILIE :

Stemma di Aragona, sopra ed ai lati due *puntini*.

.R

Catalogo della Collezione Thomsen 2581-82.

2. DENARO ✠ ALFONSVS : R

Simile al precedente.

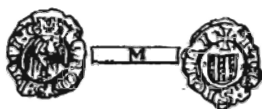
℞ ✠ REX : SICILIE : S

Simile al precedente.

.E

Collezione Cagiati.

3. DENARO ✠ ALFONS : DEI : G :
 Simile al precedente.
 ⚔ ✠ REX : SICILIE
 Simile al precedente, (vedi figura). E
Collezione Cagiati.



- 4 DENARO ✠ ALFONS : DEI : G
 Aquila coronata ad ali aperte volta a d.
 ⚔ ✠ REX : SICILI
 Stemma di Aragona, sopra ed ai lati due *puntini*, (vedi figura). M
Collezione Cagiati.

- 5 DENARO ✠ ALFONS : D : GRA
 Simile al precedente.
 ⚔ ✠ A · ET · SICILIE
 Simile al precedente. M
Catalogo della Collezione Fusco 1992.

6. DENARO ✠ ALFONS · D · G · R
 Simile al precedente.
 ⚔ ✠ REX · SICILIE
 Simile al precedente. M
Catalogo della Collezione Sambon 704.

7. DENARO ✠ ALFONS : D : G : R :
 Simile al precedente.
 ⚔ ✠ REX : SICILIE :
 Simile al precedente. M
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1127.

8. DENARO ✠ ALFONS : D : G
 Simile al precedente.
 ⚔ ✠ REX · SICILIE
 Simile al precedente. M
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

9. DENARO ALFONS·SIC·R

Simile al precedente.

⊕ REX·SICILIE

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Tafuri 644.

M



10. DENARO ⊕ ALFONS : D : G : R :

Aquila coronata ad ali aperte, volta a d.

⊕ REX : SICILIE :

Stemma di Aragona, sopra due *puntini*, ai lati le lettere I—I .E
Collezione Museo di Napoli Catalogo Santangelo 1128.

11. DENARO ⊕ ALFONS : D : GR

Simile al precedente.

⊕ ·REX : SICILIE ·

Simile al precedente, (vedi figura).
Collezione Cagiati.

.E



Giovanni d'Aragona

(1458 - 1479)

Sotto il governo dei Castigliani, dal regno di Ferdinando *il giusto*, erano cessate in Sicilia le gare municipali e le fazioni degli ambiziosi baroni; però, agli antichi mali che avevano sconvolta l'isola, nuovi e non meno tormentosi ne erano subentrati e, tra i più gravi, la povertà in cui era caduto quel popolo generoso che per tanti anni aveva soccorso Alfonso *il magnanimo* nella difficile conquista del regno di Napoli.

Durante il governo di Giovanni nulla accadde in Sicilia che fosse degno di speciale ricordanza, tranne i soliti inutili sforzi dei siciliani tendenti ad ottenere un proprio re che avesse stabile sede nell'isola. Le terre belle e feconde rimasero sempre più abbandonate, i mari, non più liberi, battuti da corsari compiacentemente lasciati impuniti; la cosa pubblica nelle mani di vicerè, rapaci ed ingordi, mandati dalla Spagna a vendere le cariche e la giustizia, a commettere ogni soverchieria, conculcando ogni legge; le prammatiche disseccavano, malavvedutamente, ogni sorgente di pubblica ricchezza, mentre inceppavano il commercio, avvilitavano l'agricoltura, chiedevano nuovi sacrifici ad un popolo oppresso.

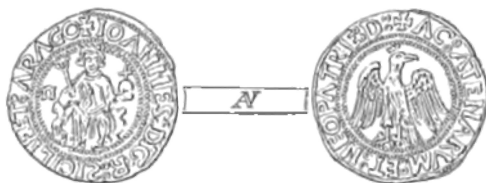
Dal matrimonio con la regina Bianca di Navarra, vedova di Martino I, Giovanni aveva avuti tre figliuoli, Carlo, principe di Viana, Bianca ed Eleonora; morta la moglie, era passato a seconde nozze con Giovanna Enriquez, figlia dell'Almirante di Castiglia, ed il principe Carlo, divenuto l'erede della corona, rispettando il desiderio dimostrato dalla madre (che continuasse a regnare Giovanni durante la vita) non richiese i suoi dritti, il titolo di re ed il governo del regno. Quando poi l'orgoglio e la gelosia della matrigna (la quale avendo avuto un proprio figliuolo, Fernando, sognava per questi la successione del regno) costrinsero Carlo a prender parte ad una fazione di malcontenti che lo chiamavano al trono, cadde naturalmente in disgrazia del padre. Buono e generoso però non volle ostinarsi nella sua giusta pretesa ed abbandonando la sua casa si rifugiò in Napoli, presso il re Alfonso suo zio, il quale lo accolse benevolmente e gli stabilì un principesco assegno.

Morto Alfonso, il principe di Viana, giovane saggio, colto, amabilissimo, lusingandosi di poter rientrare nei suoi dritti, nel suo dominio e nelle buone grazie del padre, che era divenuto re d'Aragona e di Sicilia, si recò nell'isola e vi fu accolto con grande considerazione dai siciliani, memori di quella che avevano avuta per la loro amata regina Bianca sua madre. Il Re don Giovanni, inasprito ed istigato dalla moglie malvagia contro l'odiato figliuolo lo fece persino imprigionare; costretto poi dai tumulti cagionati da una tale ingiustizia a liberarlo, finse di acquietarsi, gli concedè il regno di Catalogna e giunse a disfarsi finalmente di lui quando, pochi mesi dopo, in età di quarant'anni ebbe a morire di veleno, come da alcuni storici si vuole.

Morto il principe di Viana, per parecchi anni i moti di Catalogna e di Navarra contro il re don Giovanni tennero desto costui e gli impedirono di intromettersi nelle guerre suscitate in quel tempo stesso contro Ferdinando I nel regno di Napoli; non impedendogli però di fare per il prediletto figliuolo dell'ambiziosa nuova regina quanto non volle per il figliuolo di Bianca, che come primogenito di Casa d'Aragona i siciliani avevano ardentemente desiderato come vicario del regno nell'isola. Nel 1465 il giusto e prudente don Lopez Ximenes era mandato in Sicilia col titolo di Vicerè di don Ferdinando, non solo

indubitato erede della corona, ma dichiarato Re di Sicilia ed associato al trono del padre per motivo del matrimonio con l' infante donna Isabella, che fu poi regina di Castiglia. Il 20 Giugno 1468 in Saragozza si festeggiava l' innalzamento al trono del Principe don Ferdinando, al quale Giovanni cedeva tutto il patrimonio reale della Sicilia; nei primi del 1469 l'acclamazione, il giuramento di fedeltà e l'omaggio dei baroni, dei feudatarii, dei governatori delle fortezze, con grandi feste si celebravano in Palermo; il 1470, mentre il corso delle vittorie e dei progressi sempre maggiori dei turchi contro i cristiani turbavano anche la momentanea pace, la provvisoria tranquillità dell' isola, il re don Ferdinando di Sicilia sposava l' infante donna Isabella di Castiglia. Nove anni dopo moriva più che ottantenne il re don Giovanni in Barcellona.

(TIPO A)



1. REALE D' ORO (Tari d'oro) ✠ IOANNES : D : G : R :
SICILIE : ET : ARAGONV

Figura del re diademato e seduto di prospetto, tenendo con la d. lo scettro e con la s. il globo crucigero. Nel campo, a s. le lettere I·I·

✠ ✠ AC : ATENARVM : ET : NEOPATRIE DVX

Aquila coronata ad ali aperte, volta a d.

R. A'

Catalogo della Collezione dell' Erba 769.

2. REALE D' ORO ✠ IOANNE2 (sic) : D : G : R : SICILIE : ET :
ARAGONV

Simile al precedente, nel campo a s. le lettere I I

✠ ✠ AC : ATHENARVM : ET : NEOPATRIE : D

Simile al precedente.

R. A'

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4203.

3. REALE D' ORO ✠ IOANNEꝰ Dꝰ Gꝰ Rꝰ SICILIE ETꝰ ARAGO

Simile al precedente.

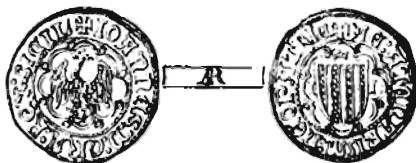
✠ ACꝰ ATENARVMꝰ ETꝰ NEOPATRIEꝰ Dꝰ

Simile al precedente, (vedi figura).

R. A'

Catalogo della Collezione Sambon 706.

(TIPO B)



1. PIERREALE (Tari) ✠ IOANNES · D · GRA · REX · SICILIA

Aquila coronata ad ali aperte volta a d., entro otto semicerchi ornati, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*.

✠ AC · ATENARVM · NEO · PATRI

Stemma aragonese entro otto semicerchi, nelle cui rientranze vi sono altrettanti *globetti*. Sopra *piccola corona*, ai lati le lettere I—I

R. A'

Catalogo della Collezione Rossi 2326.

2. PIERREALE ✠ IOANNESꝰ Dꝰ Gꝰ Rꝰ REXꝰ SICILIE

Simile al precedente.

✠ ACꝰ ATENARVMꝰ ETꝰ NEOPATRI

Simile al precedente.

R. A'

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

3. PIERREALE ✠ IOANNES : D : GRA : REX : SICILIE

Simile al precedente

✠ AC : ATENARVM : NEOPATRIE

Simile al precedente.

R. A'

Catalogo della Collezione Fusco 1995.

4. PIERREALE ✠ IOANNES : D : GRA : REX : SICILIE

Simile al precedente.

✠ AC · ATENARVM · NEO · PATRI

Simile al precedente.

R. A'

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4204.

5. PIERREALE ✠ IOANNES : D : GRA : REX : SICILI
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATENARVM : NEOPATRIE
 Simile al precedente. R. R
Catalogo della Collezione Thomsen 2635.
6. PIERREALE ✠ IOANNES : D : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATENARVM : NEOPATRIE : D :
 Simile al precedente. R. R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4205-06.
7. PIERREALE ✠ IOANNES : D : GRA : REX : SICIL
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATENARVM : NEOPATRIE
 Simile al precedente, (vedi figura). R. R
Collezione Cagiati.
8. PIERREALE ✠ IOANNES : D : GRA : REX : S
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATENARVM : NEOP
 Simile al precedente. R. R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4207.
9. PIERREALE ✠ IOANNES : D : GRA : R : S : C
 Simile al precedente.
 R ✠ AC : ATENARVM : NEOPATRIE :
 Simile al precedente. R. R
Collezione Cagiati.
10. PIERREALE ✠ IOANNES : D : GRA : RE : SI :
 Simile al precedente.
 R ✠ AC · ATENARVM · NEO · D : D
 Simile al precedente. R. R
Catalogo della Collezione Fusco 1994.

11. PIERREALE ✠ IOANES : D : GRA : REX : SICILE (*sic*):

Simile al precedente.

✠ AC : ATENARVM : NEOPATRIE

Simile al precedente.

R. ✠

Catalogo della Collezione Sambon 707.

12. PIERREALE ✠ IOANNES : D : G : R : SICIL · A

Simile al precedente.

✠ AC : ATENARVM : NEOPATRIE

Simile al precedente.

R. ✠

Catalogo della Collezione Sambon 708.

(TIPO C)

1. CARLINO (*Mezzo grosso*) ✠ IOANNES : D : G : R : SICILI ·

Aquila coronata ad ali aperte, volta a d., in circolo di perline

✠ AC : ATENAR : NEOP : D ·

Stemma aragonese, coronato, in circolo di perline, ai lati le lettere I—I, (*vedi figura*).

R. ✠

Collezione Cosentini di Napoli.

2. CARLINO ✠ IOANNES : D : G : R : SI : ET : A

Simile al precedente.

✠ AC : ATENAR : ET : NEOP : D

Simile al precedente.

R. ✠

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4208

3. CARLINO ✠ IOANNES : D : G : R :

Simile al precedente.

✠ AC : ATENAR : NEOP : D

Simile al precedente, ai lati le lettere I—C

R. ✠

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

4. CARLINO ✠ IOANNES : D : G : R : S : A :

Simile al precedente.

✠ ✠ REX : SICILIE : ET

Simile al precedente, ai lati le lettere I—I

R. A¹

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4209.

5. CARLINO ✠ IOANNES : DEI : G

Simile al precedente.

✠ ✠ REX : SICILIE : I

Simile al precedente.

R. A¹

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4210-11.

6. CARLINO ✠ IOANNES : DEI : G

Simile al precedente.

✠ ✠ REX : SICILIE :

Simile al precedente.

R. A¹

Collezione Cagiati.

(TIPO D)



1. MEZZO CARLINO ✠ IOANNES : D : G : R : S : A :

Aquila coronata ad ali aperte, volta a d.. in circolo di punti.

✠ ✠ AC : ATENAR : NEOP : D

Stemma aragonese a losanga, sopra *corona*, ai lati le lettere I—I (vedi figura).

R. A¹

Collezione Cagiati.

2. MEZZO CARLINO ✠ IOANNES : D : G : R : SICLIE (*sic*)

Simile al precedente.

✠ ✠ AC : ATENARVM : NEOPA

Simile al precedente, ai lati le lettere M—C

R. A¹

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4213.

3. MEZZO CARLINO ✠ IOANNES : DEI : G

Simile al precedente

✠ REX : SICILIE : A

Simile al precedente, ai lati le lettere I—I

R. A

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

4. MEZZO CARLINO ✠ IOANNES : DEI : G

Simile al precedente.

✠ REX : SICILE (*sic*) : A

Simile al precedente.

R. A

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4212.

5. MEZZO CARLINO ✠ IOANNES : D : G : R

Simile al precedente.

✠ REX : SICILIE : A

Simile al precedente.

R. A

Collezione Cagiati

(TIPO E)

1. DENARO (*Picciolo*) ✠ IOANNES : DE : G

Aquila ad ali aperte, volta a d., in circolo di punti.

✠ REX : SICILIE

Stemma aragonese, ai lati le lettere I—C

A

Catalogo della Collezione Thomsen 2636.

2. DENARO ✠ IOANNES : DEI : G

Simile al precedente.

✠ REX : SICILIE : A

Simile al precedente, ai lati le lettere I—I

A

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Santangelo 1132-33

3 DENARO ✠ IOANNES : DEI : G :

Simile al precedente.

B ✠ REX : SICILIE :

Simile al precedente, (vedi figura).

A:

Collezione Cagiati.

4. DENARO ✠ IOANNES : DEI : G

Simile al precedente.

B ✠ REX : SICILIE : D

Simile al precedente.

A:

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4227.

5. DENARO ✠ IOANNES : D : G :

Simile al precedente.

B ✠ REX : SICILIE :

Simile al precedente.

A:

Collezione Cagiati.

6. DENARO ✠ IOANNES · D · G ·

Simile al precedente.

B ✠ REX · SICILIE ·

Simile al precedente.

A:

Collezione Cagiati

7. DENARO ✠ IOANNES D G

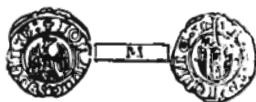
Simile al precedente.

B ✠ REX : SICILIE :

Simile al precedente, ai lati le lettere P--I

A:

Collezione Museo di Napoli. Catalogo Santangelo 1129.



8. DENARO ✠ IOANNES : DEI : G :
 Aquila coronata ad ali aperte, volta a d., in circolo lineare.
 R ✠ REX : SICILIE : A ·
 Stemma aragonese, in circolo lineare, sormontato dalle lettere M-C M
- Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*
9. DENARO ✠ IOANNES : DEI : G :
 . Simile al precedente.
 R ✠ REX : SICILIE · I M
 Simile al precedente, (vedi figura).
Collezione Cagiati
10. DENARO ✠ IOANNES · DEI · G ·
 Simile al precedente.
 R ✠ REX · SICILIE M
 Simile al precedente
Catalogo della Collezione Martinori 1762.
11. DENARO ✠ IOANNES · DEI · G ·
 Simile al precedente.
 R ✠ REX · SICILIE · M
 Simile al precedente.
Catalogo della Collezione Sambon 709.



12. DENARO ✠ IOANNES : DEI : G :
 Aquila coronata, volta a d., in circolo lineare.
 R ✠ REX : SICILIE : A : M
 Stemma aragonese, in circolo lineare.
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

13. DENARO ✠ IOANNES · DEI · G ·
 Simile al precedente.
 Ɱ ✠ REX · SICILIE
 Simile al precedente. M
Collezione Cagiati.
14. DENARO ✠ IOANNES : D : G
 Simile al precedente.
 Ɱ ✠ REX : SICILIE
 Simile al precedente, (vedi figura). M
Collezione Cagiati.
15. DENARO ✠ IOANNES : D : G
 Simile al precedente
 Ɱ ✠ REX : SICILIE : A
 Simile al precedente. M
Collezione: Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4228-30.
16. DENARO ✠ IOANNES : D : G
 Simile al precedente.
 Ɱ ✠ REX : SICILIE :
 Simile al precedente. M
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4231 38.
17. DENARO ✠ IOANNES : D : G
 Simile al precedente.
 Ɱ ✠ REX : SICILI :
 Simile al precedente. M
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4239.
18. DENARO ✠ IOHANES XS
 Simile al precedente.
 Ɱ REX · SICILIE · D
 Simile al precedente. M
Catalogo della Collezione Tafuri 645.



Ferdinando II. d'Aragona

V. di Castiglia

(1479-1516)

Raggiante di guerriero ardimento, per aver combattuti e soggiogati i Catalani ribelli, Ferdinando aveva sposata Isabella, leggiadra virtuosa e gentile, sul cui animo però regnava, con la pienezza del fascino, il confessore di lei, il terribile inquisitore Torquemada. I due giovani sposi, sospinti da spirito di devozione sincera secondato da una troppo fervida fantasia, piegavano, soggiogati dalla funesta influenza, agli insani consigli del prepotente frate domenicano; Isabella aveva giurato di dedicarsi alla gloria di Dio schiantando l'eresia dai suoi regni e Ferdinando, non perchè superstizioso o bigotto ma per ardente sete di più vasto dominio, accettando i mezzi che gli suggeriva il grande inquisitore di Spagna, come i più adatti e sicuri, si era proposto con la spada in una mano e la Croce in un'altra di imporre col ferro e col fuoco il suo imperio ed il principio cattolico a tutto il genere umano.

In quel tempo Sisto IV bandiva la cacciata dei Mori di Granata e Ferdinando accorse con poderose forze a tentare quella impresa, sì che dopo dieci anni di lotte, e otto secoli da che era in dominio

dei Mori, Granata dovè soccombere alle armate potenti guidate da Consalvo di Cordova che fu detto il Gran Capitano.

La Sicilia, a cui si imponeva da lungi con la dominante sua mole l'impero di Spagna, si mantenne aliena da novità e mutamenti, in un assetto di cose, in cui il tristo ed il buono erano congiunti e mescolati insieme ed in essa vivevano gli Ebrei, da età immemorabile raccolti in gran numero nelle città principali, operosi, inoffensivi, tranquilli, meno oppressi che altrove dal pregiudizio e dall'odio. Cacciati i Mori, re Ferdinando, offendendo l'umanità e la giustizia, con evidente usurpazione sul legislativo terreno, apportando pubblica e grave sciagura nell'isola, volle cacciati gli Ebrei. Così il mostro coronato si ebbe l'appellativo di *re cattolico*.

In Napoli cessava di vivere Ferdinando I; Carlo VIII scendeva in Italia e pacificamente si impossessava di quel regno che Alfonso II, preso da sconforto, aveva disertato, che difeso da una Lega potente ritornava ben presto alla Casa d'Aragona rappresentata dal giovane Ferdinando, poi dal successore di questi, Federico III. Luigi XII, vantando anch'egli pretese su quel regno, trovava un compiacente appoggio in Ferdinando il cattolico, il quale a tradimento doveva poi scacciare dal trono il suo parente Federico e l'11 novembre 1500 si firmava l'accordo infame e malvagio e la preda fu conquistata, ma i due ladroni, come li chiama il Balbo, non si accordarono sulla divisione di essa; i francesi, vinti a Seminara, a Catignole, al Garigliano, quella preda intera lasciarono alla Spagna, e i due regni, Napoli e Sicilia, divennero un regno solo sotto il dominio straniero corrotto e corruttore.

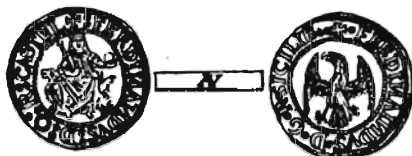
La regina Elisabetta morì il 26 novembre 1504, lasciando il suo regno di Castiglia affidato al marito sino all'arrivo di Filippo il bello, lo sposo della loro figliuola Giovanna e alla venuta di Filippo, Ferdinando si ritirò in Aragona, poi, a rafforzare la pace che aveva conclusa col re di Francia, sposava Giovanna la Foix; poco tempo dopo Filippo moriva ed alla sovranità della Castiglia rimanevano la vedova di lui, che fu Giovanna la pazza, il giovanissimo suo figliuolo, che fu Carlo V Imperatore.

La Sicilia, in cui non erano più tenuti in alcun conto i richiami dei parlamenti, era stata a mezzo dei vicerè spogliata ed ammisericita

completamente; le città siciliane, che avevano dovuto prestare aiuto nelle guerre contro i Mori d'Africa e contro i Francesi, implorando giustizia ricorrevano a Ferdinando e questi era sempre pronto a concedere, però i rappresentanti del governo continuavano l'opera loro nefasta, per cui era eterna ma vana fatica quella di affannarsi a conservare dritti che l'arbitrio distruggeva.

Ferdinando *il cattolico*, ultimo della dinastia castigliana, morì il 25 gennaio 1516 nella Villa Madrigal presso Toledo ed il parlamento di quell'anno in Sicilia si ingegnò di porre modo a tanti mali, ma indarno; i falsi principii con i quali era allora amministrata la cosa pubblica, la maniera dispotica con cui i vicerè erano intesi a smungere danaro dall'isola, maggiormente ammiserita da quando gli Ebrei ne erano stati scacciati, resero vano ogni tentativo. La sventurata terra doveva rassegnata subire ancora il destino feroce a cui era condannata.

(TIPO A)



1. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS DEI GR REX CASTELLE

Il re seduto in trono, di prospetto e coronato, tenendo con la d. lo scettro e con la s. il globo crucigero, entro un circolo di perline.

✠ FERDINANDVS DEI GR REX SICILIE A'

Aquila coronata ad ali aperte, volta a s., entro un circolo di perline.

A'

Catalogo della Collezione Ruggero 3567.

2. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS DEI GR REX CASTELLE

Simile al precedente.

✠ FERDINANDVS DEI GR REX CASTELLE

Simile al precedente.

A'

Collezione prof. Scacchi di Napoli.

3. DUCATO D'ORO ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTEL
 Simile al precedente.

✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICILIE · ·

Simile al precedente, (vedi figura).

N

Collezione Cagiati.

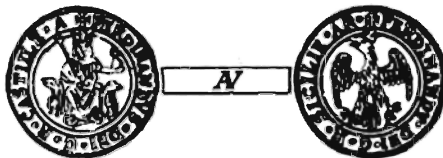
4. DUCATO D'ORO ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTELLE
 Simile al precedente.

✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICILIE · ·

Simile al precedente.

N

Catalogo della Collezione Thomsen 2637.



5. DUCATO D'ORO ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTELLE · SICI-
 LIE · ARA ·

Il re coronato e seduto in trono di prospetto, tenendo con la d. lo scettro e con la s. il globo crucigero, in doppio circolo lineare.

✠ FERDINANDVS · DEI · GRACIA · REX · SICILIE

Aquila coronata ad ali aperte volta a s., entro doppio circolo lineare, sotto le lettere ·M· — ·C· (*Matteo Compagna*).

N

Catalogo della Collezione Sambon 711.

6. DUCATO D'ORO Altro esemplare, simile al precedente, con la medesima
 leggenda, sotto le lettere ·M· — ·C·

N

Catalogo della Collezione Sambon 712.

7. DUCATO D'ORO ✠ · FERDINANDVS · D · G · R · CASTELLE · SICI-
 LIE · A ·

Simile al precedente.

✠ FERDINANDVS · DEI · GRACIA · REX · SICILIE ·

Simile al precedente, ai lati le lettere M—C

N

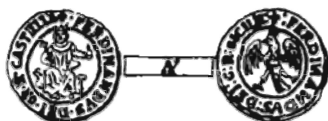
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

8. DUCATO D' ORO ✠ FEDINANDVS (sic) · D · G · R · CASTELLE · SICILIE · A ·
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS · DEI · GRACIA · REX · SICILIE ;
 Simile al precedente, ai lati le lettere M—C A'
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
9. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS : D : G : R : CASTELLE : S : A :
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS : D : G : REX : SICILIE : A :
 Simile al precedente A'
Catalogo della Collezione Cerrato 2835.
10. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS : D : G : R : CASTELLE : S
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS · D · G · REX : SICILIE : A :
 Simile al precedente, ai lati le lettere ·M—·C· A'
Collezione Cagiati.
11. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTELLE
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS · D · G · REX · SICILIE
 Simile al precedente, ai lati le lettere M—C A'
Catalogo della Collezione Rossi 2328.
12. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CA · AR
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS · D · G · REX · SICILIE · A ·
 Simile al precedente, ai lati le lettere ·M·C· A'
Catalogo della Collezione dell' Erba 819.
13. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS · DEI · G · R · CASTELLE ·
 Simile al precedente.
 B ✠ · FERDINANDVS ; DEI ; G ; R ; SICILIE ;
 Simile al precedente, ai lati le lettere ·F·B· A'
Collezione Cagiati.

14. DUCATO D'ORO ✠ FERNANDVS·DEI·GR·CASTELLE
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS·D·G·R·SICILIE
 Simile al precedente, ai lati le lettere F·B· N
Catalogo della Collezione Tafuri 646.
15. DUCATO D'ORO ✠ FERDINANDVS : DEI : G : R : CASTELL
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS : D : G : R : SICILIE : A
 Simile al precedente, ai lati le lettere I—N N
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4242.
16. DUCATO D'ORO ✠ FERDINANDVS : DEI : G : R : CAST : ARA
 Simile al precedente
 B ✠ FERDINANDVS : DEI : GR : SICILI : ARA
 Simile al precedente. N
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4241.
17. DUCATO D'ORO ✠ FERDINANDVS : DEI : G : REX : C : A : SI
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS : DEI : G : R : SICILIE :
 Simile al precedente, ai lati le lettere ·I·N· N
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4240.
18. DUCATO D'ORO ✠ FERDINANDVS·DEI·G·REX·SICILLE (sic)
 Simile al precedente
 B ✠ FERDINANDVS·DEI·G·REX·SICILIE
 Simile al precedente, ai lati le lettere I—N· N
Collezione Cagiati.
19. DUCATO D'ORO ✠ FERDINANDVSꝛDEIꝛGRꝛCASTEL
 Simile al precedente,
 B ✠ FERDINANDVSꝛDꝛGꝛRꝛSICILIEꝛA
 Simile al precedente, ai lati le lettere I—N N
Catalogo della Collezione Ruggero 3570.

20. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVSꝰ DEIꝰ Gꝰ ARAGꝰ SI
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVSꝰ DEIꝰ Gꝰ Rꝰ SICILIEꝰ Aꝰ
 Simile al precedente. A'
Collezione prof. dell' Erba di Napoli.
21. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS : D : G : R : CASTELL
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS : D : G : R : SICILIE : A·
 Simile al precedente, ai lati le lettere ·I· — ·N· A'
Collezione Cagiati.
22. DUCATO D' ORO Altro esemplare, simile al precedente, con *cerchietti* invece di *punti* nelle leggende del dritto e del rovescio. A'
Collezione Cagiati.
23. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS·DEI·G·R·CASTELLE·A
 Simile al precedente.
 · B ✠ FERDINANDV·DEI·G·R·SICILIE·AR·
 Simile al precedente, ai lati le lettere N—I (vedi figura). A'
Collezione Cagiati.
24. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS·DEI·G·R·CASTELLE
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS·DEI·G·R·SICILIE·AR
 Simile al precedente. A'
Catalogo delle Monete di zecche italiane, pubblicato da R. Ratto, Milano 1913, n. 2090.
25. DUCATO D' ORO ✠ FERDINANDVS : DEI : G : REX : CA : A
 Simile al precedente.
 B ✠ REX : CATHOLICVS : HISP : V : SICILIE
 Simile al precedente, al lato destro dell'aquila la lettera N A'
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4243.

(TIPO B)



1. MEZZO DUCATO D'ORO ✠ · FERDINANDVS · DEI · G · R · CASTELLE ·

Il re seduto di prospetto in trono, avente nella d. lo scettro
e nella s. il globo crucigero, in circolo di perline.

R ✠ ⌘ FERDINANDVS ⌘ DEI ⌘ G ⌘ R ⌘ SICILIE ⌘

Aquila coronata ad ali aperte, volta a s., in circolo di punti,
(vedi figura).

R. A

Vedi: *Heiss, Lam. 119, N. 5.*

(TIPO C)



1. DOPPIO TARI ✠ FERDINANDVS ⌘ D ⌘ G ⌘ R ⌘ C ⌘ A ⌘

Busto del re coronato, volto a s., in doppio circolo lineare.

R ✠ ⌘ FERDINANDVS ⌘ D ⌘ G ⌘ R ⌘ SICILIE

Aquila coronata ad ali aperte volta a s., in un circolo lineare,
ai lati le lettere o l o - o N o, (vedi figura).

R. A

Collezione prof. Scacchi di Napoli.

2. DOPPIO TARI ✠ : FERDIN—ANDVS · DEI : GRA :

Simile al precedente.

R ✠ : ✠ REX : CATHOLICVS : HISP : V : SICILIE

Simile al precedente, sotto le lettere I—N

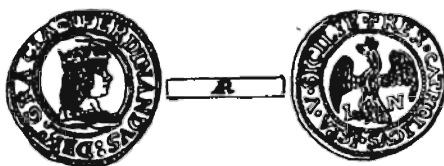
R. A

Catalogo della Collezione Sambon 715.

(TIPO D)



1. TARI FERDINANDVS · D · G · REX · C · A
 Busto coronato del re a s.
 R FERDINANDVS · D · G · R · SICILIE · A
 Aquila ad ali aperte, volta a s., coronata, sotto le lettere -I-N- R. R
Catalogo della Collezione Sambon 716.
2. TARI ✠ FERDINANDVS · DEI · G · R · CASTELLE
 Simile al precedente.
 R ✠ FERDINANDVS · DEI · G · R · SICILIE · A
 Simile al precedente, sotto le lettere -I-N-, (vedi figura). R. R
Collezione Cagiati.
3. TARI ✠ : FERDINANDVS : DEI : GRACIA
 Simile al precedente.
 R ✠ REX : CATHOLICVS : HIS : V : SICILI
 Simile al precedente, sotto le lettere I-N R. R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4249.



4. TARI ✠ FERDINANDVS · DEI · GRACIA ·
 Busto del re coronato a d.
 R ✠ REX · CATHOLICVS · ISPA · V · SICILIE
 Aquila coronata ad ali aperte, volta a s., ai lati le lettere I-N (vedi figura). R. R
Collezione Cagiati.

5. TARI ✠ FERDINANDVS · DEI · GRACIA

Simile al precedente.

℞ ✠ REX · CATHOLICVS · HISPA · V · SICILIE ·

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Sambon 717.

R. A

6. TARI ✠ FERDINANDVS · DEI · GRACI

Simile al precedente.

℞ ✠ REX · CATHOLICVS · HIS · V · SICILI

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Fusco 2002.

R. A

7. TARI FERDINANDVS · DEI · G · R · SICI

Simile al precedente.

℞ ✠ : REX · CATHOLICVS · ISP · SICIL

Simile al precedente.

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4248.

R. A

8. TARI FERDINANDVS · DEI · GRACIA

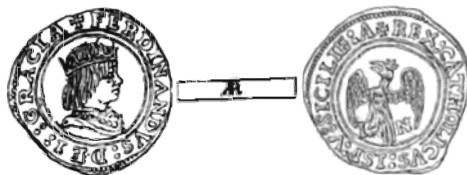
Simile al precedente.

℞ ✠ REX · CATHOLICVS · HI · ARA · V · SICILIE · A

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Rossi 2331.

R. A



9. TARI ✠ FERDINANDVS · DEI :: GRACIA

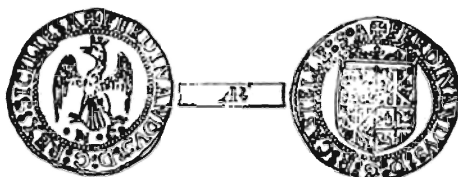
Busto del re coronato a d., in doppio circolo lineare.

℞ ✠ REX · CATHOLICVS · ISP · V · SICILIE · A

Aquila coronata ad ali aperte, volta a s., sotto le lettere I—N
in doppio circolo lineare, (vedi figura).

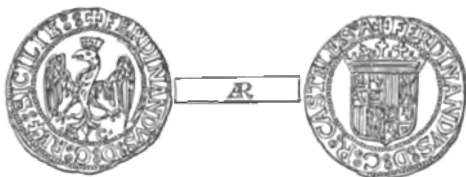
Collezione Cagiati.

R. A



10. TARI ✠ FERDINANVS (*sic*): D: G: REX: SICILIE: A
 Aquila coronata ad ali aperte volta a s.
 B ✠ FERDINANVS (*sic*): D: G: R: CASTILLE: S: A: .R
 Stemma coronato, in un circolo di perline.
Catalogo della Collezione Fusco 2000
11. TARI ✠ FERDINANDVS: D: G: REX: SICILIE: A
 Simile al precedente, sotto ai lati ◦M◦C◦
 B ✠ FERDINANDVS: D: G: R: CASTELLE: S: A
 Simile al precedente, (*vedi figura*). .R
Collezione Cagiati.
12. TARI ✠ FERDINANDVS: D: G: REX: SICILIE: A
 Simile al precedente
 B ✠ FERDINANDVS: D: G: R: CASTELLE: S:
 Simile al precedente. .R
Collezione Cagiati.
13. TARI ✠ FERDINANDVS: D: G: REX: SICILIE: A
 Simile al precedente.
 B ✠ FERDINANDVS: D: G: R: CASTELLE
 Simile al precedente. .R
Collezione prof. Scacchi di Napoli.
14. TARI Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto l'aquila
 ◦M◦C◦ .R
Collezione Cagiati.
15. TARI ✠ FERDINANDVS: D: G: REX: SICILIE:
 Simile al precedente, sotto ◦M◦C
 B ✠ FERDINANDVS: D: G: R: CASTELLE: S:
 Simile al precedente. .R
Collezione Cagiati.

16. TARI ✠ FERDINANDS D G REX SICILIE
 Simile al precedente, sotto •M—•C•
 B ✠ FERDINANDVS D G R CASTELE (sic) S A
 Simile al precedente. .R
Catalogo della Collezione Thomsen 2639.
17. TARI ✠ FERDINANDVS D G REX SICILIE
 Simile al precedente, sotto •M•C•
 B ✠ FERDINANDVS D G R CASTELLE S
 Simile al precedente. .R
Collezione Cagiati.
18. TARI ✠ FERDINANDVS : D : G : REX : CASTELLE S
 Simile al precedente, sotto •M• •C•
 B ✠ FERDINANDVS : D : G : R : CASTELLE : S :
 Simile al precedente. .R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4260.
19. TARI ✠ FERDINANDVS : D : G : REX : SICILIE : A
 Simile al precedente, sotto •M•C•
 B ✠ FERDINANDVS : D : G : REX : SICILIE • A •
 Simile al precedente. .R
Collezione Cagiati.
20. TARI Altro esemplare, simile al precedente, avente la coda dell'aquila terminante a fiordaliso .R
Catalogo della Collezione Sambon 723.
21. TARI ✠ : FERDINANDVS : DEI : G : REX : SICILE : (sic)
 Simile al precedente, sotto M—C
 B ✠ FERDINANDVS : D : G : R : CASTELLE : S
 Simile al precedente. .R
 Vedi : HEISS, *Lam. 119, N. 7.*



22. TARI ✠ FERDINANDVS ⋈ D ⋈ G ⋈ REX ⋈ SICILIE ⋈

Aquila coronata ad ali aperte volta a s., avente la coda terminante a fiordaliso, sotto M.C.

- ✠ ✠ FERDINANDVS ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ CASTELE ⋈ S ⋈ A

Stemma coronato (conio stretto) entro un circolo di perline. (vedi figura).

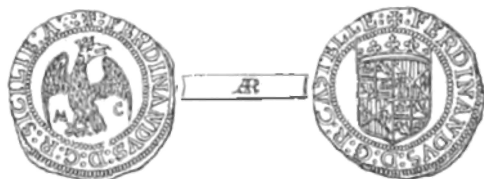
R. R

Collezione Cagiati.

- 23 TARI Altro esemplare, simile al precedente, avente la leggenda del dritto terminante con SICILIE?

R. R

Collezione Cagiati.



24. TARI ✠ : FERDINANDVS : D : G : R : SICILIE : A :

Aquila coronata ad ali aperte volta a d., ai lati le lettere M C

- ✠ ✠ : FERDINANDVS : D : G : R : CASTELLE :

Stemma coronato in circolo di perline, (vedi figura).

R

Collezione Cagiati.

- 25 TARI ✠ FERDINANDVS : D : G : R : SICILIE : A

Simile al precedente.

- ✠ ✠ FERDINANDVS : D : G : R : CASTELLE : A

Simile al precedente.

R

Collezione Cagiati.

26. TARI ✠ • FERDINANDVS • D • G • REX • SICILIE • A •
 Simile al precedente.
 ✠ • FERDINANDVS • D • G • REX • CASTELLE •
 Simile al precedente. AR
Collezione Cagiati.
27. TARI ✠ FERDINANDS (sic) D : G REX : SICIL : A :
 Simile al precedente
 ✠ FERDINANDVS : D : G : R : CASTELLE
 Simile al precedente. AR
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4261.
28. TARI ✠ FERDINANDV : D : G : REX : SICILIE :
 Simile al precedente.
 ✠ FERDINANDVS : D : G : R : CASTELLE
 Simile al precedente. AR
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4262.

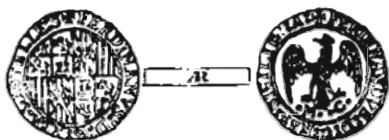


29. TARI ✠ • FERDINANDVS • D • G • R • SICILIE • A •
 Aquila coronata ad ali aperte volta a s., sotto I • N
 ✠ FERDINANDVS • D • G • R • C • A • S
 Stemma coronato che divide la leggenda, (vedi figura). AR
Collezione Cagiati.
30. TARI Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto le sigle I—N AR
Collezione Cagiati.
31. TARI ✠ • FERDINANDVS • D • G • R • SICILIE • A • R
 Simile al precedente, sotto • N • I •
 ✠ FERDINANDVS • D • G • R • C • A •
 Simile al precedente. AR
Collezione Cagiati.

32. TARI ✠ FERDINANDVS : D : GR : SICILI : AR
 Simile al precedente, sotto ·I· ·N·
 B ✠ FERDINANDVS : D · G : R : CASTELLIE (sic)
 Simile al precedente. AR
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4246
33. TARI ✠ FERDINANDV · DEI · G · R · SICILIE · ARA
 Simile al precedente, sotto le lettere I—N
 B ✠ FERDINANDVS : DEI : G : REX : SICILIE
 Simile al precedente. AR
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4247.
34. TARI ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICILIE · A
 Simile al precedente, sotto o I o N o
 B ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTEL
 Simile al precedente. AR
Vedi: HEISS, Lam. 119, N. 6.
35. TARI ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICILIE · A
 Simile al precedente, sotto le lettere I—N
 B FERDINANDVS · D · G · R · C · A ·
 Simile al precedente. AR
Catalogo della Collezione Sambon 721.
36. TARI ✠ FERDINANDV2 (sic) : D : G : R : SICILIE (sic)
 Simile al precedente, sotto le lettere I N
 B FERDINANDVS : D : G : R : CASTELLE
 Simile al precedente. AR
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4265.
37. TARI ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICILIE · A
 Simile al precedente, sotto le lettere I—N
 B ✠ FERDINANDVS · D · G · R · C ·
 Simile al precedente AR
Catalogo della Collezione Thomsen 2638.

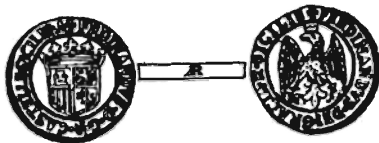
38. TARI Altro esemplare, simile al precedente, avente nel d. la leggenda
 ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTELE · SICLE (sic) · A .R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4266.
39. TARI Altro esemplare, simile al precedente, avente la sigla B nel
 campo del dritto e le sigle F-B nel retro. R. .R
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 4264.

(TIPO E)



1. MEZZO TARI (Mezzo grosso) ✠ FERDINANDVS · D · G · REX · SI-
 CILIE · A ·
 Aquila coronata ad ali aperte, volta a s., nel campo nes-
 suna sigla.
 ⚔ ✠ FERDINANDVS · D · G · REX · ASTILLE · S .R
 Stemma circolare che occupa l'intero campo.
Collezione Cagiati.
2. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS · D · G · REX · SICILIE · A
 Simile al precedente.
 ⚔ ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTELLE ·
 Simile al precedente. .R
 Vedi: HEISS, *Lam. 119, N. 9.*
3. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICILIE · A ·
 Simile al precedente.
 ⚔ ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTELLE ·
 Simile al precedente .R
 Vedi: HEISS, *Lam. 119, N. 10.*
4. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICILIE · A
 Simile al precedente.
 ⚔ ✠ FERDINANDVS · D · G · REX · CA ·
 Simile al precedente. .R
Collezione Cagiati.

5. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS § FERDINA (*sic*) § SICILIE § A
 Simile al precedente.
- ‡ ✠ FERDINANDVS § D § G § R § CASTELLE § S
 Simile al precedente AR
Collezione Cagiati.
6. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS § D § G § REX § SICILIE § A ·
 Simile al precedente, sotto l'aquila le lettere «M · C ·»
- ‡ ✠ FERDINANVS (*sic*) § D § G § REX § CASTELLE § S
 Simile al precedente, (*vedi figura*). AR
Collezione Cagiati.
7. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS § DEI § GRACIA § REX § SICILIE
 Simile al precedente, sotto le lettere «M · C ·»
- ‡ ✠ § FERDINANDVS § D § G § REX § CASTELLE §
 Simile al precedente. AR
Collezione Cagiati.
8. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS · D · G · REX · SICILIE · A ·
 Simile al precedente, sotto le lettere «M · C ·»
- ‡ ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTELLE · S
 Simile al precedente AR
Catalogo della Collezione Sambon 725.
9. MEZZO TARI ✠ · FERDINANDVS · DEI · G · R · SICILIE · A ·
 Simile al precedente, sotto le lettere I · N
- ‡ ✠ · FERDINANDVS · DEI · G · R · SICILIE · A ·
 Simile al precedente. AR
Collezione Cagiati.
10. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS · D · G · REX · SICILIE · A ·
 Simile al precedente, sotto le lettere N — I
- ‡ ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTELLE · S
 Simile al precedente. AR
Catalogo della Collezione Sambon 726.



11. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS • DEI • GRACIA • R • SICILIE

Aquila coronata ad ali spiegate volta a s. avente la coda terminante a fiordaliso.

✠ ✠ FRDINANDVS (sic) • D • G • R • CASTELLE • SICILIE • A

Stemma inquartato e coronato, entro un círculo di perline, (vedi figura).

R. A

Collezione Prof. Scacchi di Napoli.

12. MEZZO TARI FERDINANDVS • DEI • GRACIA • R • SICILIE

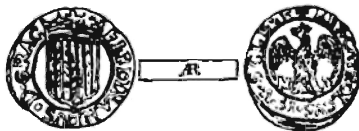
Simile al precedente.

✠ ✠ FERDINANDVS • D • G • R • CASTELLE • SICILIE • A

Simile al precedente.

R. A

Catalogo della Collezione Fusco 2003.



13. MEZZO TARI FERDINANDVS • D • GRAC

Stemma aragonese coronato.

✠ ✠ REX CATHOLCVS • IS • V • SCILIE

Aquila coronata ad ali aperte volta a s., sotto ai lati le lettere N—A, (vedi figura).

R. A

Collezione Cagiati.

14. MEZZO TARI FERDINANDVS • D • GRA :

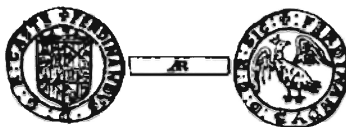
Simile al precedente.

✠ ✠ REX • CATOLICVS • ISPANIE • V • SI

Simile al precedente, sotto le lettere I N

R. A

Catalogo della Collezione Sambon 728.



15. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTE

Stemma coronato entro un circolo di perline.

✠ ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SIC ·

Aquila coronata ad ali aperte volta a d., (vedi figura). R. *Æ*

Vedi: HEISS, *Lam. 119, N. 11.*



16. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS · D · G · R · CASTELE · SICIE · A

Stemma coronato, entro un circolo di perline.

✠ ✠ FERDINANDVS · D · GRACIA · REX · SICILIE

Aquila coronata volta a s., avente la coda che termina a fiordaliso, ai lati le lettere M—C R. *Æ*

Catalogo della Collezione Sambon 727.

17. MEZZO TARI FERDINANDVS · D · G · R · CASTELL · SICILIE · A

Simile al precedente.

✠ ✠ FERDINANDVS · D · GRACIA · REX · SICILIE

Simile al precedente, ai lati le lettere M—C, (vedi figura). R. *Æ*

Vedi: HEISS, *Lam. 120, N. 13.*



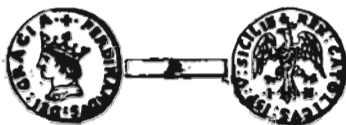
18. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS · DEI · GRACIA · R · SICILIE ·

Stemma con corona che divide il circolo di perline.

✠ ✠ FERDINANDVS · DEI · GRACIA · R · SICILIE

Aquila coronata ad ali aperte volta a d., sotto le lettere M—C, (vedi figura). R. *Æ*

Vedi: HEISS, *Lam. 120, N. 12.*



19. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS · DE · GRACIA · R · C · A

Busto coronato del re volto a s.

✠ FERDINANDVS · DE · GRACIA · R · SICILIE

Aquila coronata ad ali aperte volta a s.

R. R

Catalogo della Collezione Sambon 719.

20. MEZZO TARI ✠ FERDINANDVS · DEI · GRACIA ·

Simile al precedente.

✠ REX · CATOLICVS · ISP · V · SICILIE

Simile al precedente, sotto ai lati le lettere o l o — o N o

R. R

(vedi figura).

Vedi: Heiss, Lam. 124, N. 7.

21. MEZZO TARI FERDINANDVS · DEI · GRACIA

Simile al precedente.

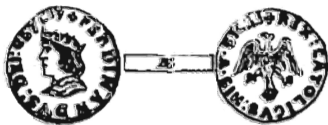
✠ REX · CATHOLICVS · HI · ARA · V · SICILIE · A

Simile al precedente, sotto ai lati le lettere I — N

R. R

Catalogo della Collezione Rossi 2331.

(TIPO F)



1. GRANO ✠ FERDINANDVS · DEI · GRACIA ·

Busto coronato del re volto a s.

✠ REX · CATOLICVS · HIS · V · SICILI

Aquila ad ali aperte volta a s., (vedi figura).

R. R

Vedi: Heiss, Lam. 124, N. 9.



2. GRANO ⁽¹⁾ ✠ FERDINANDO

Stemma; sopra le lettere I-P

✠ REX · SICILIE ·

Aquila coronata volta a d. (vedi figura).

R. A:

Vedi: *Heiss, Lam. 117, N. 2.*



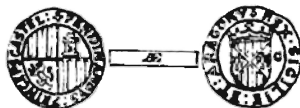
3. GRANO ✠ FERDINANDVS & PRINCEPS & CASTE &

Stemma circolare che occupa l'intero campo.

✠ REX & SICILIE & ET & ARAGONV

Stemma coronato, nel campo a d. *lunetta*, (vedi figura). R. A:

Vedi: *Heiss, Lam. 120, N. 14.*



4. GRANO ✠ FERDINANDVS : PRINCEPS CASTEL :

Stemma circolare che occupa l'intero campo.

✠ REX · SICILIE : ET : ARAGONV

Stemma coronato entro circolo di perline, nel campo a d. la lettera C, (vedi figura).

R. A:

Vedi: *Heiss, Lam. 120, N. 15.*

(1) L' *Heiss* attribuisce questa moneta riportata dal Paruta (Tav. 132 N. 1) a Ferdinando I d'Aragona. Per le sigle I-P essa è invece da attribuirsi a Ferdinando il Cattolico.



5. GRANO ✠ FERDINANDVS : DEI : GRA :
 Busto del re coronato a d.
 R ✠ : REX : SICILIE :
 Aquila coronata ad ali aperte volta a s., (vedi figura). R. .E
 Vedi: *Heiss, Lam. 124, N. 10.*



6. GRANO (*Piccio*) ✠ FERDINANDO
 Stemma aragonese, sopra le lettere. I. P.
 R ✠ REX · SICILIE
 Aquila coronata ad ali aperte volta a d., (vedi figura). .E
Collezione Cagiati.
7. GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avente nel dritto sullo
 stemma le lettere · I P · .E
Collezione Cagiati.
8. GRANO ✠ FERD · MED
 Simile al precedente, sopra le lettere I—P
 R ✠ REX · SICILIE
 Simile al precedente. .E
Catalogo della Collezione Sambon 730.
9. GRANO ✠ FERDINAN
 Simile al precedente.
 R ✠ REX · SICILIE
 Simile al precedente. .E
Catalogo della Collezione Fusco 2008.
10. GRANO ✠ FERDINAN
 Simile al precedente.
 R ✠ REX · SICILI
 Simile al precedente. .E
Catalogo della Collezione Fusco 2009.